

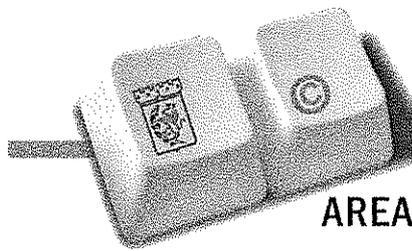


**RASSEGNA STAMPA**  
**QUOTIDIANA**  
**N.126**

---

**01 LUGLIO 2016**

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## SESTA PROVINCIA

CONFRONTO A CASTEL DEL MONTE

## LE CIFRE

Nel 2015 il numero dei viaggiatori stranieri che ha visitato la provincia di Bari è stato di 453mila unità

## GIÙ LA SPESA

In 40mila hanno fatto meta verso la Provincia di Barletta, Andria, Trani. La spesa degli stranieri nella Bat è passata da 24 a 14 milioni di euro

# Turismo, una scommessa da vincere

## Un tesoro variegato e prezioso ma ancora sottoutilizzato come risorsa economica

ANDRIA. «Si dice spesso che la cultura sia il nostro "petrolio" ma non lo sappiamo sfruttare. Nel 2015 il numero dei viaggiatori stranieri che ha visitato la provincia di Bari è stato di 453mila unità. In 40mila hanno fatto meta verso la Provincia di Barletta, Andria, Trani. In calo anche la spesa dei viaggiatori esteri in Puglia scesa in cinque anni da 616 a 516 milioni di euro. Dal 2011 allo scorso anno anche Bari è scesa da 229 a 192 milioni di euro, così come la Bat è passata da 24 a 14. In un quinquennio si sono ridotti di un terzo anche i pernottamenti di turisti esteri nella regione (da poco più di 12 milioni a 8,6) con forti decrementi anche nel barese -34% e nella Bat -45%. In aumento la spesa dei turisti baresi e della Bat all'estero, nel 2015 hanno speso rispettivamente 273 e 51 milioni di euro rafforzando la tendenza al rialzo in atto dal 2012. In sostanza nel 2015 il saldo della spesa del turismo internazionale resta in territorio negativo sia per Bari che per la Barletta - Andria - Trani rispettivamente con -81 e -37 milioni di euro.» Lo ha sostenuto il segretario generale della Cisl Bari Giuseppe Boccuzzi, nel corso del convegno organizzato con la Fisascat Cisl Bari a Castel Del Monte.

GLI INTERVENTI - Dopo i saluti di Maria Ruta Segretaria Generale Fisascat Cisl Bari, Nicola Giorgino sindaco di Andria e Alfredo De Biase direttore Castel del Monte, Giuseppe Boccuzzi, segretario generale Ust Cisl Bari, ha introdotto i lavori con una relazione corposa e interessante, che ha offerto validi e svariati spunti di dibattito agli ospiti intervenuti Pierangelo Raineri segretario generale nazionale Fisascat Cisl; Laura Marchetti, filosofa; Alfonso Piscichio presidente VI Commissione Consiliare Regione Puglia; Antonio Felice Uricchio Magnifico Rettore Università di Bari («Aldo Moro»), Francesco Caizzi presidente Federberghi/Puglia; Daniela Fumarola, segretaria USI Cisl Puglia Basilicata; Massimo Salomone presidente Sezione Turismo Confindustria Bari - Bat. L'incontro è stato moderato da Vincenzo Rutigliano, giornalista «Sole 24 Ore», le conclusioni affidate a Massimo Bray, direttore generale Istituto della Enciclopedia Italiana già Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del turismo.

BENI E VISITATORI - La sesta Provincia conta su numerosi istituti di interesse turistico, dai castelli normanno-svevi, alle catte-

drali e chiese romaniche, fino ai siti archeologici di Altamura e Canosa di Puglia e ai musei come quello di Ruvo di Puglia e Bari. Nonostante ciò i flussi di visitatori più consistenti continuano a riguardare, quasi esclusivamente Castel del Monte, i Trulli di Alberobello e le Grotte di Castellana. Il mercato turistico è sempre meno turismo di massa e, sempre più una "massa di nicchia". Diversificare e innovare sono le chiavi di volta del nuovo sistema turistico nazionale. In questo Bari ha molto da proporre coniugando cu più livelli e tempi diversi luoghi tradizionali, come mare e terme, cultura, soggiorni

in masseria, enogastronomia, trekking, parchi a tema ecc. Si tratta di favorire un processo di riqualificazione che spinge verso altre forme di ospitalità prima relegate ai margini e, in prospettiva, ne aumenta la redditività

Il Salento e Foggia, nonostante il mare, il Gargano e il turismo religioso attivissimo nei luoghi di San Pio, primeggiano solo per flussi di arrivi e partenze: il Salento nell'ambito delle strutture da "tre stelle" in su, Foggia per "due stelle" e pensioni. Con la ricettività alberghiera al minimo storico in Italia (erano 42mila esercizi negli anni Ottanta, oggi sono 33mila), il mercato turistico è sempre meno turismo di massa, sempre più una "massa di nicchie". Diversificare e innovare sono le chiavi di volta del nuovo sistema turistico nazionale. In quest'ottica, la Puglia ha molto da proporre coniugando, su più livelli e tempi diversi, luoghi tradizionali, come mare e terme, a cultura e altre amenità quali soggiorni in masseria, enogastronomia, trekking, parchi a tema, ecc. Si tratta di favorire un processo di

riqualificazione che spinge verso l'alto forme di ospitalità prima relegate ai margini e, in prospettiva, ne aumenta la redditività. Il saldo regionale finale è pari a -46 milioni di euro grazie alle performance incoraggianti di Lecce (+73 milioni) e Brindisi (+39 milioni) a testimonianza che le potenzialità del territorio ci sono e vanno sfruttate al meglio.

Una terra, la Puglia, patrimonio dell'umanità si direbbe, con le tre province di Bari, Bat e Foggia, ognuna territorio ospitante un sito Unesco, perché ricordiamolo con orgoglio e a gran voce pure che sono passati 5 anni anche dall'inserimento del Comune di Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, con il suo santuario dedicato a San Michele, nell'elenco delle città patrimonio dell'Unesco.

CULTURA E TURISMO - Ecco allora qualcuno direbbe, ripetendo un ritornello di saggezza spicciola, "la cultura è il nostro petrolio, ma non lo sappiamo sfruttare" e allora cosa significa valorizzare la cultura? Quale può

essere l'impatto della cultura sul turismo?

Valorizzare non vuol dire semplicemente scavare, recuperare, restaurare, repertoriare, archiviare, proteggere. Quelle sono precondizioni, forse sacrosante, ma che non possono esaurire il compito. In un ideale bilancio economico rappresentano altrettante voci di costo, a fronte del quale occorre iniziare a considerare e incrementare le voci di ricavo. Non solo quelle di biglietti e di bookshop, ma sempre più anche quelle di trasporti, ristorazione, shopping, alloggio. In una parola, le ricadute turistiche.

«Il nostro Paese - ha spiegato Boccuzzi - è universalmente conosciuto per la grande ricchezza culturale che lo caratterizza: 3609 musei; quasi 5.000 siti culturali tra monumenti, musei e aree archeologiche; 46.025 beni architettonici vincolati; 34000 luoghi di spettacolo; 51 siti Unesco, centinaia di festival ed iniziative culturali, tradizioni che animano i territori. Un territorio come quello italiano dotato di un così

ampio e articolato complesso di emergenze archeologiche, di siti storico-architettonici, di beni artistici, di paesaggi culturali, di tradizioni storiche richiede un livello di progettazione adeguato per l'offerta dei servizi culturali che rendono facilmente fruibili i beni artistici».

LA CLASSIFICA - Nella classifica generale Country Brand Index 2014 il nostro Paese scivola al 18° posto, eravamo 10° nel 2011. In questo quadro il turismo culturale continua a rappresentare una quota rilevante dell'industria turistica nazionale, oltre il 30%, e genera una spesa di 12,7 miliardi di euro, con un trend di crescita che sembra non conoscere flessioni. Rilanciare il turismo e il turismo culturale significa, dunque, creare le condizioni per sviluppare il Paese in una logica territoriale omogenea, creare occupazione e fare del turismo il più importante settore industriale su cui l'Italia possa contare per la crescita. Quello turistico è già oggi un settore chiave della nostra economia, che rappresenta il 10%

del PIL. Al suo interno il turismo culturale impiega oltre 2 milioni di occupati e il settore culturale e creativo, invece, produce circa il 5% del PIL e occupa 1,5 milioni di persone. In questo senso la scelta del Governo di affidare la delega al turismo al Ministero dei Beni culturali conferma la volontà di far crescere i due settori grazie a politiche coordinate che facciano parte di una stessa strategia di sviluppo. La stessa logica vale per le Regioni e gli Enti Locali, laddove si è fatta la scelta di accorpere le deleghe di turismo e cultura.

In questa prospettiva di sviluppo culturale, il Mezzogiorno d'Italia si presenta con tutti i suoi ritardi e le sue potenzialità. Il mezzogiorno d'Italia è una terra ricchissima dal punto di vista culturale, nella quale si trova un patrimonio diffuso costituito non solo da grandi attrattori culturali, ma da numerosissimi luoghi di fruizione presenti ovunque nel territorio: migliaia tra musei, palazzi storici, aree di interesse naturale e artistico e un'infinità di tradizioni e rievocazioni storiche e popolari. Considerando le regioni del Sud e le Isole, qui è presente il 25% del patrimonio culturale nazionale, vale a dire 1150 dei 4588 siti culturali italiani.

CHE FARE? Molto, dunque, c'è ancora da fare nelle regioni del nostro Sud per accrescere l'accesso alla cultura, migliorare l'offerta e valorizzare il territorio e le sue ricchezze per generare crescita sociale ed economica. Il settore culturale nel Paese, ma soprattutto nel Mezzogiorno, ha ampi margini di sviluppo e, se si va oltre una visione troppo spesso retorica del Bel Paese e un approccio "monumentalistico" alla cultura, ci rendiamo facilmente conto che l'industria culturale e creativa può rappresentare una prospettiva straordinaria e irrinunciabile di nuova occupazione qualificata e di sviluppo sostenibile del territorio. Ne è un esempio la localizzazione nelle aree del Mezzogiorno di produzioni cinematografiche di richiamo internazionale, di laboratori di arti visive e la valorizzazione delle produzioni locali di qualità che ha rappresentato, in molti casi, un efficacissimo strumento di marketing territoriale. La Puglia, in particolare, è un caso virtuoso di come una strategia di lungo periodo centrata sui settori creativi, come il cinema e l'audiovisivo, abbia portato dei benefici economici ed occupazionali sul territorio, attraendo anche nuovi investimenti e facendo balzare la regione in

cima alle classifiche delle destinazioni turistiche più richieste. Proprio i dati relativi al turismo danno la dimensione di quanto questo settore sia poco sviluppato in rapporto alle potenzialità attrattive del territorio. L'intero mezzogiorno è meta turistica per 7,2 milioni di stranieri, che rappresentano però solo il 7,4% degli arrivi nel territorio nazionale, meno di quanti sono, gli arrivi nella sola Toscana, 7,8 milioni. In questo contesto si rileva che le regioni del sud che attraggono il maggior numero di turisti stranieri sono la Puglia, 1,2 milioni di arrivi, e la Campania, 2,5 milioni di arrivi.

ANDRIA L'EVENTO PER DISABILI INTELLETTIVI

## Il Team Saraceni a Bernalda al «Play the games»

● **ANDRIA.** Il team "I Saraceni" ai «Play the games» a Bernalda. Partecipazione ed entusiasmo ai Play the Games 2016, la manifestazione riservata ai ragazzi affetti da disabilità intellettiva, organizzata dalla Special Olympics Italia. Le gare sportive nelle scorse settimane si sono disputate nelle località di Bernalda, Metaponto, Pisticci, Marconia e Policoro ed hanno registrato la presenza di 25 team di 8 regioni diverse che si sono cimentati in varie discipline: calcetto, bocce, equitazione, nuoto, basket e atletica leggera. Per tre giorni, gare, occasioni di incontro e di conoscenza, in particolare nei momenti salienti, come la benedizione dell'atleta presso la "Domus" dei Padri Trinitari a Bernalda, la sfilata degli atleti per le vie cittadine accompagnati dalla Street Band, la Cerimonia di apertura in piazza Plebiscito con l'ingresso delle bandiere italiana, europea e della Special Olympics, accompagnate dall'inno nazionale cantato dai due cori delle parrocchie di Bernalda. Infine l'accensione del tripode e il giuramento dell'atleta hanno ufficialmente aperto l'avvio dei giochi olimpionici. Il team "I Saraceni" era presente con ben 24 atleti della C.n.a.p. Villa Saraceno, Casa per la Vita di Poggiorsini, Comunità Alloggio e gruppi appartamento di Andria e di Trani, che ancora una volta, hanno portato alto ed onorato il nome della Cooperativa Sociale "Questa Città" e dello sport ottenendo numerose medaglie ma soprattutto impegnandosi con tutte le forze per ottenere il risultato migliore. Tra le varie medaglie, meritano di essere citate quelle d'oro ottenute con la staffetta 4X25 stile libero per il nuoto e medaglia d'oro per la doppia e terna unificata a bocce. Le serate sono state accompagnate da feste organizzate per tutti gli atleti in piazza a Metaponto e Pisticci con gruppi locali. Gli atleti si sono davvero emozionati ma soprattutto sono rimasti soddisfatti per questa bella esperienza. Così come soddisfatti ed emozionati sono stati i loro accompagnatori. *[m.pas.]*

ANDRIA ZINNI

## «La legge sugli oratori a favore dei minori»

● **ANDRIA.** Nei giorni scorsi il consiglio regionale pugliese, dopo un iter partito l'autunno scorso, ha approvato la "legge sugli oratori", su proposta dell'assessore al welfare Salvatore Negro. L'idea alla base di questo progetto di legge è quella di dotare il quadro normativo pugliese di un mezzo che facilitasse e allo stesso tempo definisse i rapporti fra amministrazione e realtà del terzo settore, rendendo più agile la creazione di servizi per le comunità. Obiettivo questo raggiunto con l'approvazione della legge. Ha detto il consigliere regionale di maggioranza Sabino Zinni: «L'importanza di un provvedimento simile è tanto più evidente se si tiene conto dei tempi di crisi che ci troviamo a vivere. Con le amministrazioni pubbliche sempre più spesso costrette ad operare in ristrettezze economiche, realtà così ben radicate come quelle degli oratori, svolgono un ruolo fondamentale nell'assicurare standard di vita dignitosi, soprattutto fra le fasce più deboli della popolazione. Questa legge vuole essere anche un riconoscimento al loro prezioso lavoro. Il provvedimento consentirà uno scambio più diretto ed efficace fra istituti pubblici e privati: questo aiuterà i minori a rischio di devianza sottraendoli a processi di marginalizzazione, ma sarà anche sostegno a genitori alle prese con figli problematici e difficili da gestire autonomamente».

E poi: «Oltre a questo, verranno incoraggiati processi comuni-

tari, di rigenerazione delle periferie, di gestione condivisa di spazi pubblici. Gli oratori sono spesso in prima linea nell'affrontare le emergenze sociali. Oltre a facilitare il loro operato dunque, con la legge approvata, si è voluto riconoscere il loro ruolo di presidii di socialità e, in senso lato, di legalità. Grazie a loro le amministrazioni potranno beneficiare di un contatto più diretto con i problemi che affliggono i propri territori».

Tramite il servizio Pastorale Giovanile, con la nuova legge gli oratori potranno far parte dei tavoli di programmazione partecipata, contribuendo con le loro proposte e osservazioni a pianificazioni sempre più mirate riguardanti i loro ambiti di appartenenza. Inoltre potranno intraprendere azioni singole a complemento del lavoro dei diversi enti locali. Tutto bene. E due parole sulla clamorosa penalizzazione della Sanità della Bat da parte della Regione il consigliere Zinni le pronuncerà mai?

XIV | NORDBARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Venerdì 1 Luglio 2016

ATLETICA LEGGERA | IN PROGRAMMA NEL WEEK-END A SUBIACO (ROMA)

## Il gruppo «Maratoneti Andriesi» alla Ultra Trail dei Monti Simbrini

● **ANDRIA.** Impegno, dedizione, determinazione e voglia di andare oltre i propri limiti. Tutte credenziali che serviranno agli otto atleti dell'Associazione Maratoneti Andriesi che parteciperanno nel week-end a Subiaco (Roma) alla "Ultra Trail dei Monti Simbrini." La corsa partirà domani sera alle 22 e proseguirà anche nella notte tra sabato e domenica. Gli iscritti percorreranno complessivamente

94,4 km. Il percorso presenta un dislivello di 6050 metri e coinvolgerà anche le alte vette della catena simbruina: il Monte Tarino (1961 metri), il Monte Cotento (2015 m) e il Monte Viglio (2156 m). La pattuglia andriese, intanto, sarà composta da Giuseppe Di Niccolo, Domenico Asselitti, Onofrio Caldarone, Vin-



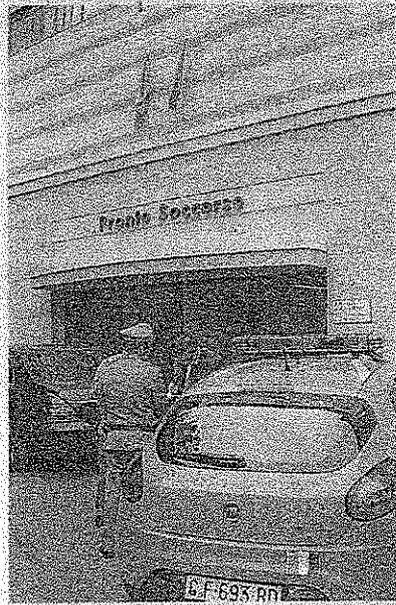
ANDRIA Il gruppo Maratoneti

cenzo Quacquarelli, Vito Grumo, Saverio Tondolo, Saverio Inchingolo, Giuseppe Tota. «Siamo un gruppo di appassionati della corsa in montagna - ha spiegato Giuseppe Di Niccolo, atleta e vice presidente dell'Ama - e siamo felici di poterci cimen-

tare in questa competizione tanto impegnativa quanto entusiasmante. Negli ultimi due anni, abbiamo partecipato a diverse gare di questo tipo, come il Gran Sasso, la 32 km di Val D'Oria, la 35 km del Gargano, il Parco del Pollino e il Trail del Maltese. Ora ci attende la prova più ardua, in cui sarà importante gestire al meglio, insieme all'aspetto sportivo, anche le varie situazioni che riguardano l'equipaggiamento, l'alimentazione e la sicurezza personale a livello fisico e mentale." L'Ama, infine, ha intenzione di organizzare per il prossimo 11 settembre la prima edizione dell'Ecotrail del Castel del Monte, per permettere ai tanti appassionati di trascorrere una sana giornata di sport tra corsa e natura. *[m.bor.]*

**PALUMBO**

# Ma le risposte purtroppo non ci sono



ANDRIA. L'ingresso del «Bonomo» (foto Calvaresi)

Qualche prima reazione alla penalizzazione della Provincia di Barletta, Andria, Trani sul fronte della sanità, inizia ad essere registrata. In realtà dovrebbero esserci prese di posizione forti, pressanti, dovrebbero esserci proteste istituzionali bipartisan, ma in realtà (basta vedere quel che accade ad Andria e Barletta) Amministrazioni e Consigli comunali sono assorbiti da fibrillazioni interne e quindi appaiono alquanto distratti.

Ma come si può essere distratti mentre all'intero territorio provinciale viene negato il Dipartimento di secondo livello (presente invece in tutte le altre province pugliesi) e ad Andria il nuovo, grande, moderno ospedale?

Torniamo alle reazioni: è stato rivolto un appello al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, affinché riveda la situazione. E in effetti il presidente Emiliano almeno qualche spiegazione ai poveri cittadini della sesta provincia dovrebbe darle.

E cioè, qual è la logica che è alla base della decisione di dotare il Dipartimento di secondo livello a cinque province (Bari, Foggia, Brindisi, Lecce, Taranto) e ad una sola (Barletta-Andria-Trani) no?

E poi, perché penalizzare Andria con la scomparsa, nella programmazione regionale, di un nuovo ospedale (per potenziare gli interventi di urgenza-emergenza)? Eppure, va ricordato, Andria ha più di 100mila abitanti mentre Lecce arriva a 95mila e Brindisi addirittura a 90mila. Emiliano dovrebbe rispondere e spiegare. I cittadini della Bat sono stanchi di non essere considerati, soprattutto sul fronte della sanità.

Scusate qualche parola.

Michele Palumbo

**ANDRIA**

## Gara di autentica solidarietà per aiutare concretamente le donne vittime di violenza

MARILENA PASTORE

ANDRIA. È stata una vera e propria gara di autentica solidarietà, silenziosa e discreta, per un'alta finalità sociale: aiutare concretamente le donne vittime di violenza, di qualsiasi genere e tipo. Un'iniziativa importante considerata la particolare contingenza temporale che le sempre più bersaglio di brutalità e di atti efferati. A promuovere l'iniziativa e a sostenerla è la presidentessa del Rotaract Andria/Castel del Monte, Valentina Solimando, e tutti i componenti del comitato direttivo del club: Michele di Chio, Wanda Sernia, Paolo Antolini, Annarita Zabotti, Andrea Galentano, Ilenia Mansi e Irene Terlizzi. «Li accomuniamo tutti in un unico caloroso abbraccio di ringraziamento - si legge in una nota dei responsabili della cooperativa sociale che gestisce nel massimo riserbo la Casa Rifugio «Ricomincio da ME».

Grazie alla sensibilità ed all'impegno fattivo e solidale del Rotaract, sono stati raccolti i fondi necessari per allestire una ludoteca da destinare ai figli minori delle donne ospiti della struttura. Una maniera concreta per provare a restituire un sorriso, magari appena accennato, a donne, giovani e meno giovani, a cui la vita ha riservato grandi dolori ed amarezze. Un risultato di forte valenza sotto il profilo economico ma, soprattutto, etico, morale, sociale. Alla campagna ha collaborato anche l'associazione «Le amiche per le amiche».

**IL FATTO** ERA ARRIVATO CON LA SUA PANDA

## Spacciatore andriese arrestato a Corato

CORATO. Spaccio di sostanze stupefacenti è l'accusa contestata ad un 40enne andriese arrestato ieri mattina dagli agenti della polizia stradale di Bari Sud. L'uomo era alla guida di una Fiat Panda lungo la provinciale 238 quando, ad un tratto, ha accostato e ha consegnato un involucri a due uomini che lo attendevano sul ciglio della strada.

Gli agenti hanno quindi con-

trollato i due, accertando che avevano appena acquistato tre grammi di cocaina. Nel frattempo un'altra pattuglia della polizia ha bloccato il 40enne alla guida dell'utilitaria. Dopo una perquisizione nei dintorni sono stati trovati, nascosti in un muretto a secco, 11 involucri di cocaina già confezionati, per un totale di circa 7 grammi di droga. L'uomo è stato arrestato e condotto presso il carcere di Trani.



Andria - giovedì 30 giugno 2016 Attualità

I dettagli

## Rinvia la presentazione del Parco "Card. Ursi"

I settori competenti avviseranno la città non appena sarà fissata la nuova data per la riapertura

di LA REDAZIONE

La presentazione del Parco intitolato al "Cardinale Ursi", prevista per oggi, giovedì 30 giugno, alle ore 18.00 n via Piero della Francesca, per motivi organizzativi, è rinviata ad altra data.

Pare che imprevisti dell'ultimo minuto abbiano impedito l'inaugurazione prevista per questo pomeriggio. I settori competenti avviseranno la città non appena sarà fissata la nuova data per la riapertura.



parco Ursi © n.c.

Andria - venerdì 01 luglio 2016 Attualità

Ci sono varie tipologie di affido a seconda delle diverse difficoltà che vive il minore nella propria famiglia

## Proseguono le azioni di sensibilizzazione sull'Affido familiare

Già dal novembre 2014, nella città di Andria si è costituita un'equipe integrata dedicata a tale ambito. Ancora tante sono le persone che non ne conoscono il significato e le finalità.

di LA REDAZIONE

Può accadere che una famiglia sia in grande difficoltà in un certo periodo della propria vita. Può accadere che non si possa contare su reti familiari in grado di supportare il nucleo in difficoltà.

Prestare la propria famiglia al minore che temporaneamente vive una situazione di difficoltà nella sua famiglia, è la mission dell'affidamento familiare che consente a molti bambini di usufruire di cure e attenzioni familiari indispensabili alla loro crescita. Tanto è disciplinato dalla Legge n. 184/83, poi modificata dalla L. n. 149/2001.



Affido familiare © Andrialive

Di Affidamento Familiare si è parlato lo scorso 22 giugno 2016 ad Andria presso la Libreria "Persepolis". L'incontro di sensibilizzazione è stato organizzato dal Servizio Affidi, équipe integrata del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria e dalla Asl/Bt.

E' il primo di una serie di appuntamenti che seguiranno per diffondere la conoscenza della tematica dell'Affido Familiare.

Già dal novembre 2014, nella città di Andria si è costituita un'equipe integrata dedicata all'Affidamento Familiare; ancora tante sono le persone che non ne conoscono il significato e le finalità. Ci sono varie tipologie di affido a seconda delle diverse difficoltà che vive il minore nella propria famiglia.

L'Ufficio Affidi è attivo il mercoledì mattina dalle ore 10.00 alle 12.30 presso la sede del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria, in via Mozart n. 63. Gli operatori sono disponibili a fornire informazioni ai seguenti numeri: 0883/290600-604; 299551-554.

## **Affido Familiare: aperto ogni mercoledì l'Ufficio Affidi presso il Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria**

Aggiunto da Redazione il 30 giugno 2016

Può accadere che una famiglia sia in grande difficoltà in un certo periodo della propria vita.

Può accadere che non si possa contare su reti familiari in grado di supportare il nucleo in difficoltà.

Prestare la propria famiglia al minore che temporaneamente vive una situazione di difficoltà nella sua famiglia, è la mission dell'affidamento familiare che consente a molti bambini di usufruire di cure e attenzioni familiari indispensabili alla loro crescita. Tanto è disciplinato dalla Legge n. 184/83, poi modificata dalla L. n. 149/2001.

Di Affidamento Familiare si è parlato lo scorso 22 giugno 2016 ad Andria presso la Libreria "Persepolis".

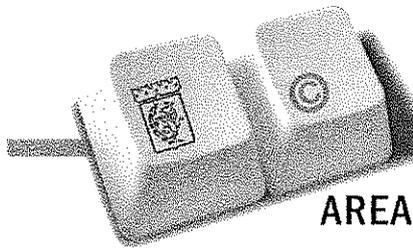
L'incontro di sensibilizzazione è stato organizzato dal Servizio Affidi, équipe integrata del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria e dalla ASL Bat Andria.

E' il primo di una serie di appuntamenti che seguiranno per diffondere la conoscenza della tematica dell'Affido Familiare. Già dal novembre 2014, nella città di Andria si è costituita un'èquipe integrata dedicata all'Affidamento Familiare; ancora tante sono le persone che non ne conoscono il significato e le finalità.

Ci sono varie tipologie di affido a seconda delle diverse difficoltà che vive il minore nella propria famiglia.

**L'Ufficio Affidi è attivo il mercoledì mattina dalle ore 10.00 alle 12.30 presso la sede del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria, in via Mozart n. 63. Gli operatori sono disponibili a fornire informazioni ai seguenti numeri: 0883/290600-604; 299551-554**

**Ufficio Stampa Comune Andria**



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

TRANI LA COPERTURA DEI TRE IMPORTANTI PRESIDI DOPO IL MANCATO RINNOVO A VIGILANZA NOTTURNA

## La vigilanza degli uffici giudiziari passa a carabinieri, poliziotti e finanzieri

● **TRANI.** Per la vigilanza degli Uffici giudiziari, da stamani, si cambia: a Palazzo Torres, sede del tribunale penale, ci saranno i carabinieri; a Palazzo Candido (civile), gli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza; a palazzo Nigretti (lavoro), i militari della Guardia di finanza. Questa la copertura, almeno per i tre presidi più importanti, che la presidenza del Tribunale ha disposto da oggi, in considerazione della risoluzione del contratto tra Ministero della Giustizia e Vigilanza notturna tranese, che stava svolgendo il servizio di sorveglianza delle sedi giudiziarie, in proroga, nelle more di un'eventuale gara d'appalto.

In realtà, a quanto si è appreso, nell'ottica di una progressiva razionalizzazione delle spese, che sta investendo anche una rivisitazione sempre più massiccia delle sedi, da Roma si è deciso di interrompere l'istituto della proroga ed affidare la vigilanza degli immobili direttamente alle forze dell'ordine. Tale scelta, se vantaggiosa dal punto di vista economico, potrebbe però determinare ripercussioni non di poco conto. La Vigilanza notturna po-

trebbe licenziare addetti, in conseguenza della riduzione dei compiti assegnati, ma anche le stesse forze dell'ordine potrebbero incontrare problemi di personale nella restante copertura del territorio.

Una controproposta immediata giunge da Claudio Biancoillo, segretario regionale della sindacato di Polizia Les Ugl: «La legge definisce come obiettivi sensibili, affidati alla vigilanza delle guardie giurate (qualora non vi prov-

vedano direttamente le forze dell'ordine) quei siti il cui accesso sia subordinato al controllo con macchinari radiogeni o rilevatori di metalli, come appunto i tribunali. E non si può non ringraziare chi, sino a ieri, ha garantito in maniera ineccepibile il controllo delle sedi giudiziarie a Trani. Ma la sicurezza interna agli edifici - precisa Biancoillo - è normalmente affidata ai carabinieri, con le di Roma e Napoli, affidate alla Polizia penitenziaria. Pertan-

to, è il caso che il Ministero estenda in ambito nazionale ciò che già si applica a Roma e Napoli. Solo in questo modo si avrebbero reali vantaggi non solo per ciò che riguarda la sicurezza, ma anche per lo stesso personale della Polizia penitenziaria che eserciterebbe un ulteriore controllo, dato che i tribunali sono sedi in cui si espletano processi per i detenuti, che vengono accompagnati dai nuclei traduzioni e sorvegliati da piantonamenti della Polizia penitenziaria. Non solo quindi - conclude Biancoillo - il compito di vigilare il detenuto, già previsto per legge, ma anche rafforzare la sicurezza dei tribunali».

Nico Aurora

IV | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Venerdì 1 Luglio 2016

BARLETTA L'ISTANZA CONTRO IL DECRETO DELLA PROCURA DEPOSITATA IERI A TRANI DAI LEGALI DELL'AZIENDA

## Timac, chiesto il dissequestro al Riesame

● **BARLETTA.** «Ieri mattina, i nostri legali - il prof. Francesco Bruno, il prof. Matteo Benozzo e l'avv. Francesco Salvi - hanno depositato presso il Tribunale del Riesame di Trani il ricorso contro il decreto di sequestro dello stabilimento di Barletta, adottato dalla Procura di Trani lo scorso 14 giugno», è quanto si legge in una nota di Timac Agro diffusa dal portavoce Andrea Camaio-  
ra.

Nel ricorso, firmato dagli avvocati dello studio legale internazionale Pavia Ansaldo, si sottolinea: «Nessuna forma di inquinamento deriva dall'attività produttiva dello stabili-

mento, sia in aria che in falda e nel sottosuolo. La contaminazione risulta, infatti, avere origine esterna al sito produttivo di Timac. Nonostante questo e nonostante che la normativa prevista dal Codice dell'ambiente non preveda alcun obbligo in capo a Timac Agro di adottare misure di bonifica per porre rimedio a una situazione di inquinamento causata da altri», i legali evidenziano tra l'altro come «l'azienda abbia volontariamente avviato, già nel 2015, un'operazione di monitoraggio, prevenzione e messa in sicurezza del sito».

«All'istanza di riesame è stata al-

legata, inoltre, la perizia svolta dall'autorevole società specializzata in ingegneria ambientale, Amec, che contrasta categoricamente l'impianto accusatorio della Procura. A rafforzare la posizione dell'azienda - sottolinea la nota della Timac - è anche il parere dell'importante ente certificatore Lloyds, che durante l'audit di verifica della certificazione ambientale dello stabilimento Timac, effettuato in questi giorni, ha confermato la certificazione iso14000 in virtù dell'accertamento della validità del sistema di gestione ambientale di Timac in conformità con tutta la normativa vigente».

## IL CASO

EMERGENZA DIETRO L'ANGOLO

## SUL FILO DEL RASOIO

Di Gregorio (assessore all'Ambiente a Trani): «Ciascuno sta facendo gli straordinari pur di evitare il peggio»

## LA «BACCHETTA MAGICA»

Si prova a tamponare l'emergenza nell'attesa di un improbabile tocco di «bacchetta magica» da parte di qualcuno

# Rifiuti, un salasso per i cittadini

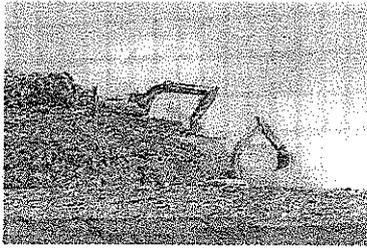
## La Salvia (sindaco di Canosa): insostenibile lo smaltimento a 150 euro a tonnellata

NICO AURORA

● **TRANI.** La provincia di Barletta-Andria-Trani produce più rifiuti delle 125 tonnellate che l'impianto di biostabilizzazione di Foggia può giornalmente accettare, eppure non sembra stia andando in emergenza rifiuti: cosa c'è dietro questo apparente miracolo? La risposta è che «ciascuno sta facendo gli straordinari pur di evitare il peggio» fa sapere l'assessore all'ambiente del Comune di Trani, Michele di Gregorio. Le limitazioni poste dall'impianto di trattamento dei rifiuti della Capitanata sono sempre più stringenti, ma è anche vero che ciascun comune (soprattutto il nostro, con un personale dell'Amiu che, bisogna riconoscere, si sta particolarmente sacrificando), si sta facendo carico dei problemi aumentando la permanenza sul posto e, talvolta mantenendo i compattatori pieni per tornare a Foggia e conferire quanto, eventual-

mente, non è stato possibile il giorno precedente».

In altre parole, una soluzione empirica, utile solo per tamponare l'emergenza nell'attesa di un improbabile tocco di bacchetta magica da parte di qualcuno Amiu Puglia, comunicando le sue re-



L'impianto di Passo Breccioso (Foggia)

strizioni, le poneva in relazione alla chiusura dell'impianto della Bleu, a Canosa, che accoglie il biostabilizzato. Ma il sindaco di quella città, Ernesto La Salvia, smonta e ricostruisce la vicenda: «Dovremmo, in maniera ipocrita, fare il tifo per la riapertura della Bleu, per immaginare di risparmiare qualcosa sul costo

dell'attuale trasporto del rifiuto biostabilizzato da Foggia a Massafra. La verità è che, ancora oggi, non esiste una sola alternativa concreta allo stato dell'arte, e la Regione Puglia mi sembra continui a nascondersi dietro un dito».

La Salvia, sempre argomentando per paradossi il suo ragionamento, giunge a sostenere che «la Cemente di Barletta potrebbe, a questo punto, accogliere i rifiuti del nostro territorio, piuttosto che da altre regioni. In ogni caso libererebbe sostanze nell'atmosfera, ma almeno sono le nostre e risparmiamo un costo».

Il sindaco diventa più serio quando parla, invece, della qualità del rifiuto indifferenziato che arriva da città in cui già si pratica la raccolta differenziata. Fra queste, la sua Canosa, che ha già raggiunto il 71 per cento di rifiuti separati: «Il nostro indifferenziato ha una qualità decisamente superiore a quella di altri comuni in cui la dif-

ferenziata è in grave ritardo. Ma il nostro, ed il loro, finisce indistintamente nelle celle dell'impianto di Foggia, con il risultato che, in proporzione, in Capitanata portiamo un rifiuto migliore e ne usciamo con uno peggiore. Invece, potremmo avere diritto ad una certificazione che ci permetta di andare direttamente a conferire l'indifferenziato in una discarica, risparmiando sui costi e facendo quindi rientrare nella soglia delle 125 tonnellate la provincia di Barletta-Andria-Trani. Di certo - sottolinea il primo cittadino di Canosa -, la questione rifiuti, così come attualmente posta, rappresenta sempre più un business per i privati: pagare 48 euro per tonnellata per la sola biostabilizzazione, ed arrivare a pagarne oltre 150 in totale, comprendendo anche il trasporto dello biostabilizzato a Taranto, è un costo oggettivamente insostenibile per tutti, a meno che non si voglia finalmente uscire da questa situazione in cui nessuno ha coraggio di prendere una vera decisione».

IL PUNTO MARIA GRAZIA CINQUEPALMI, CONSIGLIERE COMUNALE DI #TRANIACAPPO

## «Qui siamo sempre in ritardo: adesso basta»

L'accusa: non si seguono gli esempi virtuosi e gli annunci (a vuoto) si susseguono

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Mentre numerosi Comuni pugliesi, riuniti negli Aro (ambiti di raccolta ottimali delimitati dalla Regione Puglia) uniti in rete fanno quadrato e iniziano a camminare verso la strategia «rifiuti zero», come si legge nei dati ufficiali per esempio dell'Aro Ba2, (sette Comuni, e cioè Modugno, Bitetto, Bitritto, Binetto, Palo del Colle, Giovinazzo e Sannicandro) e nell'Aro Ba1 (Bitonto, Corato, Molfetta, Ruvo di Puglia e Terlizzi), a Trani si è rimasti fermi. Anzi no.

Il consigliere comunale Maria Grazia Cinquepalmi di #Traniacapo offre alcune considerazioni proprio su questo: «Era l'11 aprile 2013 quando il Sindaco e l'Assessore all'ambiente dell'epoca, Riserbato e De Simone, davano notizia dell'avvenuta sottoscrizione della convenzione tra i Comuni di Trani, Barletta e Bisceglie per la costituzione dell'Aro1 Bt. Entro il 23 giugno 2016, secondo gli annunci dell'epoca, l'Amiu avrebbe dovuto riorganizzare il servizio di raccolta dei rifiuti al fine di adeguare la raccolta alle disposizioni della Regione Puglia in ambito di raccolta ottimale»: Siamo a luglio 2016 e Cinquepalmi commenta:

«Faccio due considerazioni in proposito: intanto l'Aro Bt1 sembra essere rimasto al punto di partenza; e se la raccolta doveva e deve essere organizzata con l'Aro, come i Comuni pugliesi virtuosi stanno già facendo, perché ricapitalizzare Amiu?»

Secondo il consigliere comunale «si sta solo perdendo tempo, e questo sia per quanto riguarda la raccolta ottimale sia

per quanto riguarda le ipotesi di ricapitalizzazione dell'Amiu. Leggiamo che il Sindaco ammette un ritardo nella procedura di ricapitalizzazione perché la ricicleria va accatastata e perché si è in attesa della perizia del Tribunale. Innanzi tutto - dice Cinquepalmi - va detto che la ricicleria è già stata accatastata, anche se nella perizia dell'ing. Affatato utilizzata per deliberare la ricapitalizzazione, non si faceva alcun cenno a problemi di natura formale della ricicleria di cui, evidentemente, ci si è resi conto solo dopo. Poi va poi anche precisato che le due perizie (quella di stima degli immobili e quella contabile sui

crediti) erano e sono previste dalla legge, cosicché si sapeva dall'inizio che era necessario farle e, a tutt'oggi, la seconda perizia, quella contabile, non è stata ancora richiesta».

Per l'esponente di #Traniacapo «è ora di finirla di imputare alle precedenti amministrazioni le responsabilità sui ritardi perché ad oggi l'attuale amministrazione è già in ritardo di un anno rispetto ad una tabella di marcia che doveva essere chiara, nel senso di far svolgere l'attività dell'Amiu nella raccolta differenziata, per salvare l'azienda e chiudere definitivamente la discarica».

La semplice equazione è: «Raccolta differenziata = chiusura discarica. Ricapitalizzazione = riapertura discarica. Questo deve essere chiaro - sottolinea - al di là delle facili parole e dei facili proclami a cui non seguono mai i fatti. Sembra tutta una manovra: ora la discarica di Foggia è in emergenza, la raccolta differenziata è a zero, il problema è diventato ingestibile. Tra un po' ci diranno che dobbiamo riaprire la discarica perché non ci sono soluzioni alternative. Se in un anno di tempo questa amministrazione (e non le precedenti) avesse puntato tutto sulla raccolta differenziata ora avremmo risultati tali da

sconsigliare l'emergenza».

Un esempio virtuoso è quello del Comune di Corato, che con questa strategia è sceso da 1600 tonnellate di rifiuti in discarica a sole 360 tonnellate. Se non si è capaci di fare queste cose, bisognerebbe almeno avere l'umiltà di copiare progetti realizzati da città anche a noi vicine che, viceversa, si stanno muovendo bene con beneficio per l'immagine della città, per la riduzione della Tari e per evitare gli sprechi di denaro che, mentre noi parliamo, continuano a farsi mese per mese. Salvaguardare l'ambiente significa portare meno rifiuti in discarica e abbassare i costi a carico degli utenti».

**SANITÀ**

IL PIANO DELLA DISCORDIA

**E I CONSIGLIERI REGIONALI?**

«Colpevole l'assenso o la disattenzione dei consiglieri regionali nostrani, dormienti e affaccendati sul nulla»

# «Contro il riordino giusta levata di scudi»

Corcella (Cgil): ma la penalizzazione attuale nasce da molto lontano

◆ **BARLETTA.** «Mi pare giusta e necessaria la reazione che si rileva in questi giorni in risposta al Piano di Riordino della Rete Ospedaliera elaborato dalla nostra Giunta Regionale con l'imprimatur dei Ministeri interessati e dell'ex direttore generale di questa Asl, ora elevato a ruoli più prestigiosi. Tutti facendo affidamento sul braccio operativo del nuovo direttore generale che non ama esser disturbato nella sua azione amministrativa quotidiana».

Così Franco Corcella, coordinatore cittadino della Camera del lavoro-Cgil.

«Tutti impegnati a far qualcosa - prosegue con il colpevole assenso e/o disattenzione dei consiglieri regionali nostrani, dormienti e affaccendati sul nulla, e tutti decisi a farci fare la figura del territorio zimbello tra quelli pugliesi al punto da confermare la definizione di "provincia di burletta", coniata anni addietro da un noto politico andriese poi caduto in disgrazia».

E poi: «Chi mi ha preceduto, nelle prese di posizione dei giorni scorsi sulle colonne della Gazzetta, ha inquadrato esattamente quello che è lo stato d'animo diffuso. Tutti hanno interpretato bene lo stato dell'arte e di salute delle strutture sanitarie presenti nel complessivo territorio dell'Asl Bt. Ma tutti attardandosi fin troppo, e talvolta inutilmente, sul tema verso cui la politica sanitaria pugliese ci voleva condurre: cioè parlare e sparare solo e sempre di ospedale e della sua centralità. Pochi, anzi pochissimi, hanno intuito che la logica da seguire - in questa società che tutto crea e distrugge in base alle risorse finanziarie che ha e/o mette a disposizione e che deve tener conto di vincoli regolamentari senza limiti territoriali - deve essere sempre di più quella che pone al di sopra di tutto e di tutti la "prevenzione" in tutte le sue accezioni ed articolazioni».

«Da quarant'anni - prosegue Corcella - mi trovo a cimentarmi con problematiche sanitarie, e non solo, e da altrettanto tempo sento parlare ciclicamente di riordino / ristrutturazione / riorganizzazione della rete ospedaliera in Puglia e nelle singole Province. E poi della necessità di abbandonare la concezione ospedale-centrica per lasciar posto ad altra cultura che dia rilievo ai servizi territoriali extra-ospedalieri "filtro", di rete di servizi ambulatoriali diffusa, efficiente, efficace, alternativa al ricovero e tempestivamente reattiva al bisogno di assistenza e di cura della popolazione di riferimento, di un nuovo e decisivo protagonismo dei medici di base, eccetera».

Bene. E' da quarant'anni che si interviene ricordando a tutti che i soldi a disposizione sono sempre meno e le spese eccessive... E il processo di deospedalizzazione auspicato da decenni in favore di un sistema incentrato sull'assistenza territoriale non si vede ancora».

«Mi pare - sottolinea il rappresentante della Cgil - che il tempo sia passato poco utile, senza significative e durature modifiche strutturali e meno che meno culturali sia di coloro che lavorano nel settore che degli stessi destinatari delle prestazioni, e ancor meno di chi amministra la sanità pubblica nel territorio di riferimento e di coloro che li designano. Le strutture ambulatoriali presenti sul nostro territorio non sono ben messe e i tempi di attesa per una qualunque prestazione specialistica e/o esame strumentale, di laboratorio e/o di radiologia ...marcano una sofferenza atavica ingiustificata che

quasi nessun intervento riorganizzatorio è riuscito fin qui a curare decentemente. Solo intermediazioni amicali e/o politiche sembrano riuscire a dare talvolta una risposta minimamente accettabile e compatibile con il bisogno di salute della gente comune. Questo non è giusto né corretto. Anzi, è vergognoso».

«Sarà probabilmente anche per questo - nota Corcella - che ormai fasce sociali non abbienti e sempre più crescenti della nostra struttura sociale rinunciano a curarsi (lo fa un italiano su dieci) non solo e non più per le precarie condizioni socio/economiche in cui versano ma anche per le estenuanti ed insopportabili lunghe attese spesso inconciliabili con la necessità di interventi tempestivi ed efficaci. Solo chi se lo può consentire ricorre a prestazioni specialistiche a pagamento evitando ticket, prenotazioni, Cup, code e attese per tempo. E si rivolge al "privato" cogliendo l'occasione, giustamente, per lanciar discredito su tutto il sistema sanitario pubblico locale, aziendale, regionale e nazionale».

Cosa succede nella nostra Asl? «In questa Asl gran parte degli operatori in verità lavora male. Non hanno, come gli altri, un rinnovo del contratto di lavoro da quasi sette anni. Gli organici di talune figure professionali sono ridotti all'osso e il turn-over del personale in quiescenza è centellinato al massimo. Infermieri e medici impegnati in attività di reparto sono stremati: il limitato reclutamento di nuovo personale avviene con modalità a volte scriteriate, non rispondenti a reali esigenze ma

spesso dettate da imponderabili necessità di altro tipo (un posto di ingegnere informatico per un solo candidato partecipante; 23 anni trascorsi dalle ultime assunzioni di tecnici della prevenzione a fronte di ben 4 medici del lavoro assunti negli ultimi 6 anni a Barletta nello Spesal; il Piano Formativo Aziendale 2016, talvolta pomposo e di facciata, ignora completamente, invece, tutta la formazione da destinare al personale amministrativo, salvo pochissimi privilegiati dirigenti inviati a frequentare master universitari affinché possano ricevere "alta formazione" (?) ... "di interesse strategico" (?) per l'Asl».

Conclusione: «Nell'Asl Bt per settimane si è tenuto il blocco di tutto il parco macchine aziendale per mancanza di carburante, richiedendo al personale dipendente di anticiparne a proprio carico l'acquisto per poi richiederne il rimborso (cose d'altri tempi). Tutto ciò per non aver pagato una fattura di 25mila euro al fornitore l'anno scorso e, sembra, tutto in capo al Presidio ospedaliero "Mons. Di Miccoli" di Barletta».

Conclusione. «Tutto questo è fuori tema? No. Serve per comprendere meglio ciò che accade ora. Una presenza di un presidio ospedaliero in più non significa necessariamente star più tranquilli; ma quelli che si decide di tenere vanno tenuti in funzione con tutti i crismi per rispondere bene e subito alle emergenze e le urgenze del territorio, in armonia piena con un intero sistema di insediamenti socio-sanitari-assistenziali pubblici (e privati) che dona serenità a tutti».



**CGIL. Franco Corcella**

## LA CONVENZIONE

SCOPPIA LA POLEMICA

## L'AGGIUDICAZIONE

La convenzione dell'Ambito Territoriale ha affidato i servizi all'«Osservatorio Giulia e Rossella» di Barletta

# È scontro sul Centro antiviolenza di Canosa

Protesta Patrizia Lomuscio presidente del gruppo «RiscoprirSi»

ANTONELLO NORSCIA

«E' polemica sull'aggiudicazione della convenzione operata dall'Ambito Territoriale di Canosa-Minervino-Spinazzola per le attività di prevenzione e contrasto alle violenze familiari.

La mancata scelta del Centro Anti Violenza di Andria «RiscoprirSi» (i servizi sono stati affidati all'Osservatorio Giulia e Rossella di Barletta, ndr) determina la ferma presa posizione del presidente Patrizia Lomuscio, secondo cui l'Ambito Territoriale «ha escluso la nostra proposta, non tenendo conto delle relazioni costruite nonché delle esperienze e competenze acquisite negli anni. Ci sentiamo in dover di rendere pubblico quanto accaduto nella trasparenza che ci contraddistingue e nel rispetto di quanti in questi anni si son fidati ed hanno investito in noi. In attuazione di quanto previsto dalla La Legge Regionale n. 29/2014 (art. 4) invita a valorizzare esperienze e competenze consolidate dai centri antiviolenza a livello locale. La conoscenza del territorio, la continuità dei recapiti del servizio, delle persone che vi operano, delle relazioni che si creano con gli utenti, coi servizi territoriali, con le

scuole, con gli enti del privato sociale, sono elementi fondamentali per permettere l'emersione del fenomeno e promuovere un vero cambiamento. Ma evidentemente tutto ciò non è stata una priorità dell'Ambito Territoriale di Canosa, che ha aggiudicato la convenzione alla proposta economicamente più bassa e non più vantaggiosa, senza ulteriori valutazioni. Non entrando nel merito delle valutazioni progettuali, perché non di nostra competenza, riteniamo che tale decisione rappresenti un calcio alla continuità del servizio, considerando che

### LA REAZIONE

«Ignorate le relazioni, le esperienze e competenze acquisite negli anni»

«RiscoprirSi», pur avendo sede principale ad Andria, opera nel territorio di Canosa-Minervino-Spinazzola dal 2009 in collaborazione con vari enti del pri-

### LA DECISIONE

«Scelta la convenzione più economica e non la più vantaggiosa»

ziona della rete. Nonostante il rammarico per quanto accaduto ci auguriamo che il nuovo soggetto incaricato del servizio (come detto

vato sociale (in particolare col Movimento Antistalking, Antipedofilia e Pari Opportunità) nella gestione delle richieste d'aiuto delle vittime di violenza e nelle attività di sensibilizzazione».

«Da dicembre 2013 - prosegue Lomuscio - abbiamo avuto ufficialmente la competenza territoriale del centro antiviolenza della provincia Bat. Continuiamo a realizzare a titolo volontario attività

l'Osservatorio Giulia e Rossella, ndr) possa insieme a noi far fronte alle tante criticità presenti nel territorio. Noi comunque proseguiamo le attività garantendo la continuità del percorso avviato, sentendoci parte importante del cambiamento avvenuto negli anni nel territorio canosino ed in tutto il territorio dell'Ambito per la promozione dei diritti delle persone vittime di violenza».

## BARLETTA L'ANNUNCIO DEL CONSIGLIERE REGIONALE FILIPPO CARACCILO (PD)

# Contributo per le locazioni arrivano i fondi regionali

«BARLETTA. «La Regione Puglia - sottolinea il consigliere regionale Filippo Caracciolo, consigliere regionale Pd, presidente della V Commissione Ambiente, Urbanistica ed Edilizia Residenziale della Regione - con l'approvazione della Delibera avvenuta ha liberato gli spazi finanziari con l'impegno della Sezione Politiche Abitative di riempire tali spazi finanziari con i fondi che consentiranno l'erogazione del contributo per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione ai sensi della L. 431/98, cioè il cosiddetto Fondo Affitti o Fitto Casa. La giunta regionale ha deliberato, in riferimento agli spazi finanziari ancora disponibili, la necessità di autorizzare prioritariamente spese relative ad interventi tesi al contrasto della povertà ed al disagio sociale. L'investimento complessivo si aggira intorno ai 16 milioni di euro, di cui 15 milioni di euro costituiscono il cofinanziamento regionale del fondo statale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione ai sensi della legge 431/98, ammontante quest'anno a euro

5.179.288,68. Con questo provvedimento la Regione continua a garantire il cofinanziamento del fondo ininterrottamente a partire dall'anno 2005».

«Un atto importante quello approvato dalla giunta - commenta il Presidente della V Commissione Regionale con delega all'Urbanistica ed all'Edilizia Residenziale Filippo Caracciolo - perché la crisi economica aggrava di giorno in giorno il disagio abitativo anche nella nostra Regione. In Puglia sono purtroppo moltissime le famiglie costrette a fare i conti con l'emergenza abitativa e il dramma degli sfratti. In molti casi le condizioni lavorative rendono insopportabile il peso del canone di locazione. Ben venga in tal senso un segnale di attenzione da parte delle istituzioni alle fasce più deboli».

## GIUSTIZIA

IL RIORDINO DELLE SEDI

## IL RISPARMIO

Anche la «Sezione Lavoro» lascerà Palazzo Nigretti per i costi di locazione, ma anche per problemi relativi ad alcuni locali

## ALTRI EDIFICI

Ci sono anche Palazzo Borsellino (dove c'è la Polizia giudiziaria della Procura) e Palazzo Amet (sede dell'Unep)

## Tribunale fallimentare nell'ex scuola

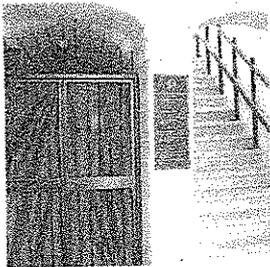
La Giunta ha deciso di abbandonare palazzo Gadaleta perché troppo vecchio

NICO AURORA

● **TRANI.** Il Comune di Trani ed il Ministero della giustizia si apprestano a firmare un protocollo di intesa per le sedi del Tribunale. Nel frattempo, la giunta ha emanato un atto d'indirizzo nel quale, fra le altre decisioni, approva di lasciare Palazzo Gadaleta, sede del Tribunale fallimentare, e Palazzo Nigretti (lavoro), per ragioni legate alla vetustà del primo ed ai costi di locazione (oltre problemi per alcuni locali) del secondo. Più avanti, si uscirebbe anche da Palazzo Borsellino (Polizia giudiziaria della Procura) e Palazzo Amet (Unep). Le sezioni interessate si trasferirebbero presso l'ex scuola De Bello, in buone condizioni e libera e, successivamente Palazzo Carcano, di cui grazie a fondi ministeriali in arrivo, si prevede l'utilizzo completo all'esito della ripresa e completamento

## RIORGANIZZAZIONE

Il Comune e il Ministero firmeranno preso un'intesa



Palazzo Borsellino

dei lavori interrotti.

La premessa sta nel fatto che la Conferenza permanente degli uffici giudiziari del circondario di Trani aveva più volte manifestato la necessità di avere a disposizione spazi sufficienti ed adeguati alla funzione giudiziaria, a seguito dell'avvenuta sod-

pressione delle sedi distaccate del Tribunale, tutte trasferite a Trani, e soprattutto in virtù dell'imminente chiusura anche della articolazione territoriale di Andria, sempre in procinto di trasferirsi a Trani. «L'individuazione di nuovi e diversi spazi da destinare alla funzione giudiziaria - si legge in delibera - si rende sempre più pressante alla luce di ingenti problematiche di manutenzione riferite ad alcuni immobili, tali da renderne inagibili diversi spazi».

La disponibilità dell'ex scuola De Bello ed il completamento di Palazzo Carcano permetterebbe al Ministero della Giustizia di risolvere contratti di locazione onerosi, perché stipulati con privati (Palazzo Nigretti) o società pubbliche (Palazzo Amet, in via Montegrappa). I due edifici permetterebbero, altresì, di dismettere Palazzo Gadaleta, per evitare i costosi interventi di manutenzione straordinaria.

Di conseguenza, si resta a Palazzo Gadaleta e Palazzo Nigretti solo fino a quando saranno adeguati e disponibili i locali della ex scuola De Bello. Si resta a Palazzo Borsellino, attuale sede della polizia giudiziaria in forza alla Procura della Repubblica, ed al palazzo Amet, sede dell'Ufficio notifiche, esecuzioni e protesti, nelle more di ottenere il finanziamento e quindi procedere al completamento dei lavori di restauro di Palazzo Carcano, «ove gli

spazi resi disponibili presso il De Bello - precisa la giunta - non fossero sufficienti per soddisfare integralmente le esigenze del Tribunale».

Quanto a fondi e spese di funzionamento, «è auspicabile - conclude la delibera - che la riorganizzazione degli Uffici giudiziari sia sancita attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Ministero della giustizia, che individui con precisione tutte le opere da porre a carico del Comune di Trani, e quelle a carico del Ministero, necessarie per rendere idoneo all'uso l'ex scuola De Bello. Il medesimo protocollo dovrà, altresì, prevedere l'impegno di Comune e Ministero a ricercare attivare, congiuntamente o disgiuntamente, eventuali fondi Cipe, o altre forme di finanziamento, indispensabili per il completamento di Palazzo Carcano».

## La scelta condivisa della «De Bello»

Nella rivisitazione delle sedi degli Uffici giudiziari ci sono scelte concordate con il ministro Orlando

● **TRANI.** «No» a Palazzo Gadaleta e Palazzo Nigretti, «sì» all'ex scuola De Bello e, soprattutto, Palazzo Carcano. Nella rivisitazione delle sedi degli Uffici giudiziari ci sono scelte forti, fra rinvii, progetti e rilanci, probabilmente concordate direttamente con il Ministero della Giustizia, Andrea Orlando, durante la partecipazione alla tappa di Trani di Digithon, con conseguente visita in Tribunale ed incontro con il sindaco, Amedeo Bottaro. Come già noto, Comune e Ministero della giustizia si apprestano a firmare un protocollo di intesa per la definizione delle sedi del Tribunale in città e relative competenze per quanto concerne costi e manutenzioni. Ma alcune scelte, a giudicare dalla delibera propeudente della giunta comunale, paiono già chiare e nette.

A Palazzo Nigretti, di proprietà privata, «il presidente del Tribunale - riferisce l'esecutivo - ha più volte evidenziato l'inidoneità all'uso di diversi spazi ubicati all'interno dello stabile». Ancora più delicata la situazione di Palazzo Gadaleta, alcune aree del quale sono state dichiarate inagibili, con ordinanza sindacale del 31 maggio 2012, per caduta di calcinacci, parti di solaio, infissi non a norma e pericolosi

per l'incolumità delle persone. La situazione si è resa ancora più problematica allorché, lo scorso 26 gennaio, a causa dello scoppio di una tubatura dell'impianto di riscaldamento, una copiosa quantità di acqua si è riversata nei locali del vano ascensore, disattivato dai vigili del fuoco. Tanto che la Procura della Repubblica ha disposto il sequestro di alcune, ulteriori aree fino a quando l'amministrazione comunale, con propri fondi di bilancio, ha eseguito tutte le opere necessarie per il ripristino dello stato dei luoghi. «Ma si tratta di interventi di natura temporanea - fa presente l'esecutivo -, ove si consideri non solo che un'intera ala di Palazzo Gadaleta è interclusa con ordinanza sindacale, ma, soprattutto, che lo stato manutentivo generale richiede interventi edilizi particolarmente ingenti ed onerosi».

Ebbene, già lo scorso 3 febbraio la giunta comunale aveva inteso assegnare, in via d'urgenza, l'edificio dell'ex scuola media Bovio-Palumbo, in via De Bello, di proprietà comunale, quale sede per uffici giudiziari in quanto attualmente sgombrato da persone e cose. Inoltre, a detta dell'amministrazione comunale, «la problematica relativa all'individuazione di spazi sufficienti ed adeguati, in cui svolgere le

funzioni giudiziarie, può trovare definitiva soluzione anche rendendo interamente fruibile Palazzo Carcano, essendo attualmente il solo piano terra destinato alle funzioni giudiziarie».

Con un mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato, per poco più di 4 milioni, il Comune di Trani ha seguito i lavori di ristrutturazione di una porzione di quell'immobile per adibirlo ad uffici giudiziari. Tuttavia, nel corso dei lavori, sono emersi reperti archeologici, e conseguenti imprevisti, che non hanno consentito la totale definizione del progetto di ristrutturazione. Infatti, oggi l'immobile risulta ristrutturato ed adeguato solo per una piccola porzione del fabbricato, ubicata al piano terra, ove attualmente sono ubicati gli uffici della Volontaria giurisdizione. Secondo la giunta, «attraverso eventuali fondi Cipe, ovvero mediante altre forme di finanziamento (regionali e/o comunitarie), è possibile procedere al completamento dei lavori di Palazzo Carcano anche attraverso il completamento di lotti funzionali, in modo da garantire la messa a disposizione in tempi medio-brevi dell'intero piano terra e del primo piano del citato palazzo».

[n.aur.]

TRANI

IL RECUPERO DI UN IMMOBILE

LA BATTAGLIA LEGALE

È in corso un contenzioso avviato dalla città di Panni contro l'esclusione dalla graduatoria regionale di attribuzione dei finanziamenti

# Lavori a Palazzo Beltrani finanziamento in bilico

I fondi destinati dalla Regione sono rivendicati da un altro Comune



TRANI Palazzo Beltrani

NICO AURORA

● **TRANI**. L'Amministrazione comunale di Trani deve ancora parare i colpi dalle azioni giudiziarie intraprese da altre municipalità che si stanno contendendo i finanziamenti regionali per la riqualificazione di luoghi di interesse storico ed artistico.

In particolare è in ballo quasi un milione di euro per i lavori di riqualificazione ed implementazione di Palazzo Beltrani, frutto di un finanziamento che il Comune ha ottenuto lo scorso anno riuscendo ad inserirsi come ultimo degli aventi diritto in una classifica nella quale, peraltro, altri enti erano stati all'ultimo momento esclusi per presunte irregolarità.

Tra questi, in particolare, il comune di Panni, che aveva presentato un progetto relativo al recupero e valorizzazione dell'ex convento della Madonna del Bosco.

Quel municipio aveva proposto ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale della Puglia, la cui Terza sezione, però, ha respinto l'istanza cautelare proposta.

Il Comune di Trani, già in quell'occasione, aveva scelto di resistere in giudizio conferendo l'incarico al professor Francesco Caputi Jambrenghi.

Adesso, poiché Panni adesso ha proposto appello

cautelare al Consiglio di Stato, contro la sospensiva negata dal Tar, Trani ha nuovamente ha conferito allo stesso legale l'ulteriore difesa nella vicenda processuale.

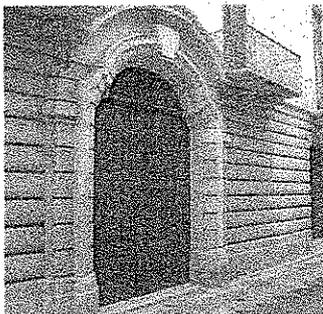
Per la verità non vi era soltanto il Comune di Panni fra quelli che avevano avviato azioni giudiziarie in merito alla loro esclusione dalla graduatoria.

Gli altri, Nociglia, Cavallino e Seclì, hanno però visto le loro istanze rigettate nel merito e, a quanto pare, hanno rinunciato ad ulteriori azioni.

A questo punto, la partita è soltanto contro il comune di Panni, e Trani ha tutto l'interesse che le sorti restino nel solco di quanto finora avvenuto.

Peraltro, una prima parte di quel finanziamento è già stata utilizzata, con un'anticipazione di cassa del Comune per bandire ed aggiudicare una prima parte dei lavori previsti, pari a 190mila euro.

Il procedimento risale alla fine del 2015, quando il dirigente del Servizio beni culturali della Regione Puglia pubblicava la graduatoria dei progetti ritenuti ammissibili e non ammissibili a finanziamento, nell'ambito di interventi di recupero e valorizzazione di beni storici e culturali dei comuni pugliesi che avevano manifestato interesse a partecipare a quell'iniziativa.



L'ingresso del Palazzo

TRANI IERI MATTINA LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

## Contro i reati ambientali un progetto regionale ecco il numero verde

● **TRANI**. «L'ambiente è di tutti, ed ogni fruitore ne è protagonista e responsabile del suo stato di salute, fruibilità e decoro». È questo il messaggio che, durante un incontro divulgativo con la stampa, Mauro Sasso, coordinatore del progetto regionale del Numero verde per la segnalazione dei reati ambientali - 800 894 500 -, ha lanciato a cittadini e visitatori che si accingono a vivere il pieno della stagione estiva 2016. «Il nuovo numero verde - spiega Sasso - è esattamente un filtro tra il segnalante, quindi il cittadino, e le istituzioni. Raccogliamo le segnalazioni che possono giungere al call center, le valutiamo e le giriamo, se fondate, alle autorità competenti».

L'incontro si è tenuto, nella mattinata di ieri, presso una delle zone del litorale più problematiche per fruibilità, il lido "Marechiaro". L'occasione è stata utile per tracciare un bilancio dei primi giorni di attività: «Siamo operativi da due settimane e sono giunte già più di cinquanta segnalazioni - fa sapere Sasso -, molte delle quali inerenti l'abbandono abusivo di rifiuti, anche pericolosi, come l'amianto. Ma anche spiagge impraticabili o infrequentabili, causa imbarazzo, per la presenza di bagnanti nudisti. Ed ancora, a Barletta, alcune violazioni dell'ordinanza sindacale balneare di quel comune. Tutte

le segnalazioni sono state inoltrate a polizia, carabinieri, guardia costiera e sindaci».

Il servizio di raccolta delle segnalazioni torna dopo tre anni di inattività, «ma questa volta vi è, alla base - chiarisce Sasso -, un forte spirito di squadra. Possiamo coprire l'intero territorio regionale pugliese grazie all'apporto di diverse associazioni, quali Rangers d'Italia, Fare ambiente e Pro natura. Soprattutto loro cercheranno di suggerire, a sindaci ed autorità competenti, miglioramenti costanti nell'ambito del servizio collegato al numero verde».

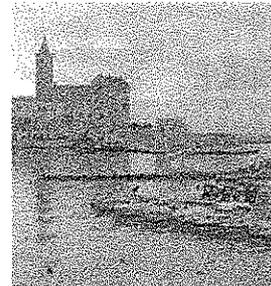
I lidi autorizzati hanno affisso il numero verde, secondo normativa, all'ingresso dei propri stabilimenti. Servirebbero cartelli un po' ovunque, perché le irregolarità fioccano soprattutto lontano da gestioni autorizzate e conseguenti controlli.

[n.aur.]

TRANI ACCORDO COI SINDACI DI OTRANTO E OSTUNI

## Portualità turistica intesa tra Comuni sulla rete pugliese

● **TRANI**. I sindaci dei comuni di Otranto, Ostuni e Trani, rispettivamente Gianfranco Coppola, Luciano Cariddi e Amedeo Bottaro, hanno firmato un protocollo d'intesa per aderire allo studio di fattibilità della Regione sul tema della "Rete pugliese della portualità turistica". I tre centri sottoscriveranno il Patto per la Puglia, tra Regione e Governo, per le attività di promozione, infrastrutturazione turistica e valorizzazione dei beni demaniali. Volontà comune, «creare una rete di porti turistici in Puglia, per ampliare e consolidare l'offerta di strutture ricettive e di nautica da diporto con l'adeguamento e completamento delle strutture portuali già esistenti o, eventualmente, da realizzare».



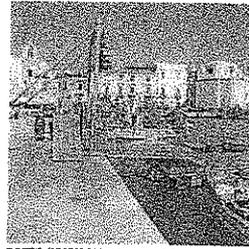
TRANI Il porto [foto Calvaresi]

In particolare, i sindaci dei tre comuni si propongono di valorizzare la loro risorsa cardine, il mare, ritenuta «una priorità fondamentale per aumentare, in maniera sostenibile, la competitività delle destinazioni turistiche pugliesi. Ma per fare ciò è necessario - si legge nel protocollo - colmare le carenze infrastrutturali esistenti lungo la costa pugliese», mirando anche «ad uno sviluppo del turismo che guardi oltre i confini nazionali e non sia "mordi e fuggi", ma basato sulla creazione di strutture modernamente concepite ed un buono marketing territoriale, oltre che su un avvio di reti tra i comuni stessi». [n.aur.]

**TRAFICANTI** IL BACINO PORTUALE TORNERÀ AD ESSERE GESTITO ATTRAVERSO I DUE DISPOSITIVI ELETTRONICI CHE RIDUCONO IL TRAFFICO

# Varchi nella zona del porto da oggi tornano in funzione

Ripristinato il basolato in via Prologo, dopo i lavori per la fibra ottica



SOTTO CONTROLLO La zona del porto

NICO AURORA

● **TRANI.** Riprenderà regolarmente da oggi, venerdì 1° luglio, l'attività dei varchi ai due capi del porto. Infatti, concluse, le operazioni di ripristino del basolato di via Prologo, dopo i lavori di collocazione della fibra ottica.

Da oggi, quella strada ritorna ufficialmente percorribile e, di conseguenza, il bacino portuale tornerà ad essere gestito attraverso i due dispositivi elettronici.

La scelta dell'amministrazione comunale di tenerli spenti, da lunedì scorso fino a ieri, è stata allegata ad evidenti questioni di opportunità, tenendo conto del fatto

che non solo vi era da risolvere ancora il problema dei lavori nella strada che collega piazza Sedile San Marco con piazza Cesare Battisti, ma bisognava anche garantire la pedonalizzazione straordinaria di via Mario Pagano, nella quale è tuttora in corso una manifestazione culturale con appuntamenti che si tengono ogni sera.

Di conseguenza, dopo l'incorag-

giante debutto dello scorso fine settimana, si era scelto, sia pure a malincuore, di tenere i pannelli completamente spenti e nel frattempo attendere, non casualmente, l'inizio del mese di luglio. Infatti, a partire da oggi, entra in vigore l'orario pienamente estivo di chiusura del porto, dalle 17 alle 4 del mattino. Tale misura proseguirà fino al 31 agosto, mentre dal 1° settembre al 31 ottobre la zona

a traffico limitato sarà vigente dalle 18 alle 3.

Infine, dal 1° novembre al 31 marzo, dalle 20.30 alle 2, per venerdì e prefestivi, e dalle 10 a mezzanotte i festivi.

Sul porto non saranno consentiti né il parcheggio, né

la sosta. L'ordinanza prevede l'istituzione di stalli in sosta riservati a carico e scarico merci, nei quali è consentita la sosta per un massimo di trenta minuti nelle aree libere poste nelle immediate vicinanze della Zil. E sarà consentito l'accesso all'area portuale dei soggetti diversamente abili solo previa comunicazione al Comando di polizia locale.



IN FUNZIONE I varchi

**BISCEGLIE** MOBILITABISCEGLIE@GMAIL.COM

## Creato un punto di ascolto e di raccolta delle idee attraverso la posta elettronica

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La politica "sposa" ufficialmente i social network come ulteriore mezzo per interloquire con i cittadini. A Bisceglie si susseguono da giorni tramite Facebook i "post" di protesta contro i parcheggi pubblici a pagamento e le polemiche per l'incremento degli stalli blu. "In queste ore, stanno giungendo soprattutto sui social network numerose proposte da parte dei cittadini proteste a migliorare la gestione dei servizi dei parcheggi e della mobilità in generale della città che, al netto di alcune stupidità offensive frutto chiaramente di bieche strumentalizzazioni politiche, potrebbero essere armo-

nizzate e fatte proprie dall'amministrazione comunale - sostiene il sindaco Francesco Spina in una nota - il momento dell'ascolto, prima di procedere alla vera e propria riforma strutturale e culturale che partirà nei prossimi giorni, non è mancato, avendo effettuato parec-

### SOCIAL

#### La politica «sposa» i social network per interloquire con i cittadini

chi incontri con cittadini e associazioni di categoria (Confcommercio, Bisceglieviva, Confesercenti), i cui pareri e le cui proposte sono stati interamente recepiti, dobbiamo essere consapevoli che il caos e le trasgressioni del codice della strada, nonché l'aumento sconsiderato degli automezzi circolanti in città, causano non pochi problemi alla sicurezza stradale, al traffico, all'ambiente e alla salute dei cittadini".

L'amministrazione comunale ora intende ascoltare ulteriormente dai cittadini ogni proposta che possa servire a migliorare lo stato generale della mobilità in città. "Avviamo da oggi un vero e proprio punto di ascolto e di raccolta delle idee attraverso l'attivazione di un account di posta elettronica (mobilitabisceglie@gmail.com), dove poter inviare in qualsiasi momento proposte concrete sulla mobilità e sui trasporti della città - aggiunge Spina - inoltre, ascolteremo nei prossimi giorni il parere della costituenda commissione sulla sicurezza stradale e, dopo i primi tre mesi di sperimentazione dei nuovi servizi connessi alla mobilità sostenibile decideremo, alla luce anche delle proposte che perverranno e che saranno rese note, come modulare al meglio alcuni dettagli organizzativi per coniugare il diritto ad un ambiente migliore con le esigenze individuali di ciascuno". Intanto dal palazzo di città si annunciano altre novità: auto ibride ed elettriche sono esenti dal pagamento del parcheggio nella zona centrale di Bisceglie. Inoltre dove saranno attive le strisce blu si potrà parcheggiare gratuitamente dalle ore 21, per tutta la notte, fino alle 9 della mattina. Stessa cosa durante la pausa pranzo, dalle ore 13 alle 17, al fine di garantire ai residenti di rincasare senza dover pagare alcuna tariffa.

**MARGHERITA DI SAVOIA** | FRA REVOCHE, COLPI DI SCENA E RICHIESTE DI RISARCIMENTO MILIONARIE AL COMUNE DI CERIGOLA

# Il pasticcio dei rifiuti, il gruppo Sel pressa per discuterne in consiglio

L'opposizione: «Si rischia anche di perdere 40 posti di lavoro»

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** «Le forze di minoranza del Comune di Margherita hanno richiesto una convocazione urgente del consiglio comunale per affrontare il tema rifiuti in tutte le sue implicazioni ma ci risulta che, nonostante la delicatezza del problema, il sindaco Marrano stia ostacolando la convocazione del consiglio stesso»: il j'accuse è del Circolo Sel che osserva: «Oltre al danno, la beffa: si profila l'invio delle lettere di licenziamento nei confronti di 40 unità lavorative. Quello che temevamo si è puntualmente verificato. Sapevamo già che la balzana idea del sindaco Marrano di procedere a un nuovo ribaltone nei servizi di nettezza urbana avrebbe provocato danni e conseguenze pesanti...».

Sinistra ecologia e libertà ripercorre le tappe dei colpi di scena sulla gestione dei rifiuti, dalla revoca del servizio all'Ecologica Pugliese «Con una richiesta di risarcimento danni di 1.600.000 euro». Poi la successiva ordinanza con cui il sindaco Marrano affidava il servizio al Consorzio-Sia subordinato, su richiesta da parte dell'azienda subentrante, ad un aggiornamento dei canoni dopo 6 mesi. Ad oggi invece il Comune è inadempiente sia per

prattutto senza aver verificato la sussistenza dei presupposti di questo ennesimo passaggio di consegne e senza averne determinato le condizioni». Le ultime tappe: il 21 giugno Marrano emana l'ordinanza di revoca con la quale si stabilisce il subentro della Barsa, a far data dal 14 luglio; sei giorni dopo, il 27 giugno, altro colpo di scena con Marrano che, assieme al sindaco di Trinitapoli Di Feo e al sindaco di S. Ferdinando Lamacchia, sottoscrive un documento con cui si dice disponibile a rientrare nella Sia a determinate condizioni. Il 28 giugno il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, informa che per poter subentrare nel servizio per conto del Comune di Margherita è necessario adempiere ad una serie di passaggi formali come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale e dal regolamento della Barsa approvato dal Comune di Barletta. Di qui l'accusa di «Faciloneria, pressapochismo e scarsa conoscenza delle regole. Il metodo Marrano ha aggravato la situazione debitoria del Comune di Margherita (ed ora come farà a scaricare la colpa solo

sulle amministrazioni precedenti?)»; ha esposto i lavoratori a rischio licenziamento; ha creato gravi disservizi in materia di nettezza urbana, per la quale i cittadini di Margherita si sono visti recapitare cartelle esattoriali con l'aliquota massima a fronte di un servizio che i nostri stessi amministratori definiscono scadente. Infine sta creando i presupposti di una situazione di emergenza sanitaria nel cuore del periodo estivo», conclude Sel. [A.T.]



MARGHERITA DI SAVOIA Il sindaco Marrano

quanto riguarda l'aggiornamento dei canoni Sia ma anche per il pagamento dei normali ratei alla Sia nei confronti della quale il Comune risulta debitore di 1.500.000 euro. Infine l'annuncio del sindaco di una nuova ordinanza di revoca nei confronti della Sia, preannunciando la decisione di affidare il servizio alla Barsa di Barletta. «Tutto questo - aggiunge Sel - ovviamente senza darne tempestiva comunicazione ai consiglieri, ma so-

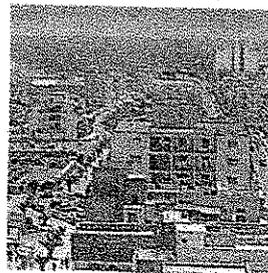
## MARGHERITA DI SAVOIA CONCLUSA LA FASE SPERIMENTALE DEL SENSO UNICO

# Via Orientale torna a doppio senso rimodulati anche i criteri di sosta

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Si profila l'ennesima inversione del senso di marcia sulla trafficatissima via Africa Orientale.

A disporre l'intervento, con propria ordinanza, è stato il sindaco di Margherita, Paolo Marrano.

Il primo cittadino ha richiamato la sua precedente ordinanza emessa nel novembre scorso, con la quale si disponeva il senso unico di marcia su via Africa Orientale, nel tratto compreso tra l'intersezione di via Duca degli Abruzzi e quella di via De Nittis, nel senso di marcia Barletta-Manfredonia, nonché l'interdizione della circolazione veicolare dalle ore 8 alle ore 9 e dalle ore 13 alle ore 13,30 ed il venerdì dalle ore 15 alle ore 15,30 e dalle ore



MARGHERITA Una veduta

17,15 alle ore 17,45, su via Africa Orientale da via Biliardo fino all'altezza di via Ramo, con posizionamento di transenne mobili, onde consentire l'entrata e l'uscita in sicurezza degli alunni dal plesso scolastico "Papa Giovanni XXIII. Considerato che il periodo sperimentale si è

concluso con la chiusura dell'anno scolastico, Marrano ha ritenuto necessario rimodulare sia la sosta su via Risorgimento, per rendere la viabilità più fluida e funzionale, sia ripristinare il doppio senso di marcia su via Africa Orientale, nel tratto compreso fra le vie De Nittis e Duca degli Abruzzi. Con la stessa ordinanza, il sindaco Marrano ha istituito la sosta a giorni alterni su via Africa Orientale, nel tratto da via Duca degli Abruzzi all'intersezione con corso Vittorio Emanuele, ed il divieto di sosta sul lato destro di via Risorgimento, nel tratto compreso tra via Duca degli Abruzzi e via De Nittis, imponendolo dalle ore 8 alle ore 22.

[G.M.L.]

**TRINITAPOLI****IL SINDACO CONTRO LE ULTIME DIRETTIVE MINISTERIALI: «LA BAT RESTA ULTIMA PER RISPETTO»**

# Di Feo: «Il nuovo riordino ospedaliero declassa ulteriormente la nostra provincia»

**GAETANO SAMELE**

● **TRINITAPOLI.** Dopo il passaggio al ministero della Salute del Piano di riordino ospedaliero riguardante la Sesta provincia, interviene nel dibattito il sindaco di Trinitapoli, Francesco Di Feo, il quale sostiene che adesso la Bat rischia di essere pesantemente penalizzata.

«E' un altro schiaffo - afferma il primo cittadino - preso dai cittadini di questa Provincia che rimane ultima non soltanto per costituzione ma anche per rispetto».

Dopo la prima bocciatura del dicastero romano alla riorganizzazione proposta dal governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, un'altra soluzione era partita a fine febbraio: «Un secondo piano di riordino - osserva di Feo - che lasciava praticamente invariata la situazione e demandava i tagli necessari ai ministeri della Salute e delle Finanze, alleggerendo di fatto il governatore Emiliano. Un atto di ipocrisia politica, di chi aveva scelto di non scegliere per dare ad altri le responsabilità».

Il piano, dopo i tagli di specialità negli ospedali di Trani e Canosa di Puglia,

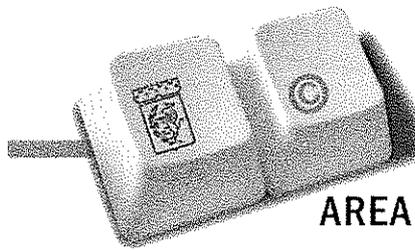
prevede addirittura che siano convertiti in presidi a vocazione territoriale. Senza contare che già il precedente piano aveva tagliato i nosocomi di Minervino Murge e Spinazzola. «Il nostro territorio - tuona di Feo - si vede ulteriormente declassato e bistrattato, nell'indifferenza dei rappresentanti istituzionali di questo centro-sinistra che prima ha creato le con-

dizioni, nell'era-Vendola, per la crisi finanziaria nella sanità e poi la risolve con tagli di mannaia, al tempo di Emiliano».

La Bat non può stare a guardare: «La conferenza dei sindaci - suggerisce il primo cittadino casalino - deve tornare ad incontrarsi e bisogna dare alle Province una guida politica forte ed autorevole in grado di sollevare questo territorio che

non può essere soffocato dalle lotte intestine di pochi soggetti, che utilizzano le istituzioni come trampolino di lancio per perseguire obiettivi personalistici. È arrivato il momento di scegliere chi dovrà guidare i processi decisionali di questi 10 Comuni, altrimenti si continueranno a registrare brutte figure».

La denuncia di Di Feo fa seguito alle parole di fuoco di Ernesto la Salvia, sindaco di Canosa di Puglia che ha invitato i consiglieri provinciali e assemblea dei sindaci (che aveva, comunque, deliberato un documento decisamente contrario a quanto era nella previsione regionale) a non limitarsi «A difendere parrocchiette».



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## SIDERURGICO

AUDIZIONE ALLA CAMERA

## IL MOMENTO DEL GOVERNATORE

«Ci auguriamo che il Parlamento faccia un lavoro non impugnabile, ma se il decreto lede le competenze della Regione, dovremo farlo»

# Ilva, Emiliano all'attacco della cordata Acciaitalia

«Non mi fido di privati che investono con i soldi pubblici»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Nel giorno in cui si ufficializzano i due contendenti per l'acquisto dell'Ilva, Michele Emiliano lancia i suoi strali su una delle cordate in lista, la Acciaitalia, costituita da Arvedi, Cassa Deposito e Prestiti e Luxottica. «Non mi fido dei soldi di Cdp e di privati che investono con soldi pubblici, quando con i tassi bassissimi potrebbero reperire i soldi sul mercato», afferma nell'audizione davanti alle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera sul decreto per la cessione dell'Ilva ai privati. Il governatore pugliese dice che non è sua l'intenzione di impugnare il provvedimento, come aveva annunciato. «Ci auguriamo che il Parlamento faccia un lavoro non impugnabile, ma se il decreto lede le competenze della Regione Puglia, dovremo farlo perché lo segnala l'Avvocatura regionale, è una decisione tecnica, non politica», spiega.

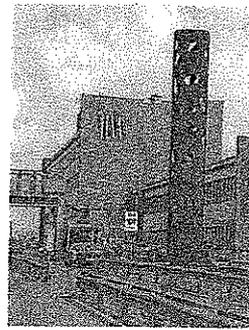
«Per i tarantini non vale la pena di morire per produrre perché la fabbrica è considerata strategica dal governo», sottolinea il presidente, contestando la pre-

visione del decreto di spostare i termini di attuazione del Piano ambientale, che potrà essere modificato e procrastinato dalla cordata che vincerà il bando. Emiliano ribadisce che la Corte Costituzionale aveva dato come termine massimo 36 mesi per ambientalizzare la fabbrica di Taranto, sequestrata ai Riva nel 2012 proprio per il mancato adempimento delle prescrizioni ambientali. Mentre ancora non ci sono le coperture dei parchi minerali. Non solo la Consulta può considerare incostituzionale il decreto per via delle proroghe, ma ciascuna delle parti civili al processo «Ambiente svenduto», non solo la Regione, «potrebbe chiedere alla Corte d'Assise - aggiunge - di impedire la facoltà d'uso della fabbrica».

Poi Emiliano ingaggia una botta e risposta con il pentastellato Davide Crippa, secondo cui la Regione non fa nulla e dà la responsabilità al governo sulla strategicità dell'Ilva, quando anche il governatore è del Pd. «Io intervengo nell'ambito delle mie competenze, non so se è strategica la fabbrica, lo deve dire il governo con cui devo collaborare lealmente: io ho proposto la riconversione a gas, ma di gas nel decreto

non si parla», premette. E poi affonda: «Lo statuto del mio partito - ricorda - prevede che svolgendo funzioni istituzionali io possa prendere una posizione contraria al Pd: la differenza abissale (col M5S, ndr) è che nel mio partito posso dire quello che penso e questo mi rende orgoglioso».

Sulla cassa integrazione in deroga per i lavoratori Ilva, Emiliano assicura che la Regione ha 17 milioni per gli ammortizzatori nelle crisi aziendali. Mentre il governo deve dare i soldi per stabilizzare gli esperti assunti a termine nell'Asl di Taranto e per aumentare l'organico di Arpa Puglia, a cui nel decreto si toglie ogni funzione di vigilanza, demandando la valutazione dei Piani a tre esperti. Il direttore dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi viene contestato in Commissione quando minimizza i dati sull'inquinamento e prova a rassicurare i deputati Vico e Palesse, che chiedevano l'aggiornamento del registro dei tumori, della mortalità e delle analisi epidemiologiche: «Ora che la produzione è ridotta, i valori - afferma tra le proteste - sono nella norma e migliori a Taranto rispetto a grandi città industriali del Nord».



ILVA Lo stabilimento di Taranto

## IL VERDETTO CONFERMATO IN APPELLO L'ASSOLUZIONE DEI DUE IMPRENDITORI

## «Nessun monopolio fu imposto dai Riva nel porto di Taranto»

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** Nessun monopolio fu imposto dai Riva sul porto di Taranto. Lo ha stabilito la Corte d'Appello che ha confermato l'assoluzione di Fabio e Claudio Riva, all'epoca dei fatti rispettivamente vicepresidente e consigliere delegato del consiglio di amministrazione dell'Ilva, e altri 11 imputati accusati di aver imposto agli spedizionieri del porto ionico un illecito regime attraverso pressioni e minacce. Oltre a Fabio e Claudio Riva, difesi dai legali Nicola Marseglia, Luca Perrone e Pasquale Annicchiarico, i giudici, hanno confermato l'innocenza del savonese Michele Fazio, instigatore e componente del consiglio di amministrazione della Anchor Shipping e del torinese Giampiero Gallina, dirigente dell'Ilva con procura a gestire i pontili dati in concessione alla stessa fabbrica. Ettore e Paolo Campostano, componenti del consiglio di amministrazione dell'Anchor Shipping entrambi difesi dall'avvocato Antonio Raffo, di Tony Liuzzie e Giuliano

Mallito, anch'essi componenti del consiglio di amministrazione dell'Anchor Shipping rispettivamente difesi dai legali Pasquale Annicchiarico e Gianluca Mongelli, e infine Vito Bisanti, Franco Sensoli, Augusto Genta, Stephan Axel De Madre e Corrado Corradi.

I giudici d'appello hanno quindi nuovamente dato ragione al collegio difensivo ritenendo evidentemente corretta la sentenza dell'11 dicembre 2013 dei giudici del tribunale di Taranto che spiegavano che «ciò che difetta nei casi esaminati è proprio l'estremo della minaccia». I giudici del processo di primo grado sostennero che «le "pressioni" esercitate, in questi casi, dall'Ilva per ottenere dagli armatori il conferimento dell'incarico di agente raccomandatario in favore della Anchor Shipping (o della Navalsud) rinviavano sempre ad una precedente pattuizione lecite e (peraltro) diffusa nei traffici marittimi, ovvero a quella dell'agente d'obbligo». Insomma non ci sarebbero prove di estorsioni in danno degli operatori tarantini.

## Pensionati in piazza oggi a Bari per una sanità più efficiente

● La Puglia dei pensionati si mobilita per chiedere più impegno, più servizi e meno sprechi in sanità e affinché sia garantito, finalmente a tutti, il diritto di curarsi. Per questo i Segretari generali regionali di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil saranno presenti al volantinaggio che si terrà davanti al Policlinico di Bari oggi alle 10. Nell'occasione saranno presentati alla stampa la data e i contenuti della successiva manifestazione regionale unitaria in programma a Bari.

In contemporanea, davanti alle principali strutture sanitarie delle sei province pugliesi, si svolgeranno volantinaggi per lanciare la mobilitazione regionale.

## ACQUEDOTTO PUGLIESE

LA SPA DELLA REGIONE PUGLIA

IL PRESIDENTE DE SANTIS

«Gestiamo un bene prezioso, l'acqua, con impegno per la tutela del territorio, l'efficienza energetica e la salvaguardia ambientale»

Aqp, sì al bilancio 2015  
ricavi a quota 519 milioni

Realizzati investimenti da 150 milioni, più costi per la depurazione



«L'Assemblea dei soci di Acquedotto Pugliese SpA ha approvato il bilancio civilistico, il bilancio consolidato del gruppo e il bilancio di sostenibilità al 31 dicembre 2015. Il bilancio consolidato 2015 presenta un utile netto pari a euro 15 milioni, ricavi per euro 519 milioni e Margine Operativo Lordo (MOL) per Euro 175 milioni. A darne notizia è una nota della società.

Il valore della produzione, 519 milioni di Euro, è cresciuto di oltre l'8% rispetto al 2014. Con riferimento ai ricavi, è opportuno ricordare che la tariffa del Servizio Idrico Integrato è definita, a livello locale, dall'Ente di governo dell'ATO (in Puglia l'Autorità Idrica Pugliese) e, a livello nazionale, dall'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico (AEEGSI) in base al principio del full cost recovery, cioè del riconoscimento dei costi efficientabili e non, compresi gli oneri finanziari e fiscali, sostenuti dal gestore per lo svolgimento del Servizio Idrico Integrato. La capacità dei singoli gestori di conseguire utili di bilancio, come nel caso dell'Acquedotto Pugliese, dipende pertanto - spiega la nota - dalla maggiore o minore efficienza gestionale degli stessi. Tale maggiore efficienza si ripercuote con miglioramenti delle tariffe da applicare all'utenza negli anni futuri. I costi diretti di gestione sono cresciuti di Euro 6,1 milioni di Euro circa. Nonostante i minori costi energetici, pari a Euro 2,2 milioni, i maggiori costi derivano essenzialmente dall'incremento delle spese di smaltimento dei fanghi di depurazione e potabilizzazione per Euro 7 milioni circa. In particolare, l'incremento dei costi per smaltimento dei fanghi di depurazione derivano dalle maggiori tonnellate smaltite, dal diverso mix di smaltimento (nel 2015 il 26% dei fanghi sono stati smaltiti in agricoltura, il 71% in compostaggio e la restante parte in discarica) e dall'incremento del prezzo medio di smaltimento. Il costo del lavoro è aumentato di circa 4,7 milioni di Euro rispetto al 2014, per effetto dell'assunzione di nuovo personale per il raggiungimento di migliori standard di qualità del servizio e del rinnovo contrattuale. In termini percentuali diminuisce la sua incidenza sul valore della produzione, passando dal 19,9% al 19,2%.

In particolare, si evidenzia nella nota Aqp che l'incidenza dei margini di contribuzione sul valore

della produzione, sono migliorati sensibilmente nel 2015, ad esclusione dell'utile operativo netto, che in termini assoluti si mantiene sostanzialmente in linea con il 2014: il margine di contribuzione passa dal 60% nel 2014 al 62% nel 2015; il valore aggiunto dal 51% nel 2014 al 53% nel 2015; il MOL dal 31% nel 2014 al 34% nel 2015; l'utile operativo netto dal 9% nel 2014 al 9% nel 2015. L'utile netto per l'anno 2015 ammonta a 15 milioni di Euro. In forza di quanto previsto dallo Statuto Aqp (Art. 32), lo stesso è destinato per il 90% «ad una maggiore patrimonializzazione della so-

cietà a sostegno della realizzazione di investimenti previsti nei programmi annuali e pluriennali di volta in volta predisposti dall'organo amministrativo nonché per il miglioramento della qualità del servizio».

Gli investimenti realizzati nel 2015 dal gruppo, al lordo dei finanziamenti con fondi pubblici, ammontano a Euro 150 milioni. Molteplici gli interventi nel comparto depurativo realizzati ed in via di realizzazione che prevedono il potenziamento di circa un terzo degli impianti gestiti dall'Acquedotto Pugliese e di alcuni recapiti finali con l'obiettivo di incrementare la capacità di trattamento del Servizio Idrico Integrato di oltre 900.000 abitanti equivalenti. Nel 2015 la posizione finanziaria netta è migliorata di 82 milioni di Euro rispetto al 2014, attestandosi a 141 milioni. Il 2015 si è caratterizzato, inoltre, per una serie di azioni volte al miglioramento del rapporto con la clientela. Rientrano tra queste: l'introduzione di un nuovo numero verde, l'introduzione di un ulteriore canale di contatto on line innovativo (AQ-Prisponde), il potenziamento del servizio di contact center. Il Bilancio di Sostenibilità 2015 di Acquedotto Pugliese è il secondo della Società redatto secondo le norme del Global Reporting Initiative, ed in particolare seguendo lo standard «G4 Sustainability Reporting Guidelines». Nel 2015 il valore aggiunto globale lordo distribuito è stato di 242 milioni di Euro, di cui circa 23 milioni alla comunità e 21 milioni alle Amministrazioni pubbliche.

Dal documento, emerge che gli investimenti realizzati da AQP, oltre a consentire il raggiungimento degli obiettivi per i quali sono stati previsti, hanno determinato un beneficio indiretto per la collettività, quantificabile per il solo 2015, in oltre 1.766 milioni di Euro. «Siamo consapevoli - si legge nella lettera agli stakeholder del presidente Lorenzo De Sanctis - che la sostenibilità costituisca da sempre un elemento chiave dei valori e dei principi della Società, che da sempre svolge un ruolo fondamentale nella gestione di un bene prezioso e limitato come l'acqua, ruolo che è testimoniato dal costante impegno per tutela del territorio, per l'efficienza energetica e la salvaguardia ambientale, il dialogo costante con le comunità ed i territori nei quali opera».

Aeroporti di Puglia ai privati?  
Cor e Uil: stop agli annunci

«Non siamo certamente contrari all'ingresso dei privati nella società Aeroporti di Puglia, ma siamo altrettanto convinti che la maggioranza all'interno della compagine societaria debba rimanere pubblica a tutela dell'azione sociale del servizio». Lo dichiarano i consiglieri regionali Cor, guidati da **Ignazio Zullo**, secondo i quali «per i criteri di individuazione del socio non si può prescindere dalla selezione con procedure di evidenza pubblica, affinché si aprano le porte solo a privati sani, solidi sul piano finanziario ed eticamente corretti». Sul Cda, poi, «misureremo la volontà di fare sul serio del governo regionale: ci auguriamo che non venga inteso come poltronificio per "sistemare" politici usciti di scena o altri fortunati amici degli amici». «Ancora una volta, il bilancio di AdP si è chiuso in attivo. Cambiano i tempi - dice **Aldo Pugliese**, segretario della Uil Puglia - ma le abitudini no: AdP prosegue con la scellerata pratica che prevede la socializzazione dei debiti. Insomma, paga Pantalone, il socio unico ovvero la Regione, con buona pace dei pugliesi. E continua, sul solco tracciato dalle precedenti amministrazioni, la politica degli annunci senza seguito concreto sulla privatizzazione».

FISCO ESPERTI A CONFRONTO DALLE 16 PRESSO IL VECCHIO PALAZZO DI GIUSTIZIA

Diritto penale tributario  
oggi convegno a Bari

«Il diritto penale tributario è stato recentemente oggetto di «revisione» da parte del legislatore. Secondo la legge delega, l'intervento del legislatore doveva essere rivolto in particolare ai «comportamenti fraudolenti, simulatori e all'utilizzo di documenti falsi». Mentre interventi di segno tendenzialmente «mitigatore» erano previsti per i fatti-reato privi di connotati di frode, come ad esempio l'omesso versamento dell'Iva o l'omesso versamento delle ritenute effettuate.

Tuttavia, anche secondo i primi autorevoli commenti, molte aspettative sono andate deluse. In particolare non è stata ri-

dotta sostanzialmente l'area di intervento della sanzione (al di là di una revisione delle soglie di punibilità laddove previste). Così come la persistente genericità, nella descrizione di alcune fattispecie, certamente non contribuisce all'esigenza di determinatezza del precetto penale.

Basti pensare alla sovrapposizione dei delitti dichiarativi di cui agli artt. 2 e 3 del Dlg. 74/00 mediante l'utilizzo di documenti falsi. Insomma le criticità non mancano e in questa ottica l'autorevole «Centro di diritto penale tributario» ha organizzato con la collaborazione e il patrocinio della «Fon-

dazione scuola forense barese» il convegno «La riforma dei reati tributari (Dlgs. 158/2015) con l'obiettivo di approfondire i temi più caldi, e le prospettive normative e giurisprudenziali della «revisione».

Il Convegno presieduto dall'illustre prof. Ivo Caraccioli, si terrà oggi, presso la Sala Ordine degli Avvocati del Palazzo di Giustizia di Bari, in via Piazza Enrico De Nicola, 1 - VI piano, con inizio dei lavori alle ore 16. L'Avv. Carlo Cimmiello relazionerà sulle novità dei «delitti dichiarativi» analizzando le criticità delle norme e le conseguenti difficoltà per gli operatori (professionisti e magistrati).

Il Prof. Ivo Caraccioli, già ordinario di diritto penale Università di Torino e Presidente del «Centro di diritto penale tributario» italiano, relazionerà sull'omessa dichiarazione dei redditi ed Iva, sui problemi per l'«esterovestizione», sulla nuova aggravante per i professionisti ed i «modelli di evasione fiscale».

Il Presidente della sezione Penale del Tribunale di Matera dott. Giuseppe De Benedictis relazionerà sulle misure cautelari reali nei reati tributari: sequestro e confisca.

La partecipazione al Convegno è libera per avvocati e commercialisti.

CONSIGLIO PARTONO LE AUDIZIONI COL PROCURATORE MOTTA. TUTTI CONCORDI SULL'UNIFICAZIONE DELLE DUE PROPOSTE DI LEGGE

# Regione, commissione d'indagine sulla mafia e per la legalità in Puglia

Con l'audizione del Procuratore antimafia di Lecce, **Cataldo Motta**, ha preso avvio l'iter legislativo della proposta di legge «Istituzione di una Commissione d'indagine e di inchiesta sulle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata nel territorio regionale ed in particolare sul cosiddetto fenomeno eco-mafioso» (a firma dei consiglieri regionali del gruppo consiliare M5S), congiuntamente alla proposta di legge istitutiva di una «Commissione speciale di studio e di indagine per la promozione della cultura della legalità ed il controllo o forma di attività corruttiva» sottoscritta dal consigliere regionale **Sabino Zinni** (Emiliano Sindaco di Puglia), entrambe assegnate alla VII Commissione. All'audizione di Motta, hanno assistito il presidente del Consiglio Regionale, **Mario Loizzo**, ed il vicepresidente della Giunta **Antonio Nunziante**. Controllo della correttezza delle procedure amministrative e verifica della situazione emergenziale in tema ambientale sono le finalità della proposta dei Cinque Stelle illustrata da **Grazia Di Bari**, mentre Zinni ha spiegato come la sua proposta legislativa assegna alla commissione compiti conoscitivi dei fenomeni criminali e di corruzione commessi in Puglia.

«Il momento è tale che la logica pre-

ventiva va privilegiata rispetto alla repressione» ha detto Motta, puntando l'indice sulla mafia che privilegia un modus operandi simile ad un welfare sociale. «Se il fenomeno ha caratteristiche sociali il carcere non basta più, è necessario uno strumento che agisca nella sfera della società» ha detto, aggiungendo che «una



DDA Il procuratore di Lecce **Cataldo Motta**

impostazione culturale promossa dal legislatore regionale è importante e può essere particolarmente utile». «Faccio mio l'invito del dr. Motta a non circoscrivere il compito della commissione d'inchiesta ai soli reati associativi legati all'ambiente, e cioè le cosiddette Eco-mafie, ma ad al-

largare - dice **Marco Lacarra** (Pd) - l'attività a tutti i reati mafiosi». «Prima di istituire nuovi organismi a presidio della legalità e della trasparenza nei settori affini alle attività amministrative, perché - chiede **Andrea Caroppo**, capogruppo FI - quelli già esistenti, come la "sicurezza del cittadino e antimafia sociale" istituito presso la presidenza della Giunta, risultano non pervenuti?». «L'obiettivo non può che essere quello di dotare la Regione - dice il presidente della VII commissione, **Erio Congedo** - di uno strumento concreto di contrasto ai fenomeni malavitosi e corruttivi e di promozione della cultura della legalità». «Ciascuno nel proprio ruolo - aggiunge **Renato Perrini** (Cor) - può e deve contribuire a rendere il termine legalità impregnato di un vero significato». «È necessario rompere questa logica criminale non solo con la mera repressione - dice **Paolo Pellegrino** (Puglia con Emiliano) ma con un'intesa attività culturale di prevenzione e di formazione». «Il contrasto alla criminalità organizzata e il rispetto per la legalità sono tra le stelle polari del nostro programma politico» dicono i Cinque Stelle. «Se Emiliano vuole davvero ingaggiare una lotta alla corruzione, avrà tutto il nostro appoggio» dice **Domenico Damascelli** (FI).

## Le altre notizie

### FEDERTURISMO NAZIONALE Lalli vicepresidente

L'imprenditrice barese **Marina Lalli** è stata nominata vicepresidente vicario di Federturismo, la Federazione nazionale dell'Industria dei Viaggi e del Turismo del sistema Confindustria. La nomina è avvenuta ieri a Roma, nel corso dell'Assemblea di Federturismo che ha eletto all'unanimità Presidente per il prossimo quadriennio **Gianfranco Battisti**. «Il mio impegno sarà quello di portare avanti l'offerta turistica dell'Italia con un occhio particolare alla nostra Puglia», ha dichiarato Lalli, che è anche direttore generale delle Terme di Margherita di Savoia, Tesoriere di Confindustria Bari e Bat e componente del Direttivo di Federterme.

### MANIGLIO E PELILLO NELLA CITTÀ JONICA. L'INCONTRO CON CASCELLA

## Pd, ecco i «commissari» a Taranto Barletta, prove di ricucitura

Lacarra convoca la segreteria dopo le comunali-choc

Si è riunita nei giorni scorsi, per la prima volta, la segreteria regionale del Pd guidata da **Marco Lacarra**. All'ordine del giorno, ovviamente, il deludente risultato elettorale e le criticità del partito su Taranto e Brindisi.

Sul recente commissariamento della federazione provinciale Pd di Taranto, Lacarra ha comunicato all'assemblea di aver affidato ad **Antonio Maniglio** e **Michele Pelillo** il compito di seguire la fase transitoria. Per sanare, invece, la frattura che si è creata al Comune di Barletta tra alcuni consiglieri Pd ed il sindaco **Paola Cascella**, è stato con-

cordato - nel corso di un incontro tra il segretario, il presidente del partito **Assuntela Messina** e lo stesso sindaco - di avviare nei prossimi giorni una discussione approfondita con tutti i rappresentanti delle istituzioni. «L'obiettivo è definire un percorso condiviso per ricostruire un rapporto di fiducia e collaborazione tra sindaco e consiglieri comunali, al fine di fissare punti programmatici di fine consiliatura. L'intervento della segreteria si è reso necessario - ha spiegato Lacarra - a causa delle dimissioni del segretario di circolo e di quello provinciale».

## Lo scontro

di Adriana Logroscino

«Impresa strategica? Non basta per morire o veder morire i propri figli. La capacità di sopportazione dei tarantini è al limite. La situazione è più grave di quella della Terra dei fuochi: qui è lo Stato che chiede di inquinare, per supreme ragioni. Stiamo chiedendo di continuare a vivere a ridosso di un impianto che continua ad avere emissioni pericolose». Il presidente della Regione Michele Emiliano ha riportato all'attenzione delle commissioni parlamentari Ambiente e Attività produttive, riunite, tutti i suoi dubbi sulla strategia del governo riguardo all'Ilva, a cominciare dall'alto numero di proroghe ai termini di riambientalizzazione. E non ha escluso che la Regione faccia ricorso alla Consulta contro il decreto se estrometterà le strutture regionali di controllo dell'ambiente dalla valutazione della compatibilità ambientale. E ieri era la giornata in cui scadeva il termine per la presentazione delle offerte per l'acquisizione dell'intero gruppo Ilva. In due, alla fine, si sono fatti avanti: Am Investco Italy srl (ArcelorMittal-Marcegaglia) e Acciitalia (Cdp Equity-Arvedi-Delfin).

Emiliano, audito a Roma insieme con Stefano Rossi, direttore della Asl Taranto, nella sua lunga relazione ha messo a fuoco alcuni punti. Quello centrale riguarda il diritto alla salute in opposizione a quello allo sviluppo. Un diritto che 130 cittadini tarantini difenderanno, ha annunciato il governatore, con un'azione



## Emiliano accusa il governo «Inquinamento di Stato»

Il governatore ai parlamentari: «Qui peggio della terra dei fuochi»

presso l'alta corte di giustizia europea. «Taranto sta facendo uno sforzo inumano per sostenere l'esigenza produttiva che il governo ha ritenuto strategico. Ma questa esigenza deve essere resa compatibile con la possibilità di sopravvivenza del territorio». Emiliano si è spinto a fare un parallelo con la vicenda campana della Terra dei fuochi. «In Puglia la situazione è più grave: è lo Stato che deve inquinare per supreme ragioni. È lo Stato che chiede di continuare a vivere a ridosso di un impianto che continua ad avere emissioni pericolose. È evidente che occorre ogni cautela per controbilanciare questa ri-



In trincea  
il presidente  
della Regione,  
Michele  
Emiliano

chiesta con la tutela del diritto alla salute».

L'obiettivo a cui tendere sarebbe la decarbonizzazione. «Con tutte le cautele se continuiamo a usare il carbone le conseguenze sono l'inquinamento. Se usiamo un altro combustibile, le emissioni si possono abbattere a zero». Ma nel decreto sulle «Disposizioni urgenti per il completamento delle procedure di cessione» non ci sono indicazioni in questo senso nei confronti dei privati che acquisteranno l'Ilva. E questo non è che uno degli aspetti del provvedimento che non convince Emiliano. «Diversi punti del decreto sono opinabili,

sia sotto il profilo delle scelte politiche che sotto quello del rispetto dei principi costituzionali». «Non va bene la proroga dei termini per la riambientalizzazione. Non va bene l'estromissione della Regione dai controlli ambientali: Ispra e Arpa sono sostituiti da un comitato di tre esperti». Il parlamentare barese pd Dario Ginefra assicura che gli emendamenti correggeranno il tiro. Intanto la Corte d'Appello di Taranto conferma l'assoluzione dei fratelli Claudio e Fabio Riva nel processo riguardante il presunto illecito monopolio dei traffici portuali da e verso l'Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le offerte

● Sono due le cordate ammesse alla gara per l'acquisizione dei complessi dell'Ilva. L'hanno comunicato i commissari straordinari Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba. Sono Am Investco Italy srl (ArcelorMittal-Marcegaglia) e Acciitalia (Cdp Equity-Arvedi-Delfin).

● I commissari comunicheranno al ministro dell'Ambiente, la presentazione dei Piani ambientali. L'esame preliminare sarà espletato da parte del Comitato degli esperti, costituito in base all'ultimo decreto Ilva.

## Fu scelto da Vendola

### Puglia sounds, Princigalli dice addio

**BARI** La «devendolizzazione» della Regione continua. Ieri Antonio Princigalli, deus ex machina della politica musicale di Vendola attraverso l'articolazione Puglia sounds, ha comunicato non senza polemiche, che da oggi il suo incarico di coordinatore del «progetto per lo sviluppo del sistema musicale più innovativo realizzato in Italia» termina. E che «del futuro di Puglia Sounds e del Medimex, purtroppo non so dirvi nulla». Princigalli enumera i successi della sua gestione. Quindi decreta: «Nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza una intelligenza politica complessiva che ha attribuito alla cultura un ruolo centrale per la Puglia e che ha avuto la lungimiranza di capire

che l'enorme patrimonio musicale pugliese potesse contribuire allo sviluppo della regione». Emiliano replica: «Puglia sounds è stato realizzato investendo 5 milioni nella musica. Con fondi strutturali non più disponibili. Puglia Sounds si trova dinanzi a un bivio che necessita di un'impostazione di stampo manageriale che coinvolga privati e sponsor e fornisca un supporto concreto agli operatori». E il Medimex? I suoi eventi «si svolgeranno - precisa il governatore - sempre più fuori dai recinti, all'interno dei comuni, nelle piazze e in luoghi pubblici che "aprano" le città, preparando l'accoglienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri i controlli degli investigatori nella sede della Cgil e in una società collegata. Aperto un fascicolo in Procura. Verifiche sui contratti e sulla gestione delle pratiche

# Buferera sui Caf, scatta il blitz

## La Finanza prende le carte



**La pm**  
L'inchiesta è diretta dalla pm Angela Morea

**BARI** Di buon mattino (ore 8.30) i militari del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Bari hanno varcato l'ingresso della Camera Metropolitana della Cgil (via Natale Loiacono, al quartiere Japigia) per poi controllare anche gli uffici di Terlizzi e di Acquaviva delle Fonti, nonché la sede del Caf (Centro di assistenza fiscale) di via Di Cagno. Quest'ultima è il quartier generale della «Bari Servizi e Lavoro», società controllata al 100% dalla Cgil e specializzata nell'assistenza fiscale (sino a poche settimane fa il 73% delle quote era di proprietà della Cgil Bari e il 27% delle categorie della Cgil). La Finanza, dopo aver fatto allontanare il personale e chiuso gli uffici al pubblico, ha sequestrato materiale cartaceo ed effettuato controlli sul sistema informa-

tico a seguito di un esposto dettagliato che mette in evidenza presunte irregolarità gestionali: dalla contabilità alla gestione del personale; dai rimborsi statali per l'attività fiscale ai contratti applicati ai dipendenti dei Caf. Dubbi che hanno portato la procura di Bari a indagare con l'apertura di un'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Angela Morea, per i necessari accertamenti.

Nella denuncia, infatti, si fa riferimento a contratti di lavoro precari della «Bari Servizi e

### L'esposto

Le indagini sono scattate dopo un esposto presentato in Procura

Lavoro» che in più casi sarebbero sfociati in cause presso il tribunale di Bari (alcuni in presenza di patologie sanitarie gravi, anche tumorali) e a «compilazioni non necessarie di modelli 730 o Isee» per cui è previsto un rimborso da parte dello Stato (Agenzia delle Entrate e Inps). E ancora «contratti di Co.co.co di poche ore giornaliere che avrebbero camuffato un rapporto di lavoro full time con tanto di straordinari non retribuiti» e «personale formalmente in ferie che avrebbe prestato servizio nei mesi più caldi dell'attività fiscale». Un altro punto messo in evidenza dalla denuncia è la «commistione tra alcune cariche della Bari Servizi e Lavoro e della Cgil con passaggi di contratti lavorativi».

I Caf Cgil sono uffici di consulenza presenti nella gran

### Al setaccio

Le indagini della guardia di finanza sono approdate a una fase delicata: ieri i militari del nucleo di polizia tributaria hanno acquisito diversa documentazione che potrebbe rivelarsi utile all'inchiesta della Procura

parte dei comuni del Barese che occupano 32 dipendenti a tempo indeterminato e altri a tempo determinato in presenza di picchi lavorativi. In regime di convenzione con la Cgil effettua servizi di compilazione del 730 o «Unico», Red, Dextra, calcolo per tasse universitarie, Ici, successione, regolarizzazione di colf e badanti. La «Bari Servizi e Lavoro» è guidata da Alfio Giuga che è amministratore unico e anche direttore del patronato Inca Cgil di Bari (servizi pensionistici, dichiarazioni di disoccupazione). Nel mirino della magistratura è finita la gestione degli ultimi anni. In particolare, quella dal 2010 al 2014 per la quale i finanziari sono alla ricerca di documenti contabili che potrebbero non essere più rintracciabili. Tutte le pratiche fiscali, infatti, venivano depositate (come archivio) nella sede della Cgil regionale, in via Calace a Bari. Ma gran parte del materiale non sarebbe stato ancora rintracciato. Ma dal 2012 in poi le pratiche hanno anche una copia digitale obbligatoria visto che Inps e Agenzia delle Entrate non liquidano i Caf se non hanno concluso la procedura di scanserizzazione. Sempre in merito alla Bari Servizi e Lavoro nei mesi scorsi un dipendente del centro di Molfetta, Giuseppe Filannino, è stato riassunto (sentenza del giudice del Lavoro di Bari, Luigi Pazienza) per essere stato licenziato con l'accusa, rivelatasi infondata, di aver percepito 800 euro da una cliente per una pratica di successione. La società ha presentato ricorso contro il dipendente (ex portavoce provinciale dell'associazione contro le mafie Libera (di don Ciotti) — e si è in attesa del pronunciamento del giudice. Nel frattempo Filannino ha sporto denuncia penale alla procura di Bari contro i soggetti coinvolti nel suo licenziamento.

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità | L'emergenza

## Gli infermieri vanno in ferie Il Policlinico taglia 180 posti letto

Al via la riorganizzazione estiva. Esclusi Pediatria, Chirurgia e Terapia intensiva

### La scheda

● Parte oggi, e si protrarrà fino al 30 agosto, la riorganizzazione estiva al Policlinico di Bari

● Previsto il taglio di 180 posti letti a causa di ferie e carenza del personale

● Secondo il direttore generale Dattoli non ci saranno ripercussioni

**BARI** Da oggi e fino al 30 agosto il Policlinico di Bari avrà 180 posti letto in meno. Il taglio, dettato dalla carenza di infermieri, dalla necessità di garantire il godimento delle ferie estive al personale e di azzerrare disconomie, interesserà l'area medica, ovvero, reparti come Endocrinologia, Reumatologia, Dermatologia, Cliniche mediche, «con qualche inevitabile disagio per i pazienti», ammette il direttore generale del Policlinico, Vitangelo Dattoli. I posti che rimangono a disposizione sono ritenuti sufficienti per fare fronte alle urgenze e all'assistenza sanitaria a coloro che decidono di ricoverarsi. «In sostanza, la misura incide sulle attività di elezione, ossia, tutte quelle prestazioni classificabili come non urgenti, per le quali il paziente, a meno che non sia obbligato, non si ricovera, come risulta dalle statistiche», afferma Dattoli. Dalla sforbiciata sono esclusi i reparti di Terapia intensiva, Pediatria e Chirurgia. La riduzione dei posti letto del Policlinico è una misura alla quale si ricorre ormai da diversi anni. Il Policlinico di Bari è il più grande ospedale della Puglia, con i suoi 230mila metri quadrati di

estensione ed i 32 padiglioni che ospitano le unità operative ospedaliere universitarie. Come tale, la struttura, deve fare i conti con complesse problematiche gestionali. «Noi adottiamo da più di un lustro la riduzione dei posti letto, sia per problemi di carenza di personale, visto che ci mancano circa 150 infermieri, sia per ragioni legate alle dimensioni della struttura», osserva ancora Dattoli. Giuridicamente strutturato come azienda ospedaliero-universitaria consorziale, ente

pubblico con autonomia organizzativa e gestionale sin dal 1° maggio 1996, il Policlinico è inserito nel Servizio sanitario regionale e nazionale. È sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Bari e ospita gli insegnamenti dei corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria, oltre ai corsi di laurea delle professioni sanitarie. Dal 1° gennaio 2005 è stato trasferito all'interno dell'azienda Policlinico l'ospedale pediatrico Giovanni XXIII. Sempre nel



**Direttore generale**  
Vitangelo Dattoli, dg del Policlinico



2005, al Policlinico è stato inaugurato il complesso chirurgico dell'emergenza Asclepios con l'intento di farlo diventare punto di riferimento strategico nell'intero sistema regionale dell'emergenza-urgenza. «La scelta di ridurre i posti letto diventa quasi obbligata considerando la carenza di infermieri e non tanto di medici - ragiona Vitangelo Dattoli - Anche se l'offerta sanitaria rimane sostanzialmente stabile. In tutto chiudiamo 180 posti letto a luglio e altrettanti omogenei, ossia dell'area medica, ad agosto. Il disagio che può esserci non è sicuramente di grossa entità, come abbiamo sperimentato negli anni scorsi. È bene che il personale usufruisca delle ferie in un periodo in cui sarebbe sottoutilizzato». Intanto, la Asl di Lecce, fa sapere di essere riuscita, sia pure in extremis, a scongiurare la sospensione delle attività del centro per la Procreazione medicalmente assistita di Nardò già prevista, con proprio atto, dal direttore del distretto sociosanitario neretino, Umberto Caracciolo. Sarebbe stato, infatti, recluso l'anestesista mancante.

**Antonio Della Rocca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ambiente e lavoro

# Ilva, due cordate Emiliano le boccia “Non ci conviene”

Ammesse dal ministero. Il governatore contro l'operazione: “Troppi tumori”

LELO PARISE

NEL giorno in cui si rivela il giorno in cui si rivela due cordate interessate all'acquisizione dell'Ilva (Investco Italy e Acciaitalia), il governatore alza la voce. La Puglia accetta «un sacrificio disumano e insopportabile». Il governo, almeno, metta la Regione nelle condizioni di non essere «totalmente estromessa» dai controlli ambientali. Poi, l'affondo: «Per i tarantini non vale la pena morire o vedere morire i propri figli perché l'impresa è strategica. Alle persone interessa vivere, non produrre. Non vale mai la pena di morire per produrre».

Alla Camera dei deputati va in scena l'ultimo, disperato, tentativo di Michele Emiliano di correggere la rotta del ministro Renzi a proposito dell'acciaieria più grande d'Europa. È quella tracciata nell'ennesimo decreto che «ha diversi punti opinabili», fa notare il Gladiatore, deciso comunque a «non impugnarlo». Pure per non scatenare l'ennesima guerra tra la testa di serie del Pd in salsa meridionale e il primo ministro. Purché il Parlamento chiamato a convertirlo in una legge dello Stato «non leda le nostre attribuzioni. Perché in quel caso, si che lo impugneremo».

Con il trascorrere dei mesi, anzi, degli anni, Emiliano è come se si fosse convinto che la soluzione migliore sarebbe quella di cancellare la fabbrica dallo skyline del capoluogo ionico. «Se mi facessero sapere che hanno stabilito di smantellarla, io sarei contentissimo» racconta nel corso dell'audizione di fronte ai parlamentari della commissione Ambiente Ue

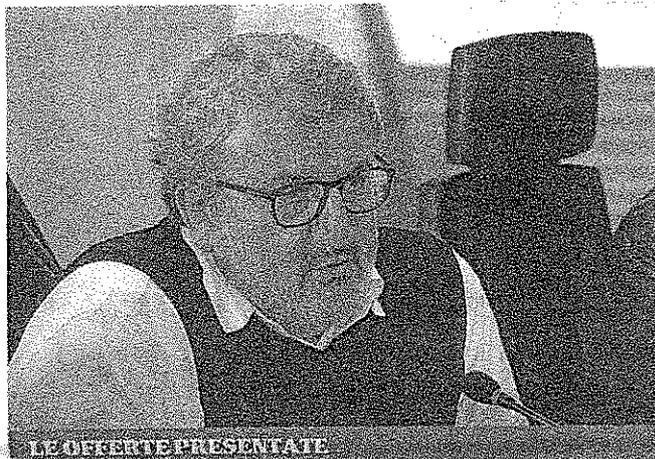
«piano B sul modello di quello che è avvenuto in altri Paesi europei», esiste e sarebbe «saggio» metterlo in pratica: «Potremmo iniziare un'azione di bonifica rilevante, ma solo se le emissioni di diossina fossero a zero».

Invece come stanno le cose, Palazzo Chigi che fa? Proroga di diciotto mesi l'attuazione delle misure “di tutela ambientale” vincolanti perché l'aria non continui ad essere pestifera; e gli imprenditori privati che metteranno mano al portafoglio, a quel punto «potrebbero reclamare un'ulteriore proroga. Il che significa andare troppo in là».

La sensazione descritta da Emiliano è quella di una storia

che sembra destinata a non avere una fine. Se non ingloriosa. Ecco perché il presidente non ha dubbi: «La capacità di sopportazione della popolazione è al limite. A differenza della Terra dei fuochi, dove non è stato lo Stato a inquinare la Campania, a Taranto l'inquinamento è considerato indispensabile dallo Stato».

Un'altra strada da percorrere, è possibile immaginarla? La giunta, inascoltata, «nell'autunno del 2015 aveva presenta-



LE OFFERTE PRESENTATE

1

**ACCIAITALIA SPA**

Società partecipata da Acciaieria Arvedi Spa (22,20%) come socio industriale, Cassa depositi e prestiti Spa (44,50%) e DelFinSarl (33,30%) come soci finanziari

2

**AM INVESTCO ITALY**

Il capitale della joint-venture è costituito all'85% da ArcelorMittal e al 15% da Marcegaglia. ArcelorMittal è il gruppo indiano numero uno dell'acciaio nel mondo

3

**IONIAN SHIPPING**

La terza offerta per l'Ilva, non accettata, è quella presentata dal consorzio Ionian Shipping, nei mesi scorsi dato come alleato di Saga, la società di logistica del finanziere bretone Vincent Bolloré

to la richiesta per decarbonizzare l'industria pugliese»: nella nuova disposizione governativa «devono indicare che il carbone non può essere la fonte di alimentazione di quell'azienda». Così come «è inaccettabile» che l'Arpa non abbia il potere di vigilare; lo assegnano, questo potere, a «un comitato di tre esperti». Né «la sanità tarantina ha la facoltà, al di là dei limiti previsti dalle regole del gioco, di assumere personale oltre il livello prescritto». Non dimenti-

ca, Emiliano, nemmeno il fatto che «130 cittadini hanno avviato un'azione presso l'Alta corte di giustizia europea per la tutela della loro salute. È difficile che gli diano torto e i risarcimenti potrebbero essere importantissimi». Intanto, precisa, giacché l'amministrazione regionale è parte civile nel processo “Ambiente svenduto”, potrebbe valutare di chiedere alla Corte d'assise «di impedire la facoltà d'uso» dello stabilimento.

FOTOGRAFIA: R. SERRA

## L'AUDIZIONE

## Picchi di diossina, l'Arpa alla Camera: “Colpa del siderurgico”

QUEI picchi di diossina provengono dall'Ilva, altro che auto bruciate e caldaie. Arpa Puglia non cambia idea, l'origine dei picchi di diossina presenti nelle polveri dei depositometri è nel ciclo produttivo del siderurgico. L'agenzia lo ha ribadito nel corso di un'audizione tenuta alla Camera. Per comprendere questa vicenda bisogna tornare a febbraio scorso, quando i commissari del siderurgico inviano ad Arpa Puglia i risultati delle misurazioni delle polveri raccolte nei depositometri presenti in città. Cinque di questi sono vicini allo stabilimento, uno solo è in via Orsini nel quartiere Tamburi. È proprio questo che a novembre 2014 e febbraio 2015 presenta dati incredibili sulle diossine depositate a terra. In quella centralina si registra

un picco di 790 picogrammi per metro quadro, un valore incredibile, paragonabile a quello presente al centro della discarica di Giugliano in Campania. Si punta il dito contro l'Ilva che però respinge le accuse e attribuisce quei risultati agli effetti di auto bruciate nel quartiere, gas di scarico, inceneritori e caldaie. Qualche settimana dopo Ilva ribadisce il concetto, esclude sulla base di una perizia del Politecnico di Torino che i picchi di diossina siano riconducibili al siderurgico e invita a cercare «altre possibili fonti». La vicenda non finisce così visto che a marzo la Regione incarica Arpa di approfondire il caso. Ne nasce una relazione che è uno dei documenti che Arpa porta sul tavolo della commissione parlamentare pochi giorni fa.

Le conclusioni di quel documento non lasciano spazio a dubbi: «Gli elevati valori deposimetrici riscontrati nei mesi di novembre 2014 e febbraio 2015 presso la postazione di prelievo in via Orsini — è scritto — sono correlati alle polveri di abbattimento degli elettrofiltri dell'impianto di sinterizzazione Ilva o ad un altro materiale derivante dal ciclo siderurgico Ilva, di composizione e concentrazione paragonabile». Anche in questo caso, la replica di Ilva è sempre la stessa di marzo scorso e si rifà ancora una volta alla perizia del Politecnico torinese. Intanto però Arpa avverte: «Quei picchi sono molto pericolosi per l'ambiente e possono ripetersi».

(a. cass.)

FOTOGRAFIA: R. SERRA

## La città

# Rossani, assegnati i lavori per il Polo sarà la biblioteca più grande del Sud

A vincere il bando da dieci milioni la Conscoop di Forlì Consegna nel 2018

La procedura era stata contestata dall'Ance con un esposto a Cantone

FRANCESCA RUSSI

L'APPALTO da 10 milioni di euro per la realizzazione del polo bibliotecario regionale all'interno dell'ex caserma Rossani è stato aggiudicato. Entro il 30 giugno, come previsto, per evitare la perdita dei finanziamenti. A vincere la maxi gara, in via provvisoria, è stato Conscoop, il Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro di Forlì. Sarà dunque un'azienda romagnola, salvo ricorsi, a portare avanti i lavori di ristrutturazione dei due edifici storici presenti nell'ex caserma del quartiere Carrassi di Bari. Il progetto prevede la creazione di uno spazio multifunzionale che ospiti non solo la biblioteca ma anche sale proiezioni, aree giochi, emeroteca e caffè letterario. L'immobile più grande su cui si interverrà è la "Caseimetta", originariamente destinato a depositi militari, poligono di tiro e camerate: 13 mila metri quadri, suddivisi in 13 campate, verranno incrementati a 3500 attraverso la realizzazione di soppalchi e ballatoi. Saranno poi realizzati lucernari e vetrate per rendere gli ambienti più luminosi. L'ex palazzina "Co-

Il sindaco: "In questi due anni di mandato stiamo dando corpo a una visione strategica"

mando", invece, 1500 metri quadri, ospiterà sale studio e uffici, laboratori e sale per il personale. I due edifici saranno collegati da una struttura in vetro per creare un'interazione diretta tra i fabbricati.

A realizzare la progettazione del polo bibliotecario è stato un gruppo di professionisti interni al Comune di Bari con il supporto dell'architetto Elisabetta Fabbri che si è occupata del restauro

del teatro La Fenice di Venezia. A collaborare anche Antonella Agnoli, esperta di progettazione di biblioteche. Tra tempi di aggiudicazione definitiva e firma dei contratti andrà via qualche altro mese ma, secondo le stime dei tecnici, il cantiere potrà partire in autunno e durerà circa due anni. Entro la fine del 2018, dunque, si potrà inaugurare il più grande polo bibliotecario del Mezzogiorno.

"È stato fatto tutto in tempi record - osserva il sindaco di Bari Antonio Decaro - è un successo del Comune di Bari e delle istituzioni pubbliche tutte perché in poco più di un anno abbiamo individuato le risorse, elaborato e approvato la progettazione per la riqualificazione dei due edifici storici che saranno interessati da un restauro conservativo perché sottoposti a vincolo della Soprintendenza, siglato l'accordo

con Invitalia spa che ha seguito le procedure di gara fino all'aggiudicazione e individuato l'esecutore dei lavori. Abbiamo così raggiunto l'obiettivo più importante che ci eravamo posti: non perdere il cospicuo finanziamento messo a disposizione dalla Regione Puglia per la valorizzazione di quell'area".

I fondi, esattamente 9,6 milioni di euro, arrivano da finanziamenti Cipe (il Comitato intermi-

nisteriale per la programmazione economica) ottenuti grazie a un accordo con la Regione Puglia firmato ad aprile 2015: il vincolo, però, era quello di impegnarli entro il 30 giugno 2016. Per questo il Comune si è affidato a Invitalia, società del Ministero per lo Sviluppo economico che lavora in accordo con l'Autorità nazionale anticorruzione per la redazione dei capitolati, per portare avanti il maxi appalto. Appalto criticato, però, dagli imprenditori edili dell'Ance che avevano presentato un esposto all'Anac rimasto senza seguito. "Questo è l'esempio che testimonia la possibilità di avviare una straordinaria opera pubblica attraverso procedure e progetti tempestivi, efficienti e, soprattutto, che hanno visto più istituzioni collaborare per il bene e il futuro di un territorio - va avanti il sindaco - è una grande soddisfazione vedere prender forma, giorno dopo giorno, il progetto di riqualificazione di un'area di grande valore per la città. In questi due anni di mandato stiamo dando corpo a una visione strategica con progetti e opere che si stanno realizzando concretamente".

## Gli enti pubblici

# Ateneo, avanzo di sette milioni stanati gli evasori meno matricole

Il cda incassa un tesoretto grazie alle verifiche sui redditi Isee

FRANCESCA RUSSI

Un tesoretto da 7 milioni di euro. È la sorpresa trovata nel conto consuntivo del 2015 approvato ieri da senato accademico e consiglio di amministrazione dell'Università di Bari. Così, dopo anni di profondo rosso, i conti tornano in positivo. Il disavanzo da 32 milioni di euro registrato nel 2013 è stato azzerato nonostante la riduzione del Fondo di finanziamento ordinario: i trasferimenti statali, infatti, nel 2015 sono stati tagliati dell'1,78 per cento, un calo di circa 3 milioni di euro. L'Ateneo, in pratica, ha fatto tutto da solo.

«È un risultato grandioso e inaspettato», commenta il rettore Antonio Uricchio - adesso, riportati i conti in ordine, possiamo pensare al futuro a possibili investimenti e rilancio delle attività». A

portare quasi mezzo milione di euro in più nelle casse accademiche sono state le entrate derivanti da tasse e contributi degli studenti a fronte di un calo di iscritti e immatricolati. Una anomalia dovuta, secondo il rettore, «al recupero dell'evasione, all'aumento dei fuori corso che pagano di

**L'UNIVERSITÀ**  
Un'immagine dell'Ateneo che dopo anni di buchi chiude il bilancio 2015 con un tesoretto di 7 milioni

più e all'effetto Isee che ha modificato la tassazione». Motivazioni che scacciano in parte i timori degli studenti. «Non vorremmo che l'aumento derivi dalla modifica della composizione della popolazione studentesca - osserva Francesco Innamorato, senatore di Link - con l'aumento dei ricchi

iscritti e la riduzione delle fasce più basse. Adesso, comunque, è opportuno dare un segnale dopo i sacrifici affrontati da tutta la comunità: quei soldi vanno reinvestiti in servizi per gli studenti e borse di studio». E della stessa opinione anche Carlo De Matteis, rappresentante in Cda per gli studenti di Up. «L'Ateneo ha portato avanti con grande virtuosità il piano di rientro e rilancio, ora dovremo investire le risorse extra in corsi di studio, dottorati, posti da ricercatore, per garantire un futuro ai giovani». Ma, avverte Serena Defilippo di Studenti Indipendenti: «Fondamentale sarà una riflessione sui corsi di laurea che perdono iscritti di anno in anno e sulla dispersione dopo la triennale. Le esigenze degli studenti non dovranno più essere messe in secondo piano».

REGIONE/NO ALLE RIUNIONI NEI GIORNI DI LAVORO IN AULA

## Consiglio, diktat di Loizzo contro i ritardatari

Non applica la linea dura, come quella di multare gli assenti ingiustificati, ma prova a fare qualcosa per scongiurare il ritardo, cronico, con cui cominciano i consigli regionali denunciato da *Repubblica*. Mario Loizzo, presidente dell'assemblea di via Capruzzi, vieta ai gruppi politici di convocare «qualsiasi

riunione» nel giorno in cui si raduna il parlamento *local*. Lo fa sapere il responsabile delle relazioni istituzionali Domenico Leanza al consigliere del M5S Gianluca Bozzetti, che voleva utilizzare la sala Finocchiaro per una conferenza stampa. «Bisogna assicurare la costante partecipazione ai lavori d'aula».

REPRODUZIONE RISERVATA

REPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROVAZIONE

## L'Aqp resta in utile Più costi di gestione per smaltire i fanghi

Acquedotto pugliese chiude i conti del 2015 con un utile netto pari a 15 milioni di euro. È di ieri l'approvazione del bilancio consuntivo 2015 di Aqp, che vede il valore della produzione, 519 milioni di euro, crescere di oltre l'8 per cento rispetto al 2014. «Con riferimento ai ricavi, è opportuno ricordare - viene sottolineato in una nota di Acquedotto pugliese - che la tariffa del Servizio idrico integrato è definita, a livello locale, dall'ente di governo dell'Ato (in Puglia l'Autorità idrica pugliese) e, a livello nazionale, dall'Autorità per l'ener-



NICOLA DE SANCTIS

Dallo scorso 8 aprile è il nuovo presidente dell'Acquedotto pugliese che ieri ha approvato il bilancio del 2015 con un utile netto pari a 15 milioni di euro

gia elettrica il gas e il Sistema idrico (Aeegsi) in base al principio del full cost recovery, cioè del riconoscimento dei costi efficientabili e non, compresi gli oneri finanziari e fiscali, sostenuti dal gestore per lo svolgimento del Servizio Idrico Integrato». La capacità dei singoli gestori di conseguire utili di bilancio, come nel caso dell'Acquedotto pugliese, «dipende pertanto dalla maggiore o minore efficienza gestionale degli stessi. Tale maggiore efficienza si ripercuote con miglioramenti delle tariffe da applicare all'utenza negli anni futuri». I costi diretti di gestione sono invece cresciuti di circa 6 milioni di euro, a causa dell'incremento, spiegano ancora da Aqp, «delle spese di smaltimento dei fanghi di depurazione e potabilizzazione per circa 7 milioni».

REPRODUZIONE RISERVATA

## GOVERNO E PARTITI

LA RIFORMA DELLA DISCORDIA

## LA QUESTIONE CENTRALE

La legge elettorale approvata attribuisce il premio di maggioranza alla lista, e non alla coalizione. I renziani per ora frenano

# Italicum, alta tensione sui possibili «ritocchi»

Fl, Ncd e sinistra Pd premono per cambiare. Grillo: Renzi baro

ROMA. Il referendum costituzionale di ottobre rimane l'obiettivo strategico di Matteo Renzi, e una eventuale apertura sulle modifiche all'Italicum - che entra in vigore oggi - è funzionale a questo risultato. Tali modifiche sono state sollecitate ieri da Forza Italia e da Ncd, mentre segnali contraddittori sono giunti da Si e dalla minoranza Dem. In questo quadro in casa Pd c'è chi sollecita Renzi a fare una apertura chiara già lunedì alla Direzione del Partito (Bersani: premio di coalizione non basta, è palliativo). Ma l'attacco a testa bassa da parte di Beppe Grillo e di M5s, rende più difficile praticare questa strada.

Sul referendum di ottobre i due capigruppo Dem, Luigi Zanda ed Ettore Rosato, hanno risposto di «no» alla richiesta di spaccettamento in più quesiti, avanzata dai radicali italiani e ora fatta propria da deputati di Scelta Civica come Pierpaolo Vargiu e Adriana Galgano: servirebbero 120 firme di deputati entro 20 giorni, e quindi quelle del Pd, che però risponde «no». Per Vargiu lo spaccettamento eviterebbe «il voto contro qualcosa o qualcuno», cioè pro e contro Renzi. Né è pensabile che Renzi ritiri la minaccia di dimissioni in caso di sconfitta, come hanno suggerito AreaDem e il deputato Giuseppe Lauricella: «Non è il tipo» ha detto il ministro Maria Elena Boschi ad una riunione dei senatori Pd martedì sera. La strada è piuttosto quella di riorientare la campagna referendaria sfruttando l'effetto Brexit, facendo cioè capire, come ha detto il sottosegretario Sandro Gozi, che il «no» o il «sì» al referendum hanno effetti strategici per l'Italia, di cui sarà importante capire il peso prima del voto e non dopo per pentirsi.

In tale contesto, secondo diversi esponenti della maggioranza Dem, Renzi già lunedì dovrebbe dare la disponibilità a modificare l'Italicum, con l'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione vincente e non alla lista. Questo innanzi tutto favorirebbe una riaggregazione del centro-destra: in un eventuale ballottaggio il Pd avrebbe infatti più chance di vittoria con esso che non con M5s, come hanno dimostrato le amministrative. In più ciò potrebbe favorire toni meno apocalittici da parte di Fi

al referendum di ottobre, cosa auspicata anche da Fedele Confalonieri. Questa modifica, inoltre, darebbe rassicurazioni anche agli alleati di Ncd che, con Valentina Castaldini, hanno ribadito la richiesta.

Da Sinistra Italiana, che ieri col capogruppo Arturo Scotto ha aperto il dossier, è giunto un messaggio diverso dall'ex Pd Alfredo D'Atorre, che ha liquidato la questione dicendo che il tema si risolverà facendo vincere il «no» al referendum. Dalla minoranza Dem si è levata la voce del bersagliano Miguel Gotor che ha alzato l'astice: non basta una semplice modifica dell'Italicum bensì una nuova legge elettorale. Si deve quindi capire quale è la linea

in Parlamento di queste due forze. Aprire ora il cantiere dell'Italicum, come ha sottolineato Stefano Ceccanti, significherebbe fare un favore a M5s: vorrebbe dire ammettere che si teme la sconfitta, per evitare la quale verrebbe varata una legge contro i pentastellati. Ad avvalorare la tesi Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista hanno tuonato contro l'ipotesi di modifiche. A rincarare la dose ci ha pensato il blog di Beppe Grillo: Renzi «ora vuole cambiare le carte in tavola perché ha paura di perdere. Un baro da due soldi e con la coda tra le gambe». Al premier, che punta ad un recupero attraverso misure sociali nella legge di stabilità, impelagarsi sull'Italicum rimane ostico.

IL CASO CONFRONTO ALLA CAMERA. IL M5S SFIDA IL PD: «ORA RENZI PASSI AI FATTI»

## La Casta presto discuterà se tagliarsi lo stipendio

ROMA. Prima vittoria dei 5 Stelle sul programma di «cambiamento» con cui il Movimento sfida il premier Matteo Renzi dopo i risultati delle amministrative. Il M5s porta infatti a casa la discussione a settembre, in Aula, della sua proposta di taglio degli «stipendi» dei parlamentari, uno dei 5 punti dell'agenda pentastellata accanto al reddito di cittadinanza, all'introduzione di una seria legge anticorruzione e all'abolizione di Irap ed Equitalia.

«Il nostro obiettivo è chiudere entro la fine di settembre» annuncia la capogruppo M5s alla Camera, Laura Castelli, che ha preso parte alla riunione che ha calendarizzato la proposta. «Mi auguro che dopo tante chiacchiere di Renzi sul taglio delle spese la sua maggioranza voti la proposta» aggiunge la deputata che racconta dell'accoglienza «muta» degli altri capigruppo alla comunicazione della Presidente Boldrini. Per i 5 Stelle lo step di settembre potrebbe essere, come dice il componente del direttorio, Roberto Fico, «una data storica». Cade, infatti, molto a ridosso del voto sul referendum costituzionale. «E' ora che Renzi e il Pd pas-

sino dalle parole ai fatti. Serve solo la volontà politica di farlo» commenta il deputato campano.

«Renzi ha paura e rivendica il taglio dei costi come conseguenza della sua riforma: ma una cosa è ridurre il numero dei parlamentari abolendo il Senato, altra è il taglio effettivo degli stipendi» nota infatti Castelli. Con il voto delle amministrative «gli italiani hanno premiato chi lo stipendio se lo è tagliato ed è ora che Renzi ne prenda atto. I parlamentari del Pd e di tutti gli altri partiti continuano a intascarsi uno stipendio d'oro e lautissimi rimborsi non rendicontati, alla faccia di dieci milioni di italiani in condizioni di povertà. Questa arroganza deve finire» ripetono i pentastellati che chiedono intanto a Renzi di dare l'esempio: «La tua vita da privilegiato con soldi pubblici con l'auto, l'aereo e l'elicottero blu è un insulto per chi non arriva a fine mese».

Nella proposta dei 5 Stelle l'indennità dei parlamentari dovrebbe passare dagli attuali circa 5 mila euro netti a 5 mila euro lordi, con un drastico taglio degli altri benefit riconosciuti.

### Legge elettorale

#### Premio di maggioranza sbarramento, capilista

Premio di maggioranza del 55% alla lista che supera il 40% dei voti, o ballottaggio tra i due partiti più votati se nessuno supera quella soglia; sbarramento al 3% e capilista bloccati. E' questo l'Italicum, approvato il 4 maggio del 2015 e che entrerà in vigore venerdì prossimo, 1 luglio. La riforma elettorale, infatti, vale solo per la Camera e quando fu votata si ritenne che per l'1 luglio 2016 sarebbe anche già entrata in vigore la riforma costituzionale che trasforma il Senato in una Camera delle Regioni.

**PREMIO MAGGIORANZA:** l'Italicum è un proporzionale che assegna un premio di maggioranza (340 seggi su 630) alla lista che supera il 40%. Se nessun partito raggiunge tale percentuale, si svolge un secondo turno tra le due liste più votate, per l'assegnazione del premio. I partiti perdenti si ripartiscono i 278 seggi rimanenti sulla base della percentuale di voti. Gli altri 12 sono eletti nelle circoscrizioni Estere, come oggi.

**SBARRAMENTO AL 3%:** entrano alla Camera tutti i partiti che abbiano superato il 3%.

**100 COLLEGI:** l'assegnazione dei seggi della Camera avviene proiettando le percentuali dei partiti ottenuti a livello nazionale su 100 collegi, in ognuno dei quali sono eletti 6-7 deputati.

**PREFERENZE E CAPILISTA:** Nei 100 collegi ciascun partito presenta una lista di 6-7 candidati; il capilista è bloccato (cioè è eletto automaticamente se scatta il seggio) mentre le preferenze valgono solo per gli altri candidati. Il partito che vince le elezioni può eleggere in ciascun collegio 2 o 3 candidati, mentre i partiti che perdono solo 1.

**VOTO DI GENERE:** sono possibili due preferenze, purché la seconda sia di genere diverso dalla prima. Se le due preferenze sono entrambe per candidati dello stesso sesso, la seconda preferenza è annullata.

**ALTERNANZA UOMO-DONNA:** le liste devono essere composte in modo da alternare un uomo ad una donna. Nell'ambito di ogni circoscrizione (Regione) i capilista di un sesso non devono essere superiori al 60% del totale.

**MULTICANDIDATURE:** E' possibile che un candidato si presenti in più collegi, fino ad un massimo di 10.

**SCHEDA:** La scheda vedrà a fianco del simbolo di ciascun partito il nome del capilista bloccato, e due spazi dove scrivere le due eventuali preferenze.

**TRENTINO ALTO ADIGE / VALLE D'AOSTA:** in Trentino Alto Adige e nella Valle d'Aosta si vota con i collegi uninominali, come il Mattarelum.

**ERASMUS:** potranno votare per corrispondenza i cittadini italiani che sono all'estero per almeno tre mesi o per motivi di studio (per esempio l'Erasmus), per lavoro o per cure mediche.

## Atlante politico



**Il sondaggio.** Il tripolarismo imperfetto delle amministrative si riduce a livello nazionale a un bipartitismo. Dietro M5S e dem il vuoto. Forza Italia e Lega non raggiungono da sole il 12%

# I Cinquestelle sorpassano il Pd con l'Italicum governerebbero Di Maio più popolare di Renzi

### IL VO DIAMANTI

**I**N CASO di elezioni politiche, infatti, Demos attribuisce al M5S oltre il 32% dei voti validi. Circa 5 in più, rispetto alla precedente rilevazione, condotta in aprile. Mentre il Pd si attesta poco oltre il 30%. Stabile, rispetto ai mesi scorsi. Dietro queste due forze politiche c'è quasi il vuoto. Lega e Forza Italia non raggiungono il 12%. Anche se si coalizzasse, "costretti" dalle regole dell'Italicum, avrebbero poche possibilità (ad essere prudenti) di arrivare al ballottaggio. Gli altri partiti, tutti, arrivano a fatica al 5%.

Su queste basi, si rafforzerebbe ulteriormente il M5S, ma, soprattutto, si ridisegnerebbe il sistema dei rapporti di forza fra soggetti politici. Il tripolarismo imperfetto, emerso nel voto amministrativo, in ambito nazionale si ridurrebbe a un bipartitismo. Infatti, il Pd di Renzi e il M5S, insieme, intercetterebbero quasi i due terzi dei voti. Mentre il rimanente terzo degli elettori appare diviso e frammentato. Il

In caso di ballottaggio i grillini prevarrebbero di quasi dieci punti sul partito del premier

M5S, peraltro, in caso di ballottaggio vincerebbe largamente. Come, d'altronde, è avvenuto, alle amministrative, nei comuni maggiori dove il M5S, è riuscito ad arrivare al secondo turno, riuscendo ad affermarsi praticamente dovunque. In 19 comuni maggiori su 20. Tra i quali, anzitutto, Roma e Torino. Il M5S, infatti, oggi appare il principale canale per raccogliere il dissenso contro i partiti "tradizionali". Ma, soprattutto, di intercettare il voto "anti-renziano" dall'intero arco politico. In particolare al centro e a destra.

Infatti, secondo il sondaggio, il M5S, in caso di ballottaggio, prevarrebbe di quasi 10 punti sul Pd (54,7 a 45,3). Mentre nel confronto con i Forza-leghisti non ci sarebbe sto-

ria. Quasi 20 punti di distacco. Si spiegano anche - soprattutto - così le crescenti perplessità, nella maggioranza, verso l'Italicum, la legge elettorale approvata da questo governo. Che entra in vigore proprio oggi. Riproduce, per molti versi, il dispositivo adottato per l'elezione dei sindaci. Con effetti sicuramente poco gradevoli e graditi per il PdR. E il suo leader.

Peraltro, echeggiando la nota definizione di Giorgio Galli, emerge un bipartitismo "meno" imperfetto di qualche tempo fa. Quando il M5S si propo-

neva come un'opposizione, ma non come un'alternativa. Appariva, cioè, un collettore e un contenitore del risentimento. Ma senza speranza. Senza possibilità di governare. Perché non veniva votato per questa ragione. Dopo le elezioni amministrative di giugno, però, le opinioni degli elettori, al proposito, sembrano cambiate. Oggi, infatti, quasi due elet-

tori su tre considerano il M5S in grado di governare le città dove si è affermato. Mentre la maggioranza non lo ritiene ancora una forza di governo a livello nazionale.

Tuttavia gli orientamenti stanno cambiando, anche sotto questo profilo. Visto che ol- tre 4 elettori su 10 pensano che il M5S sarebbe in grado di governare il Paese. Ancora

una minoranza. Ma larga. Cresciuta di oltre 10 punti negli ultimi mesi.

La polarizzazione politica, che emerge a livello elettorale, si riflette anche sul piano della "fiducia" personale. Beppe Grillo, infatti, raggiunge - quasi - Renzi. Mentre Di Maio lo supera. E De Magistris, rieletto sindaco di Napoli senza problemi, lo affianca. Segno

che anche a sinistra esiste un'area di dissenso nei confronti del premier. Tuttavia, nonostante i deludenti risultati delle amministrative, la fiducia personale verso Renzi, negli ultimi mesi, resta stabile. Intorno al 40%. E il consenso nei confronti del suo governo cresce di qualche punto. Fino al 42%. Probabilmente, per due ordini di ragioni. La pri-

ma, di natura politica interna, riflette la tensione bipolare, alimentata dalla sfida antipolitica del M5S. Che polarizza i consensi e i dissensi intorno ai due protagonisti: il M5S e Renzi. D'altra parte, vi sono altri fattori, che attraggono l'opinione pubblica intorno al governo. Di natura prevalentemente esterna. La domanda di sicurezza, in primo luogo. Alimentata dall'immigrazione, che continua a generare preoccupazione. Poi, la questione europea, drammatizzata dalla Brexit.

Gran parte degli italiani ne teme gli effetti. E per questo si assiste a una crescita di consensi verso la UE. E a un aumento del sostegno all'euro. Si tratta del riflesso di tendenze note. Fra gli italiani, infatti, anche in passato il timore dei possibili effetti dell'uscita dalla UE e dall'euro prevaleva largamente sull'insoddisfazione nei confronti di entrambe le istituzioni. Oggi che questa prospettiva non è più così ipotetica e che la costruzione europea scricchiola in modo preoccupante, il sentimento euro-peista si rafforza. Per reazio-

La radicalizzazione dello scontro fa tuttavia crescere il consenso nei confronti del governo

ne. Se venisse proposto anche in Italia un referendum Itax-it, sull'uscita del nostro Paese dall'Unione europea, secondo il sondaggio di Demos, i due terzi degli elettori italiani voterebbero contro. Cioè, per rimanere nella Ue. Solo fra gli elettori della Lega la maggioranza voterebbe per uscire. Tutti gli altri, compresi quelli del M5S, sceglierebbero di rimanere "uniti". Per prudenza, perché non si sa mai...

Il clima di tensione internazionale, l'instabilità europea, l'insicurezza interna, dunque, sembrano rafforzare, in qualche misura, anche il sostegno al governo nazionale. A chi lo guida. Nonostante tutto. Magari per reazione alle "minacce" che provengono dall'esterno. Ma anche perché, di fronte al bipolarismo tra politica e anti-politica, in questa fase il richiamo della "politica" diventa più forte. Più credibile.

D'altronde, in tempi tanto incerti, aggiungere altri motivi di incertezza: suscita ulteriore incertezza.

E il richiamo del "nuovo ad ogni costo", almeno quando si tratta del governo nazionale, diventa meno attraente. Sul mercato politico, molti preferiscono, per prudenza, affidarsi al semi-nuovo. Almeno per adesso. Domani è un altro giorno. Si vedrà.

REPUBBLICA RISERVATA

## IL TERREMOTO INTERNO

Il «cerchio magico» costretto a farsi da parte dalla vecchia guardia del Cavaliere. Riparte il dialogo con Renzi

## L'ORGANIGRAMMA

Valentino Valentini nominato capo della segreteria e coordinatore delle relazioni esterne. Resta la Bergamini

# FI prende le distanze da Salvini e Meloni

La linea-Confalonieri. Il partito si spacca in attesa di Silvio

© ROMA. Forza Italia sterza bruscamente al centro, si allontana da Lega Nord e Fratelli d'Italia, e riapre il dialogo con Matteo Renzi. E' lo scenario che disegna Fedele Confalonieri, amico storico di Silvio Berlusconi e presidente di Mediaset, in una intervista alla Stampa che scuote dalle fondamenta il partito, ancora stordito dall'allontanamento di Mariarosaria Rossi dall'incarico di tesoriera. Il cosiddetto «cerchio magico», costretto a farsi da parte dalla vecchia guardia del Cavaliere, subisce un altro colpo: proprio uno dei fedelissimi dell'ex premier è nominato nuovo capo della segreteria e coordinatore delle relazioni esterne. Si tratta di Valentino Valentini, consigliere di Berlusconi per le questioni estere quando Fi era al governo e uomo Mediaset. E' il segno inequivocabile che il partito sta cambiando pelle. Viene invece confermata nel suo ruolo di responsabile comunicazione Deborah Bergamini, considerata fedelissima del premier ma mai inserita nel cosiddetto Cerchio magico.

Confalonieri immagina Forza Italia «strutturata in maniera più tradizionale, con un'organizzazione chiara ed un congresso in cui far confrontare le varie posizioni». E vede «Berlusconi a fare il coach, un po' come Antonio Conte» con la nazionale di calcio agli Europei. Ma le parole del numero uno del Biscione dividono i parlamentari azzurri.

Le questioni legate al «cerchio magico» e alla nomenclatura interna, stavolta, non c'entrano nulla. E' la nuova prospettiva politica di riavvicinamento a Renzi a creare malumori tra i forzisti. L'idea di Confalonieri di «sostenere il governo» e, anche se «Ber-



FORZA ITALIA Il leader Berlusconi



MEDIASET Confalonieri

lusconi non la pensa così», mettere in piedi «qualcosa che somigli al Nazareno» suscitano la reazione stizzita di molti. Maurizio Gasparri sostiene che Forza Italia debba restare una forza politica «di opposizione e di alternativa al governo Renzi». «Questa posizione di Berlusconi è largamente prevalente nel partito - afferma - Il nostro scopo è ricostruire un centrodestra che possa battere Renzi e sostituire un governo che sta facendo danni all'Italia». Sulla stessa linea anche Renato Brunetta: «Sono d'accordo con Berlusconi a rifiutare qualsiasi nuova ipotesi di Nazareno - sottolinea il capogruppo forzista alla Camera - Sono d'accordo con Confalonieri specialmente quando dice che il Cavaliere su Renzi non la pensa come Confalonieri...».

Giovanni Toti, consigliere politico di Berlusconi fino al momento della sua nomina a governatore della Liguria, guarda con più attenzione alla collocazione politica azzurra. Per l'ex giornalista Mediaset, «Forza Italia è saldamente nel centrodestra, deve dialogare con i suoi alleati storici che sono Lega e Fratelli d'Ita-

lia e sapersi allargare ai moderati di centro e a tutti coloro che vivono con insoddisfazione l'esperienza del governo Renzi. Quella è la nostra metà campo».

L'idea di un sostegno al governo Renzi - a pochi mesi, tra l'altro, dal referendum sulle riforme - piace a Michaela Biancofiore, le cui azioni all'interno del partito venivano date in ribasso: «Quale cittadino potrebbe esimersi dal prestare soccorso al propria Patria in caso di dichiarata ammissione di difficoltà non di Matteo Renzi, ma del governo dell'Italia?».

Ma anche fuori dal partito azzurro le parole del presidente Mediaset suscitano reazioni. Maurizio Sacconi e Fabrizio Cicchitto, entrambi parlamentari di Ncd, salutano con favore l'apertura al governo Renzi. Critico, invece, Raffaele Fitto che proprio in disaccordo per il sostegno di Fi a Renzi lasciò il Cavaliere per fondare Cor: Il giudizio più duro arriva dalla Lega: per il Carroccio Forza Italia rischia di essere «commissariata» da Mediaset che «guarda a Renzi per i propri interessi» e non nell'interesse del partito.

**Il caso.** Dopo l'estromissione del cerchio magico, nei posti chiave tornano gli uomini-azienda

## Forza Italia stile '94 ora comandano i fedelissimi Fininvest

IVOLTI



**IL NUOVO CORSO**  
Silvio Berlusconi, costretto in ospedale, ha chiamato i fedelissimi (in primis Confalonieri, foto in alto) a gestire linea politica e partito. Via il cerchio magico, e dentro (dall'alto in basso) Valentino Valentini e Alfredo Messina

ETTORE LIVINI

MILANO. La salute di Silvio Berlusconi non ha prezzo. Forza Italia e i titoli Mediaset, invece, sì. E per difendere il cuore di papà, la sua eredità politica ma pure beni e aziende di famiglia, Marina Berlusconi e il vero cerchio magico dell'ex-Cav. - quello del Biscione - hanno rotto gli indugi: Forza Italia ritorna alle origini. Fuori gli estranei che negli ultimi mesi hanno tirato troppo la corda strapazzando le coronarie del patriarca (la prima testa a cadere è stata quella della tesoriere-zarina Mariarosaria Rossi). Dentro, come nel glorioso '94, i fedelissimi uomini-azienda della Fininvest.

Tempo da perdere non ce n'è: il centrodestra è a pezzi, il patto del Nazareno è saltato, la marea grillina cresce. «Quando il gioco si fa duro - dice il tam-tam da Villa San Martino - i duri devono tornare a giocare». E il politbu-oro-ombra di Forza Italia (FI) - nato nei corridoi del San Raffaele e formato da Marina, Fedele Confalonieri, Gianni Letta e Nicolò Ghedini - ha dettato la linea («aiutare Renzi», l'ordine del presidente Mediaset) e messo in campo i generali più fidati: Alfredo Messina, senatore ma soprattutto uomo-Fininvest dal 1989, ha preso il posto di Rossi. Valentino Valentini, master in Publitalia e storico consigliere per gli esteri dell'ex-premier, è diventato ieri capo della sua segreteria, commissariando in sostanza Deborah Bergamini. E il travaso tra via Paleocapa e Palazzo Grazioli potrebbe continuare nelle prossime settimane con un obiettivo chiaro: ricordare a un partito nel caos che le redini sono ancora saldamente in mano a casa Berlusconi. E riprendere il pallino di un'avventura che - come lamenta spesso Silvio

- «è costata al patrimonio di famiglia 119 milioni», il tesoretto bruciato finora per ripianare i debiti di FI.

I soldi, in fondo sono tutto. Lo erano nel '93, quando Berlusconi ha lanciato con Marcello Dell'Utri e le prime linee del Biscione l'Operazione Botticelli: il piano segreto per trasformare un pezzo di Fininvest in un partito-azienda in grado di vincere le

elezioni (missione compiuta pochi mesi dopo) e salvare dai debiti le tv di Cologno. Oggi sono cambiati i nemici ma i problemi sono gli stessi: i network di famiglia arrancano, Fininvest è costretta a mettere mano alle riserve degli anni d'oro per girare dividendi ad Arcore, i 5Stelle «vogliono mettere limiti incredibili alle nostre televisioni» (copyright di Confalonieri), le fibril-

lazioni del centrodestra - oltre a quelle di Silvio - rendono il futuro incerto. E Marina, cui il carattere non manca, ha deciso di prendere il toro per le corna.

«È il ritorno al futuro», festeggia un fedelissimo come Paolo Romani. «No, è la Fininvestizzazione di Forza Italia» protestano in camera caritatis gli sfrattati dal cerchio magico. Comunque sia, il ribaltone della presidente

### Torna l'ex consigliere Valentini, nominato nuovo capo della segreteria

del Biscione, dal suo punto di vista, è partita con il piede giusto. Nessuno sa se il "repulisti" a Palazzo Grazioli basterà a ricompattare su una linea unica (il Nazareno-Bis buttato lì da Confalonieri) Ncd, Lega e Fratelli d'Italia. Di sicuro però la malattia di papà e la necessità di tendere un cordone sanitario attorno a convalescenza e affari di casa hanno riavvicinato le due anime un po' litigiose della dinastia di Arcore. Marina, Piersilvio, Barbara, Eleonora e Pierluigi hanno staccato un assegno di 100mila euro a testa per puntellare i conti di Forza Italia. Lo stesso hanno fatto altri "pretoriani" del Biscione come Fedele Confalonie-

ri e Bruno Ermolli. «Quando la situazione è difficile bisogna scegliere bene gli uomini da cui farsi accompagnare» aveva confidato nel '93 l'ex-Cav. a Bettino Craxi annunciandogli il lancio del partito-azienda. E il clan del Biscione, serrate le fila, ha risposto "presente".

I tempi, naturalmente, sono cambiati. Marcello Dell'Utri non può più essere della partita per cause di forza maggiore (la condanna per concorso esterno in associazione mafiosa). I giudici hanno messo fuori gioco Cesare Previti. Gli affari di cuore, leggi la relazione con il "teste Omega" Stefania Ariosto, hanno condannato all'ostracismo Vittorio Dotti. Il ruolo della new entry Francesca Pascale - malgrado le lacrime alla finestra del San Raffaele - è ancora da definire. La vecchia guardia però - malgrado le frenate di Confalonieri («non c'è nessun triumvirato») - ha ripreso in mano il timone di Forza Italia. Si parla di un arrivo di Pasquale Cannatelli, vicepresidente Fininvest. In preallarme sarebbero pure Nicolò Querci, direttore centrale Mediaset e uno degli "eroi del '94". «Berlusconi lo vedo coach, alla Antonio Conte», distribuisce i ruoli l'amico "Fidel". Manca Marina candidato premier, poi la resurrezione del partito-azienda sarebbe davvero completa.

Foto: P. Basso - Contrasto

# CULTURA & SPETTACOLI

## Spettacoli, annullato il decreto che distribuisce 407 milioni

Sentenza del Tar Lazio. Franceschini: ricorso al Consiglio di Stato

«**S**e c'è una sentenza del Tar che annulla il decreto, naturalmente noi ci attiveremo al Consiglio di Stato con tutte le cose che si devono fare per chiedere che venga modificata quella sentenza». Lo ha detto il ministro dei Beni Culturali e del Turismo Dario Franceschini a proposito della sentenza del Tar del Lazio che annulla il decreto che regola la distribuzione dei 407 milioni di euro l'anno del fondo unico dello spettacolo (Fus). «Nell'immediato abbiamo fatto una riunione stamattina alle 8.30 (ieri, ndr) - ha proseguito il ministro - non ci sono molte possibilità di scegliere: il direttore ge-

nerale bloccherà i finanziamenti perché il decreto è già annullato da una sentenza esecutiva quindi se non c'è un cambiamento in Consiglio di Stato vengono purtroppo bloccati i finanziamenti, anche quelli in corso di pagamento». «Quando ci sono 120 ricorsi si può anche immaginare che se un ricorso viene accolto produce degli effetti, non è che i ricorsi sono delle dichiarazioni di principio», ha detto ieri Franceschini, a margine della presentazione del progetto «Italian Wonder Ways» a Roma, dichiarandosi, però, «fiducioso», «perché ci sono ottime ragioni che l'avvocatura sosterrà in Consiglio di Stato».

«La sentenza del Tar dell'altro ieri ha annullato il decreto del mi-

nistro Franceschini del 2014. Tra gli effetti di questa sentenza c'è anche il fatto che tutti i provvedimenti del decreto non hanno alcun valore. E' chiaro che l'amministrazione non potrà procedere ai pagamenti del consuntivo 2015 e del preventivo 2016», ha spiegato il direttore dello Spettacolo dal vivo, Ninni Cutaja, commentando la sentenza del Tar del Lazio che annulla il decreto Franceschini della ripartizione dei fondi Fus allo spettacolo dal vivo.

«Stiamo predisponendo, con l'Avvocatura dello Stato, - continua Cutaja - tutto quello che serve per l'appello in Consiglio di Stato, e abbiamo buone speranze che possa essere accolto».

«È la cronaca di un evento largamente previsto da Slc Cgil, e ci sarebbe quasi da ridere se non fosse che il risvolto è davvero drammatico». Lo afferma Emanuela Bizi, segretaria nazionale Slc Cgil, commentando le sentenze del Tar: «Ai tanti lavoratori dello spettacolo disoccupati da circa un anno - prosegue - perché esclusi dai folli criteri del decreto, oggi rischiano di sommarsi anche i lavoratori di quelle compagnie e imprese i cui progetti erano stati approvati e che, come dichiara Onofrio Cutaja, direttore generale dello spettacolo dal vivo, dopo le due sentenze non si sa se riceveranno o meno i fondi a loro destinati».

[Ansa]

8

Venerdì 1 Luglio 2016 Corriere della Sera

### Politica

## I 5 Stelle blindano l'«odiato» Italicum Grillo: Renzi baro, teme di perdere

I dem: opportunisti. Ma il Pd è diviso. Bersani: i palliativi non bastano. E Letta: legge irresponsabile

**ROMA** Volano parole grosse tra M5S e Pd ora che pure il premier Matteo Renzi ritiene possibile, se non necessario, modificare la nuova legge elettorale. Il fronte pro modifica del premio di maggioranza (il 55% dei seggi andrebbe alla coalizione che ottiene il 40% dei voti e non più al primo partito) comprende — oltre i cattolici e la minoranza Dem — anche FI, Ncd, socialisti, Idv, FdI, ex grillini.

Fuori dal coro ci sono i grillini che bocchiano l'intera legge ma ammettono, con Danilo Toninelli, «che l'Italicum ci

può far vincere...». Dunque, i grillini alzano un muro: «Il Pd pensa alla modifica dell'Italicum non per inserire le preferenze ma perché la legge prevede il ballottaggio e Renzi ha paura di essere battuto con un 70 a 30 come a Roma», attacca il blog di Grillo. Che insiste: «Renzi ora vuole cambiare le carte in tavola perché ha paura di perdere. Un baro da due soldi e con la coda tra le gambe».

E così il vertice del Pd si trova su un crinale scivoloso. L'ex premier Enrico Letta osserva: «L'Italicum non andava fatto, il mio ultimo atto da deputato

è stato votare contro una legge che è come il Porcellum. Renzi l'ha voluta su misura di sé e del Pd al 40%. Difficile tornare indietro, anche perché sembrerebbe di farlo contro il M5S. Ma votare con l'Italicum sarebbe irresponsabile».

«I veri bari sono i Cinque Stelle che per opportunismo difendono l'Italicum», replica ai renziani del Pd. E pure la prodiana Sandra Zampa difende il premier: «Il M5S attacca con violenza Renzi per nascondere le proprie ambiguità». L'ex segretario Pier Luigi Bersani, però, non si accon-

tenta dei ritocchi: «Il premio alla coalizione è un palliativo».

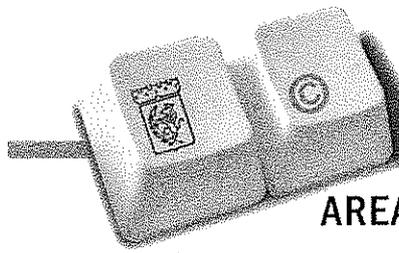
Ma il tema è l'intreccio pericoloso, o «virtuoso» per usare le parole di Luigi Zanda (Pd), tra Italicum e riforma costituzionale. Per disinnescare il referendum di ottobre, sul quale il Nazareno ha un sondaggio davvero poco rassicurante per il Sì, occorre l'impegno del Pd a modificare l'Italicum in senso proporzionale. Ma la portata epocale del referendum (così come la interpreta il fronte del Sì) può essere stemperata con lo spacchettamento del quesito,

334

**I voti a favore dell'Italicum il 4 maggio 2015 alla Camera. I no sono stati 61, 4 gli astenuti. Le opposizioni sono uscite dall'Aula**

chiesto dal segretario radicale Riccardo Magi? Risponde il giudice della Consulta Giuliano Amato: «La Cassazione dovrebbe verificare se il referendum spacchettato sia ammissibile o no. Se lo dichiarasse inammissibile, mi aspetto che il comitato promotore, configurato come potere dello Stato ai fini del referendum, sollevi un conflitto di attribuzioni con la Cassazione presso la Consulta. Ove questo accadesse i tempi si allungherebbero...».

Dino Martirano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Primo piano | Il credito

# Una rete di sicurezza per le banche italiane

Si della Ue alla garanzia statale su 150 miliardi di liquidità. Bce, l'ipotesi di rafforzare le misure monetarie

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** La Commissione europea ha autorizzato lo schema di garanzie pubbliche per difendere la liquidità degli istituti di credito italiani «solvibili», che è stato approntato dal ministero dell'Economia di Pier Carlo Padoa-Schioppa. L'istituzione di Bruxelles ha considerato questo strumento compatibile con le linee guida indicate nel 2013 per gli aiuti di Stato alle banche durante la crisi finanziaria. L'autorizzazione è operativa per sei mesi fino al 31 dicembre 2016 ed è rinnovabile. Schemi di garanzie simili sono stati attuati in diversi Paesi membri a sostegno delle

banche solvibili per aiutarle a raccogliere liquidità qualora si dovessero creare situazioni difficili. Di fatto servono anche per scoraggiare eventuali attacchi speculativi in momenti di tensioni sui mercati, come possono essere quelle innescate dalla vittoria della Brexit.

La Commissione europea ha fatto sapere che l'Italia ha chiesto l'autorizzazione di questo schema di garanzie pubbliche per le banche solo «per motivi precauzionali» perché al momento «non c'è l'aspettativa che si verificherà la necessità di utilizzarlo». Dal ministero dell'Economia hanno confermato che «davanti alle turbolenze dei mercati fi-

nanziari dei giorni scorsi, il governo ha ritenuto opportuno ipotizzare tutti gli scenari, anche i più improbabili». Indiscrezioni di stampa hanno stimato fino a 150 miliardi l'importo utilizzabile.

Una portavoce dell'istituzio-

ne presieduta dal lussemburghese Jean-Claude Juncker, Yizhou Ren, ha spiegato che «questa decisione e altre precedenti dimostrano che sono previste diverse soluzioni — applicabili in piena compatibilità con la normativa comunitaria — per affrontare le turbolenze dei mercati». Nessun commento viene rilasciato sulle anticipazioni di altri interventi del governo Renzi per la stabilizzazione del sistema bancario italiano finché non saranno ufficialmente comunicati a Bruxelles. La linea della Commissione resta comunque aperta a valutare le necessità delle banche «caso per caso». Il vicepresidente lettone

di Juncker, Valdis Dombrovskis, ha rassicurato che «Commissione, Bce, altre banche centrali e altre autorità stanno cooperando strettamente per assicurare una risposta appropriata a qualsiasi turbolenza si possa presentare sui mercati nelle prossime settimane o mesi».

La Bce — scrive «Bloomberg» — starebbe poi studiando un allentamento dei criteri per l'acquisizione dei bond nell'ambito del Quantitative Easing a seguito delle ultime turbolenze. E nuovi stimoli monetari potrebbero arrivare anche dalla Bank of England.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Venerdì 1 Luglio 2016

PRIMO PIANO | 7

## Migliorano i conti pubblici, l'inflazione risale

Il rapporto deficit/Pil al 4,3% nel primo trimestre: il dato più basso dal 2000. Prezzi su dello 0,1% a giugno

**ROMA** Mentre il rapporto tra deficit e Pil fa registrare il dato più basso da 16 anni, l'Istat rivela che migliorano i conti pubblici e l'inflazione torna con il segno positivo: i prezzi raggiungono un +0,1% a giugno. E nel primo trimestre dell'anno c'è un piccolo aumento del potere di acquisto delle famiglie (+1,1% rispetto agli ultimi tre mesi del 2015). Su base annua, però, la capacità di spesa fa un bel salto in avanti (+2,3%), toccando il rialzo maggiore dal secondo trimestre del 2007, prima dello scoppio della crisi.

La diminuzione annua dell'inflazione, pari al -0,4%, è da attribuire al rallentamento

della crescita dei prezzi degli «altri beni» (+0,4%, era +0,7% a maggio), categoria che include beni durevoli, semidurevoli e non durevoli. A conti fatti l'inflazione, anche se in lieve ridimensionamento, resta positiva e pari a +0,4% (era +0,5% a maggio). Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici «l'inflazione di fondo» rallenta e si porta a +0,5% (da +0,6% di maggio).

Buone notizie arrivano anche per lo Stato: nel primo trimestre 2016 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è risultato pari al 4,7%, in miglioramento di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso tri-

mestre del 2015. E nel conto trimestrale della Pa crescono le entrate (+1,2) che superano le uscite (+0,4) grazie ai rialzi annui delle imposte dirette (+1,5), di quelle indirette (+2,4) e dei contributi sociali (+0,9).

Altro dato interessante arriva dal rapporto tra deficit e Pil che raggiunge il 4,3% nel primo trimestre 2016: è il dato più basso dal 2000. Secondo l'Istat la pressione fiscale è stata pari al 38,9%, segnando una ridu-

zione dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono rimasti invariati. Di conseguenza, la propensione al risparmio degli italiani è risultata pari all'8,8% (+0,8% rispetto al trimestre precedente). Nel carrello della spesa i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona salgono per la prima volta dopo 4 mesi e a giugno aumentano dello 0,1%. In calo i prezzi di alberghi e biglietti aerei, ma aumentano i biglietti ferroviari.

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Aosta. Causa contro l'ex datore di lavoro per il diverso trattamento salariale

## Rimborso a dirigente discriminata

Massimiliano Biolchini  
Serena Fantinelli

Il 13 maggio il tribunale di Aosta, con la sentenza 65/2016, ha statuito che, a parità di prestazioni, la lavoratrice donna ha diritto alla stessa retribuzione del lavoratore uomo, e che costituisce un atto oggettivo di discriminazione diretta corrispondere alla dirigente donna una retribuzione più bassa di quella prevista per prestazioni di valore inferiore, essendo del tutto irrilevante sia l'eventuale congruità della retribuzione rispetto alle mansioni svolte, sia la prova dell'intenzionalità di trattare in modo peggiore la donna lavoratrice.

La decisione è stata resa all'esito del procedimento speciale previsto dal «Codice delle pari opportunità tra uomo e donna», Dlgs 198/2006. Il giudizio era stato intentato da una dirigente che, dopo essere stata licenziata, aveva agito per fare accertare la natura discriminatoria del licenziamento e del complessivo comportamento te-

nuto dal datore di lavoro, chiedendo la riassunzione in servizio e l'adeguamento della sua retribuzione a quella degli altri dirigenti. La lavoratrice lamentava di avere subito un trattamento discriminatorio consistente nell'aver percepito di un salario nettamente inferiore non solo a quello degli altri

### LA DENUNCIA

La donna aveva ricevuto uno stipendio più basso non solo rispetto a quello dei maschi pari grado ma anche di gradi inferiori

dirigenti, tutti maschi e alcuni dei quali assunti in data successiva alla sua, ma anche inferiore a quello di alcuni quadri e impiegati aziendali. Inoltre, deduceva che il licenziamento le sarebbe stato intimato a coronamento di questa condotta discriminatoria.

Il Tribunale, con decisione conforme in entrambe le fasi del procedimento, non ha ritenuto provata la natura discriminatoria del licenziamento, ma ha però evidenziato come dal confronto tra la retribuzione percepita dalla dirigente donna e quella di alcuni quadri ed impiegati, tutti di livello e con mansioni inferiori, emergesse un'oggettiva e illegittima disparità di trattamento, malgrado la dirigente avesse maggiori responsabilità e una tutela inferiore. Il Tribunale, inoltre, ha precisato che le norme che vietano la discriminazione e garantiscono la parità di retribuzione «vietano a fortiori di corrispondere alla donna una retribuzione più bassa di quella prevista per prestazioni attinenti a una qualifica inferiore, riconosciuta a dipendenti di sesso maschile», e che, in tali circostanze, «non è necessario acquisire alcuna prova in ordine all'intenzionalità di trattare in modo peggiore la donna lavoratrice», a prescindere da ogni valutazione circa la congruità della re-

tribuzione percepita. Il Tribunale, quindi, ha ordinato alla società di risarcire la lavoratrice per la discriminazione subita, in misura pari alle differenze tra quanto percepito e la somma minima che, secondo il giudice, avrebbe dovuto percepire: nello specifico, di poco superiore a quella percepita dal quadro con lo stipendio più alto, e che aveva costituito il parametro di confronto a riprova del comportamento discriminatorio subito.

La decisione, seppure soggetta ad impugnazione, è molto importante, sia per il tema, sia per la scarsità di precedenti giurisprudenziali nazionali sul tema; nonostante l'attenzione della Comunità europea - un esempio è la direttiva 75/117/CEE - e le posizioni assunte dalla Corte di Giustizia Ue. A livello nazionale, invece, la produzione giurisprudenziale non ha finora inciso in modo significativo ai fini del superamento del gap retributivo tra uomo e donna, malgrado il rango costituzionale riconosciuto dal nostro ordinamento al principio di parità di trattamento salariale, il recepimento delle norme europee sul tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica venerdì 11 luglio 2016

## Banda larga, ok Ue al piano italiano

Lo Stato investirà 4 miliardi da qui al 2022 sulla rete che resterà pubblica. Vestager: aiuterà lo sviluppo del Paese

LUCA PAGNI

MILANO. Collegamenti veloci via internet? In Italia, più di una famiglia su due è ancora tagliata fuori e può accedere a un servizio al di sotto della media europea. Ma con il via libera arrivato ieri da Bruxelles il nostro paese può iniziare a recuperare il tempo perduto: la Commissione Ue ieri ha approvato il piano del governo con il quale verranno investiti 4 miliardi entro il 2022, con l'obiettivo di estendere la copertura della banda larga ad alta velocità all'85% della popolazione e a tutti gli edifici pubblici, con

una connessione di 100 megabyte per secondo (mbps).

L'assenso di Bruxelles non era così scontato: visto che tutti gli investimenti sono a carico del pubblico c'era la possibilità che venissero considerati aiuti di stato. Invece, per la Commissione il piano «porterà l'accesso veloce a internet in aree in cui non è al momento disponibile, senza falsare indebitamente la concorrenza». In pratica, lo stato metterà a gara la realizzazione della nuova rete a banda larga nelle cosiddette aree "a fallimento di mercato", dove i privati non hanno interesse economico a interveni-

re. Alla fine, la proprietà dell'infrastruttura rimarrà pubblica, garantendo che sia aperta a tutti gli operatori.

Come ha sottolineato la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager il piano «contribuirà alla creazione di un mercato unico digitale nell'Unione Europea», oltre a colmare i ritardi italiani. Secondo la consultazione pubblica condotta nel 2015, senza un intervento da parte dello Stato, nel 2018 il 26% delle famiglie si troverebbe senza la possibilità di collegarsi ad una rete con velocità di trasferimento dati superiore ai 30 mbps.

Per non dire dei risultati dell'ultimo

bollettino della società specializzata Akamai sullo stato di internet nel mondo. Nonostante nei primi tre mesi del 2016 in Italia le connessioni a superiori a 4 mbps sono aumentate rispetto a un anno fa del 20%, del 135% le connessioni superiori a 10 Mbps e del 168% quelle pari o superiori a 15 Mbps, tuttavia la velocità media di connessione (8,2 mbps) sebbene in crescita, fa perdere all'Italia tre posizioni a livello mondiale (dove è 54/ma) e sei nella regione Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) dove ora è ventottesima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio dei ministri/1. Approvato in via preliminare lo schema di decreto che recepisce la direttiva del 2013

## Arresto Ue con difesa rafforzata

### Informazioni più complete all'interessato sulla nomina dei difensori

Giovanni Negri  
MILANO

Il diritto di difesa rafforzato nel mandato d'arresto europeo. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato in via preliminare lo schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva 2013/48/Ue sul «diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le Autorità consolari».

La direttiva è stata adottata con l'obiettivo di rafforzare i diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali. Va segnalata, la disposizione secondo cui la direttiva si applica anche a chi acquista la qualità di indagato o imputato in sede di interrogatorio o, meglio, mentre rende sommarie informazioni come persona informata sui fatti. Particolare attenzione è, in effetti, posta proprio sul momento in cui sorge il diritto all'assistenza del difensore, visto che il valore rilevante da presidiare è quello di tutelare l'indagato/imputato dal pericolo della autoincriminazione inconsapevole e involontaria.

Per quanto riguarda la definizione dell'ambito applicativo, questo comprende anche i procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo, cui la direttiva dedica un articolo a sé, per tener conto delle partico-

larità che si riflettono sul diritto alla difesa tecnica, mentre con riguardo ai «reati minori», quelli per cui una sanzione, esclusa la privazione della libertà personale, può essere irrogata da un'autorità diversa dalla giurisdizione penale, la direttiva si applica solamente alla fase di impugnazione avanti a quest'ultima.

Nel dettaglio, il decreto è costituito da 5 articoli. Vengono estese, attraverso la modifica dell'articolo 364, comma 1 del Codice di procedura penale, anche alla individuazione di persona disciplinata dall'articolo 361 dello stesso codice, svolta dal pubblico ministero o

dalla polizia giudiziaria nel corso delle indagini preliminari nei confronti di persona già indagata, le garanzie difensive già previste in caso di interrogatorio, ispezione o confronto, cui deve partecipare la persona sottoposta alle indagini.

Quanto al mandato d'arresto europeo, viene previsto tra le disposizioni di attuazione del Codice di procedura che l'autorità giudiziaria dello Stato membro di emissione, senza ritardo, dopo essere stata informata che una persona ricercata desidera nominare un difensore nello Stato membro di emissione, fornisca informazioni alla persona ricercata per agevolarla nella nomina di un difensore. Informazioni che potrebbero comprendere l'elenco aggiornato dei difensori oppure il nome di un difensore di turno nello Stato di emissione in grado di fornire informazioni e consulenza in casi connessi al mandato d'arresto europeo. Gli Stati membri potrebbero chiedere che questo elenco sia stilato dall'ordine degli avvocati competente.

Va di conseguenza assicurato al soggetto nei cui confronti viene eseguito il mandato di arresto europeo l'avviso della facoltà di nominare un difensore anche nello Stato membro di emissione, il cui ruolo consiste nell'assistere il difensore nominato nello Stato membro di esecuzione, fornendogli informazioni e consulenza per l'effettivo esercizio dei diritti della persona ricercata.

Cedu. Condanna all'Italia sul permesso per motivi familiari

## Coppie gay: illegittimo il no al soggiorno

Marina Castellaneta

Il no al permesso di soggiorno per motivi familiari al partner della coppia dello stesso sesso costa all'Italia una nuova condanna a Strasburgo. Con la sentenza depositata ieri, ricorso n. 51362/09, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accertato la violazione dell'articolo 8 della Convenzione che assicura il diritto al rispetto della vita privata e familiare. Questi i fatti. Il convivente neozelandese di un cittadino italiano, rientrato in Italia, aveva chiesto il ricongiungimento familiare, ma la sua richiesta era stata respinta. La legge italiana prevede, infatti, il permesso per motivi familiari solo a vantaggio dei componenti di una famiglia. La coppia si era trasferita in Olanda non rinunciando, però, a far valere i diritti dinanzi alla Corte europea, che ha accolto le sue ragioni.

Strasburgo riconosce che la coppia dello stesso sesso non era stata trattata in modo diverso rispetto a quella eterosessuale perché la legge esclude il permesso di soggiorno anche per il convivente eterosessuale, ammettendolo solo per chi contrae matrimonio (ora questa obie-

zione dovrebbe essere superata dalla legge Cirinnà). Detto questo, però, trattando nello stesso modo situazioni diverse ha impedito ai due conviventi di poter usufruire di un diritto. Se, infatti, la coppia eterosessuale poteva sposarsi così non poteva fare quella omosessuale, con una chiara discriminazione.

La Corte ammette che la protezione della famiglia tradizionale può, in certe circostanze, costituire un obiettivo legittimo da tutelare, ma non certo per la concessione di un permesso di soggiorno. Strasburgo esclude così che il Digs n. 286/1998, nella parte in cui limita il permesso ai soli componenti di una famiglia, possa essere compatibile con la Convenzione. È evidente l'effetto applicativo discriminatorio, che non ha giustificazione in base alla Convenzione. L'Italia ha violato la convenzione con un'interpretazione restrittiva della nozione di «componente di una famiglia», condizione per la concessione del permesso di soggiorno, senza considerare la situazione personale dei ricorrenti, che hanno ottenuto 20 mila euro per i danni morali.

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO  
Convivenza,  
applicabilità causa  
di non punibilità

Rassegna di massime a cura di  
Plusplus24 Diritto sull'applicabilità al convivente more uxorio della causa di non punibilità (art. 384 del Cp)

www.quotidianodiritto.ilsola24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consiglio di Stato. I confini del giudizio di ottemperanza del giudicato quando gli uffici sono inerti o elusivi

### Così la Pa deve rispettare le sentenze

Giuseppe Franco Ferrari

Il Consiglio di Stato ribadisce i rimedi concessi al cittadino per far valere nei confronti dell'Amministrazione soccombente il rispetto delle sentenze e ne traccia con maggiore precisione i confini. Con la sentenza n. 2769/2016 del 26 maggio, depositata il 22 giugno scorso, la III Sezione del Consiglio di Stato ha nuovamente affrontato i confini del giudizio per l'ottemperanza del giudicato, ovvero del rimedio garantito a chi intenda

far valere in giudizio il mancato rispetto, da parte della Pubblica amministrazione, di precedenti decisioni del giudice amministrativo.

In primo luogo, il Consiglio di Stato ha ribadito che il giudizio di ottemperanza del giudicato è esperibile non solo da parte di chi lamenta la completa inerzia dell'Amministrazione nel dare attuazione a una precedente pronuncia giurisdizionale ma anche da parte di chi voglia far accertare il carattere elusivo del giudicato

dei provvedimenti emessi dalla Pa in seguito ad una sentenza del giudice amministrativo.

In secondo luogo, i supremi giudici amministrativi hanno statuito che il ricorrente non ha l'onere di impugnare espressamente i provvedimenti ritenuti elusivi del giudicato in quanto il loro eventuale annullamento rientra comunque nella cognizione del giudice dell'ottemperanza, anche se attivato per far valere l'inerzia dell'amministrazione.

Pertanto, qualora un soggetto ricorra al giudice, in sede di ottemperanza, per far accertare il mancato rispetto del giudicato dell'amministrazione rimasta inerte, può estendere l'oggetto della sua domanda anche all'accertamento della nullità del provvedimento eventualmente emesso dalla Pa nel corso del giudizio anche con semplice memoria, senza onere di impugnazione né di notifica.

Qualora invece il provvedimento ritenuto elusivo - e

quindi affetto da nullità - venga emesso prima dell'instaurazione del giudizio di ottemperanza, il soggetto che si assuma leso può attivare due rimedi: o l'azione di ottemperanza oppure l'actio nullitatis, entro il termine di 180 giorni dall'emissione dell'atto ritenuto nullo.

Tuttavia, è importante tenere presente che, qualora l'atto ritenuto elusivo del giudicato sia viziato sotto profili che esulano dal *decisum* della sentenza da eseguire, il rimedio da attivare non è il giudizio di ottemperanza ma il giudizio ordinario di impugnazione entro il termine perentorio di 60 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consiglio dei ministri/2. Rinvio di sei mesi All'ultimo minuto slitta al 2017 il processo amministrativo online

Antonello Cherchi  
ROMA

Non sfigurerebbe come sceneggiatura di un film di suspense: con un decreto legge il Consiglio dei ministri ha rinviato di sei mesi il processo telematico nella giustizia amministrativa. Lo ha fatto ieri in tarda serata, con gli avvocati già pronti a spedire da oggi i ricorsi solo in modalità informatica. Se ne riparerà, invece, il 1° gennaio 2017. Si tratta dell'ennesimo rinvio, il quarto: il processo telematico presso i Tar e il Consiglio di Stato avrebbe, infatti, dovuto debuttare il 1° gennaio 2015, anche se è dal 2001 che se ne parla.

Niente lasciava presagire che si sarebbe arrivati a una nuova proroga. La situazione non era certo tranquilla, ma poteva essere ricondotta alle fisiologiche fibrillazioni che accompagnano simili debutti. Dal fronte degli avvocati si era, infatti, pronti a partire, anche se non si nascondevano alcune preoccupazioni. Per esempio, sulla tenuta della rete. E anche i giudici si preparavano al debutto.

Circolava, tutt'al più, l'ipotesi di un decreto legge che correggesse alcuni punti critici del regolamento sul processo telematico, il Dpcm 40/2016. A partire dall'esigenza di chiarire a quali ricorsi si dovesse applicare la novità: se solo a quelli incamerati a partire da oggi anche ai vecchi, nati in modalità cartacea. Problema che il segretariato della giustizia amministrativa si era comunque premurato di risolvere con una nota inviata ieri agli addetti ai lavori. Il documento spiegava che la partenza della novità avrebbe riguardato solo i nuovi ricorsi.

Un'interpretazione in linea con quanto chiesto dal Consiglio di Stato nel parere sul Dpcm 40. In quell'occasione, la sezione atti normativi di Palazzo Spada aveva rilevato come il regolamento prevedesse in modo specifico la modalità digitale per i ricorsi presentati, sia presso i Tar sia al Consiglio di Stato, a partire dal 1° luglio. Lasciando, pertanto, intendere che per gli atti già incardinati prima di oggi si continuasse a seguire il vecchio regime.

Il problema era, però, che la norma primaria - articolo 136, comma 2, del Dlgs 104/2010 (Codice del processo amministrativo) - non dava spazio all'inter-

pretazione seguita nel regolamento, facendo invece capire che il processo telematico si dovesse applicare a tutti gli atti, anche quelli già incardinati prima di oggi. Per questo il parere della sezione atti normativi chiedeva al Governo di intervenire sulla norma primaria e modificarla nel senso del doppio binario.

Nel regolamento definitivo, invece, il doppio binario era poi stato eliminato, aumentando i dubbi. Il chiarimento era, dunque, quanto mai necessario. Ecco perché la nota di ieri - seppure in via interpretativa e che, dunque, prestava il fianco a qualche osservazione - del segretariato della giustizia amministrativa.

Chiarimento che, però, è stato sorpassato dall'intervento radicale di Palazzo Chigi, che ha scelto di congelare tutto per un altro semestre. Altri sei mesi per continuare a sperimentare e, si spera, per mettere nero su bianco a quali ricorsi si applicherà il nuovo processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOZIONE/1

### Figlia da restituire ai genitori-nonni



La legge non prevede limiti di età per «chi intende generare un figlio»: per questa ragione la Cassazione ha dato ragione al ricorso straordinario di una coppia di coniugi ai quali la figlia era stata tolta a poche settimane della nascita per abbandono di minore. Alla base dell'accusa, culminata in un processo penale, l'aver lasciato la bambina da sola in macchina. Nel processo si era però chiarito che la bimba non aveva corso alcun pericolo perché la strada, di paese, era illuminata e chiusa al transito. I giudici di merito avevano però insistito in maniera sospetta sull'età della coppia: la mamma aveva concepito la figlia a 57 anni, quando il marito ne aveva 69. Per la Suprema corte, in assenza d'altro, non basta per spezzare i legami familiari.

Corte di cassazione - Sezione I civile - Sentenza 30 giugno 2016 n. 13435

ADOZIONE/2

### Nipote alla nonna convivente

Nel rispetto dell'interesse del minore a restare in ambito familiare il giudice non può ignorare la richiesta di adozione della nonna. La Cassazione accoglie il ricorso di una nonna la cui nipotina era stata messa in stato di adottabilità a causa dei problemi psichici della madre naturale. In attesa di un recupero della figlia, la donna aveva chiesto l'affidamento della piccola, facendo presente che poteva contare sull'aiuto del suo compagno con il quale aveva un legame da 19 anni e che aveva una nipotina della stessa età della sua. Per la Cassazione basta.

Corte di cassazione - Sezione I - Sentenza 30 giugno 2016 n. 1343

Dal Parlamento. Via definitivo alla Camera

## Legge europea: aiuti alle vittime di violenza

Flavia Landolfi

Con 208 voti a favore e 103 contrari, la Camera ha approvato ieri la legge europea 2015-2016 che dopo aver incassato a maggio il via libera del Senato diventa ora definitiva. Il provvedimento recepisce alcune direttive comunitarie e sana diverse procedure di infrazione a carico dell'Italia. Si va dalla libera circolazione delle merci e prestazione dei servizi alla libertà di stabilimento, giustizia e sicurezza, dogane e trasporti. Ce n'è anche per il gioco d'azzardo che esce dall'orbita del Fisco anche per le vincite riscosse da case da gioco autorizzate all'estero: incassare il premio da una casa da gioco autorizzata in un altro Paese dell'Ue, o dello Spazio economico europeo, sarà come incassare la vincita da una casa da gioco autorizzata in Italia e quindi l'intero importo non verrà tassato. La legge si incarica poi di modificare la disciplina sui cambi di appalto rendendo meno facile disapplicare le regole sui trasferimenti d'azienda.

Tra le novità più importanti introdotte dalla legge europea il diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati violenti, sul quale, peraltro, si è conunato uno scontro tra maggioranza e opposizione. Il provvedimento uscito dal voto della Camera prevede un risarcimento per le vittime a copertura delle spese mediche e assistenziali salvo che per i reati di violenza sessuale e di omicidio per i quali l'indennizzo è comunque dovuto.

Per far fronte ai maggiori oneri, si attingerà anche al Fondo in favore delle vittime della mafia che sarà alimentato annualmente di 2,6 milioni a decorrere da quest'anno. La legge prevede però un accesso limitato agli indennizzi: il risarcimento è corrisposto solo nei casi in cui la vittima sia titolare di un reddito an-

nuo, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a quello previsto per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. E quindi di 11.528,41 euro l'anno. Per i deputati del M5S, che in una nota divulgata ieri non risparmiarono critiche al governo anche sulle nuove disposizioni sull'olio extravergine d'oliva e sul gioco d'azzardo, si tratta di «uno schiaffo alle vittime».

«L'asservimento del Governo Renzi all'Europa non si ferma nemmeno davanti alle vittime dei reati violenti, che non sono riuscite ad avere un risarcimento da chi ha commesso gravi reati. Queste persone vengono offese con un fondo che risarcisce

### LE PREVISIONI

Risarcimento se il reddito non supera 11.528 euro  
Nei cambi di appalto meno facile disapplicare le regole sui passaggi aziendali

solo le spese mediche e prevede condizioni difficili d'accesso, come ad esempio quella di avere un reddito inferiore a 11.528 euro».

A difesa del provvedimento si schiera il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che parla di un'iniziativa che «colma un ritardo lungo quasi 10 anni». Il ministro assicura poi altri interventi su questo fronte: «Abbiamo intenzione di proseguire - ha detto - rafforzando la tutela delle vittime attraverso una sistematizzazione di tutte le forme di tutela previste nel nostro ordinamento per vari reati attraverso un'azione di coordinamento del ministero, delle associazioni, del mondo del volontariato costruendo un sistema di accesso più facile alle informazioni sui diritti delle vittime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DM DEL VIMINALE

## Fondo calamità, richieste locali entro l'11 luglio

I Comuni hanno tempo fino all'11 luglio per inviare al Viminale la richiesta di accesso al fondo contenzioso, la copertura da 20 milioni all'anno appena messa a disposizione dal decreto enti locali (articolo 4 del Dln 3/2016) per gli enti locali messi in particolari difficoltà dalle sentenze esecutive di risarcimento in seguito a calamità naturali o cedimento strutturali.

A disciplinare termini e modalità di accesso all'aiuto è un decreto diffuso ieri dal ministero dell'Interno, e in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Per ottenere il bonus è necessario che la sentenza esecutiva produca una spesa superiore al 50% della media delle uscite correnti registrate nei rendiconti dell'ultimo triennio. La direzione della Finanza locale del Viminale ha messo a disposizione sulla propria pagina web il sistema telematico per le istanze, che devono certificare la sussistenza dei requisiti. L'ammontare delle richieste determinerà la quota coperta dal fondo, che comunque non può superare l'80 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 44 Norme e tributi

Il Sole 24 Ore  
Venerdì 1 Luglio 2016 - N. 279

Enti locali. Decisa la distribuzione dei contributi 2016

## Dalla Stato-Città tagli modulari per le Province

Arriva dopo quattro mesi di confronto tecnico il via libera della Conferenza Stato-Città sulla distribuzione dei tagli 2016 alle Province e alle Città metropolitane. Il taglio lordo è da 900 milioni, di cui 650 a carico delle Province e il resto alle Città come sancito dal decreto enti locali, ma per i sindaci metropolitani il conto è di fatto azzerato dal contributo di 250 milioni riconosciuto dall'ultima manovra. Per le città, invece, al netto degli aiuti assegnati in particolare per la gestione di strade e scuole, la nuova sforbiciata vale 365 milioni, e porta a un miliardo il conto cumulato rispetto al 2014 (tutte le cifre, amministrazione per amministrazione, sono consultabili sul Quotidiano degli enti locali e della Pa: [www.quotidianoentilocali.ilssole24ore.com](http://www.quotidianoentilocali.ilssole24ore.com)).

Il meccanismo, che ha ottenuto l'intesa dell'Anci ma non dell'Unione delle Province, arriva come accennato dopo un intenso confronto tecnico con l'obiettivo di costruire un taglio il meno "lineare" possibile, e far dialogare numeri di bilancio che per gli enti di area vasta sono sempre più risicati. Il conto presentato a ogni amministrazione è stato quindi modulato sulla base di un doppio criterio: il primo, imposto dalla legge, è quello della differenza tra i fabbisogni standard, cioè la spesa "efficiente", e quella effettiva, colpendo di più dove la

distanza è maggiore. Il secondo criterio ha puntato invece sulla gestibilità effettiva del taglio, cercando di ridurre il carico agli enti caratterizzati da uno squilibrio strutturale maggiore, misurato sulla differenza fra le entrate stabili e le spese obbligatorie (stipendi, ammortamento, contributo alla finanza pubblica e così via).

Anche in questo modo, ribattono però dall'Upi, i con-

### IL METODO

Il conto a carico di ogni ente misurato in base agli standard e alle condizioni di bilancio. Per gli amministratori rimane il disavanzo strutturale

ti non tornano, perché mancano 123 milioni di euro solo per finanziare le spese obbligatorie, cioè quelle che sono dovute a prescindere da qualsiasi attività svolta dalle amministrazioni. Solo con la chiusura di tutti i consuntivi 2015 si potrà avere un quadro effettivo degli avanzzi, che pure ci sono in alcuni enti, ma gli amministratori lanciano l'allarme: «Facciamo appello a Governo e Parlamento - spiega il presidente Upi, Achille Variati - perché occorre trovare soluzioni per riportare equità e assicurare eguali servizi a tutti i cittadini».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTONOME LOCALITÀ

Riforma Madta. Primo ok in consiglio dei ministri alla riforma del processo contabile - Sconti fino al 50% per chi sceglie il rito abbreviato

# Corte conti, il pm vigila sulle sentenze

Nel nuovo Codice strumenti contro la mancata esecuzione e più garanzie per gli imputati

Gianni Trovati

ROMA

Il pubblico ministero contabile dovrà vigilare sull'esecuzione effettiva delle condanne pronunciate dalla Corte dei conti e potrà indicare alle amministrazioni la strada migliore per arrivare all'incasso. All'interno di ogni ente andrà indicato un «responsabile unico» che ogni anno, entro i tre mesi successivi alla chiusura dell'esercizio finanziario, dovrà inviare al Pm un prospetto analitico sui recuperi effettuati e sulle procedure ancora da chiudere, indicando per ciascuna di queste le azioni avviate per recuperare i soldi.

Al Consiglio dei ministri di ieri è arrivato il primo via libera alle nuove regole del processo davanti alla Corte dei conti, nuovo tassello attuativo della riforma della Pa. Il decreto (come anti-

pato sul Sole 24 Ore di ieri) amplia i compiti dei giudici contabili nel tentativo di aumentare il tasso di riscossione effettiva delle somme scritte nelle sentenze di condanna per danno erariale, dal momento che oggi

## LA TUTELA

I crediti prodotti dalle condanne entrano fra quelli «privilegiati» ma solo all'ultimo posto nella graduatoria del Codice civile

questa attività, lasciata esclusivamente alle amministrazioni danneggiate, perde per strada circa l'80% delle somme. Nel testo, un codice amplissimo articolato in tre allegati per un totale di 248 articoli, trova spazio un

rafforzamento degli strumenti di tutela del credito erariale, ma anche un insieme di misure di garanzia degli imputati, nate nell'ottica di codificare anche in ambito contabile i principi del «giusto processo».

Vista la delicatezza del tema, è facilissimo prevedere un dibattito acceso sugli effetti reali della riforma, ma è decisamente più complicato riassumerli in uno slogan, dal momento che il nuovo Codice non è sintetizzabile né in una «stretta» e nemmeno in un «ammorbidente» degli strumenti di contrasto alla cattiva gestione dei soldi pubblici. Il testo arrivato ieri sui tavoli del Consiglio dei ministri, del resto, è figlio di una discussione in molti tratti vivace all'interno della commissione incaricata di scriverlo, con l'ultima parola lasciata a Palazzo

Chigi su molti aspetti.

Sull'esecuzione delle sentenze, per esempio, non si arriva a un affidamento integrale dei compiti alla magistratura, che però è chiamata a vigilare sulle azioni messe in campo dalla Pa danneggiata. Quest'ultima deve nominare un responsabile dei recuperi, su cui pende il rischio di dover pagare in prima persona la mancata attivazione delle azioni di recupero in via amministrativa, con esecuzione forzata oppure con iscrizione a ruolo.

I crediti erariali vengono iscritti fra quelli privilegiati, ma all'ultimo posto delle graduatorie scritte nel Codice civile, dopo quelli tributari di Stato ed enti locali.

Sul rito abbreviato, invece, le indicazioni erano già contenute nella delega, e portano a uno

sconto del 50% per chi sceglie questa via in primo grado (non appellabile) e del 30% per chi esercita invece l'opzione in appello (in entrambi i casi il valore di riferimento è quello del danno contestato nell'atto di citazione). Questo meccanismo strutturale di «definizione agevolata», val la pena di ricordare, arriverebbe dopo una serie di interventi sporadici, l'ultimo del 2013, con cui sono stati garantiti sconti fino al 90% in appello.

Molti articoli, poi, blindano la procedura, che prevede la sanzione da 100 a 1.000 euro chi non si presenta, senza avere ragioni valide, alla convocazione del pubblico ministero, ma anche un ricco carnet di tutele a partire dalla presenza obbligatoria del difensore.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società pubbliche. Da Camera e Senato indicazioni divergenti su controlli e giurisdizione nel testo unico sulle aziende degli enti

## Parlamento «diviso» sulle partecipate

Intorno al ruolo della Corte dei conti si è acceso anche il dibattito che ha accompagnato l'esame parlamentare della riforma delle partecipate, che si è concluso ieri con il parere della commissione Bilancio della Camera (anticipato sul Sole 24 Ore di martedì).

I temi in gioco sono due, e riguardano i controlli preventivi della Corte sulla scelta degli enti di acquisire nuove partecipazioni e i confini della giurisdizione.

Sui controlli, i deputati nel parere coordinato da Mauro Guerra (Pd) chiedono di evitare l'obbligo di via libera preventivo alle nuove partecipazioni (la riforma prevede già quello dell'Antitrust), trasformandolo in un'informativa ai magistrati contabili che sarebbero chiamati a verificare la coerenza delle decisioni locali con i piani di razionalizzazione imposti dalla riforma. Il Senato, nel parere approvato mercoledì dalla commis-

sione Affari costituzionali e predisposto sotto la guida dell'ex ministro Linda Lanzillotta (Pd), va invece in direzione diversa. È proprio con l'obiettivo di rinforzare le verifiche preventive si chiede di riorganizzare la Corte dei conti creando una struttura ad hoc (potrebbe essere una sezione sulle società) per dare indirizzi univoci in tutta Italia. Sul danno erariale, invece, in gioco c'è la norma scritta nel decreto approvato a

gennaio in prima lettura dal governo, con una formulazione non troppo lineare al punto da aver lasciato spazio a interpretazioni opposte; il testo governativo assoggetta gli amministratori al giudice ordinario (con l'azione di responsabilità) tranne che per il danno «patrimoniale o non patrimoniale subito dagli enti partecipanti». I deputati, in una delle 27 condizioni che accompagnano il parere, chiedono di far rientrare diretta-

mente gli amministratori nel raggio d'azione della Corte dei conti in caso di danni inferti al patrimonio sociale: nelle aziende in cui la Pa esercita il «controllo analogo» la contestazione dei magistrati riguarderebbe l'intero danno, mentre negli altri casi sarebbe limitata dalla quota di partecipazione. Il risultato sarebbe di codificare un'impostazione che finora si è fatta largo con la giurisprudenza. Nella riformulazione chiesta dal Senato, invece, il danno erariale resta quello indicato dal governo.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Anche se manca ancora la conferma ufficiale delle Entrate possibile lo spostamento della presentazione telematica

# L'invio del 770 verso il 22 agosto

Slittamento «a catena» del termine previsto al 31 luglio che cade di domenica

FOCUS



Salvina Morina  
Tonino Morina

Per la presentazione telematica dei modelli 770 semplificato e ordinario, nelle istruzioni per la compilazione, come termine per la presentazione telematica è indicato il «1° agosto 2016 (in quanto il 31 luglio è domenica)». In realtà, però, il termine del 1° agosto deve essere ulteriormente spostato in quanto, per gli adempimenti fiscali in scadenza dal 1° agosto al 20 agosto, è prevista la cosiddetta proroga di Ferragosto. È infatti stabilito che gli adempimenti fiscali e i versamenti da fare con il modello F24 in scadenza dal 1° al 20 agosto possono

essere eseguiti fino al 20 agosto senza maggiorazioni. Per i versamenti da fare con il modello F24 si intendono i versamenti unitari di imposte, contributi dovuti all'Inps e altre somme a favore di Stato, regioni ed enti previdenziali (articolo 3-quater «Termini per adempimenti fiscali», decreto legge 2 marzo 2012, n.16, convertito dalla legge 26 aprile 2012, n.44).

## La nuova data

Considerata la proroga di Ferragosto, dunque, i modelli 770 semplificati e i modelli 770 ordinari potranno perciò essere presentati entro il 22 agosto 2016. Anche se si attende ancora una conferma ufficiale delle Entrate di questo termine. In pratica, per la presentazione dei modelli si potrà fruire di un triplice differimento.

Questo perché: il 31 luglio, di scadenza, è domenica e slitta al 1° agosto; dal 1° agosto, scatta la proroga di Ferragosto, a regime dal 2012, che sposta i termini al 20 agosto; considerato che il 20 agosto è sabato, il termine slitta ancora a lunedì 22 agosto.

Il modello 770/2016 semplificato riguarda i sostituti d'imposta, comprese le amministrazioni dello Stato, che devono dichiarare i dati relativi a certificazioni rilasciate ai contribuenti cui sono stati corrisposti nel 2015 redditi di lavoro dipendente e assimilati, indennità di fine rapporto, prestazioni in forma di capitale erogate da fondi pensione, redditi di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi nonché i dati contributivi, previdenziali e assicurativi e quelli relativi all'assistenza fiscale prestata nel 2015 per il 2014.

Il modello ordinario riguarda i sostituti d'imposta e gli intermediari che devono dichiarare le ritenute operate su dividendi, proventi da partecipazione, redditi di capitale erogati nel 2015 od operazioni di natura finanziaria effettuate nello stesso periodo.

## L'effetto sui ravvedimenti

Il differimento al 22 agosto ha effetti anche sugli eventuali ravvedimenti. Il 22 agosto è infatti l'ultimo giorno per i contribuenti, che inviano telematicamente il 770/2016 semplificato o il 770 ordinario, che intendono sanare eventuali irregolarità commesse in tema di versamenti relativi al 2015. I contribuenti possono beneficiare del ravvedimento lungo, eseguendo il pagamento tardivo entro il termine per la pre-

sentazione telematica della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa la violazione. Per le violazioni commesse, in caso di ravvedimento "lungo", la sanzione è del 3,75% (un ottavo del 30%). Sono anche dovuti gli interessi dello 0,5% annuo fino al 31 dicembre 2015 e dello 0,2% annuo dal 1° gennaio 2016.

Il 22 agosto 2016 è anche l'ultimo giorno per i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione infedele dei sostituti d'imposta, modello 770/2015, relativa al 2014, che intendono sanare queste irregolarità con il ravvedimento "lungo". Le violazioni commesse nel 2015 possono essere regolarizzate mediante il ravvedimento entro il termine di presentazione del 770/2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro

### Q1 | LA SCADENZA

Il termine per l'invio del modello 770, come nel 2011, si colloca al 22 agosto, anche se si è ancora in attesa di una conferma ufficiale

### Q2 | LA PROROGA A CATENA

Siccome il 31 luglio, il giorno della scadenza, cade di domenica, la stessa slitta al primo agosto.

E questo fa scattare la cosiddetta proroga di Ferragosto, a regime dal 2012, la quale sposta i termini al 20 agosto. Ma considerato che il 20 agosto cade di sabato, il termine definitivo slitta a lunedì 22 agosto

Tassa Tv. In arrivo le bollette di luglio

## Canone Rai, elenchi dei contribuenti aggiornati a oggi

Saverio Fossati

Canone Rai in bolletta a pochi giorni dal primo appuntamento: dai primi di luglio cominceranno ad arrivare dalle società elettriche le fatture con la quota di 70 euro (per chi aveva già un televisore al 1° gennaio 2016). Il meccanismo, quindi, sembra aveva funzionato. I tempi stretti (sei mesi) sono stati rispettati grazie all'attivismo di Acquirente unico e agenzia delle Entrate. «Noi con le Entrate abbiamo lavorato benissimo sin dall'inizio - spiega il direttore delle relazioni esterne di Acquirente unico, Alessio Borriello - Il motivo per cui tutto si è tradotto in atto è stato in gran parte dovuto al fatto che i due soggetti operativi (con la Rai) si sono messi a lavorare a spron battuto da quando la legge di Stabilità 2016 ha previsto il nuovo sistema, sotto l'impulso del Mise che ha avviato immediatamente i tavoli di lavoro».

Le difficoltà da superare erano nell'allineamento delle banche dati di Entrate e Acquirente unico, dato che lo scopo finale di questa attività era la formazione di un elenco di contribuenti che fossero anche clienti delle società elettriche, eliminando le duplicazioni e inserendo chi non aveva pagato e non aveva prodotto la dichiarazione di «non possidenza» dell'apparecchio televisivo. «Un percorso non semplice - prosegue Borriello - perché il principio è abbastanza facile e le banche dati erano già ben predisposte per funzionare assieme ma il momento del vero allineamento comporta un'infinità di scelte e decisioni su come far funzionare i percorsi. Per questo è stato fondamentale il contatto continuo con le Entrate sin dall'ini-

zio». Solo chi è nell'elenco inviato da Acquirente unico riceverà il canone in bolletta, quindi agli 817mila che hanno presentato le dichiarazioni di «non possidenza» o relativamente ad altro familiare già contribuente non sarà addebitato.

Le società elettriche, non hanno alcun obbligo se non si esigere il canone: per il contenzioso ci si dovrà rivolgere alle Entrate, che stanno predisponendo provvedimenti per questo e anche per gli eventuali rimborsi. «Le società elettriche - conclude Borriello - non

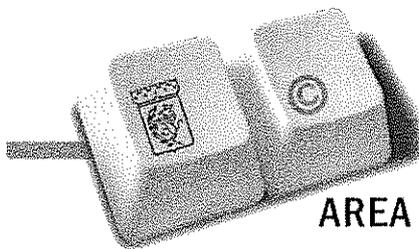
## ACQUIRENTE UNICO

Il lavoro insieme all'agenzia delle Entrate ha permesso di rispettare i tempi stretti dettati dalla legge di Stabilità

avranno naturalmente alcun tipo di discrezionalità relativamente al soggetto contribuente. Si limiteranno al raffronto finale tra elenco consegnato e nomi dei loro clienti, segnalando l'eventuale presenza di soggetti non più forniti».

Acquirente unico invierà nei prossimi giorni l'ultimo elenco, aggiornato al 1° luglio, che comprende anche circa 500mila clienti che sono passati da una società all'altra, oltre alle dichiarazioni pervenute a quella data. «Così però l'allineamento sarà quasi perfetto e ci aspettiamo che duplicazioni e mancati pagamenti siano ridotti al minimo. Dopo questa prima attivazione l'aggiornamento sarà mensile e automatico e quindi niente più problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

<b>SOMMARIO</b>
-----------------

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

**PARTE SECONDA**

*Atti regionali*

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 giugno 2016, n. 428

Sostituzione di un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario di Puglia. Art 8 L.R. 27 giugno 2007, n. 18 .....32431

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AGRICOLTURA 27 GIUGNO 2016, N. 256

OCM Vino – Misura “Promozione sui mercati dei Paesi Terzi” – Campagna 2016/2017. D.M. n. 32072 del 18 aprile 2016 e D.M. n. 43478 del 25 maggio 2016 e successive modifiche e integrazioni.

Approvazione “Avviso per la presentazione delle domande di aiuto relative a progetti regionali e multiregionali”.  
Proroga termini per la presentazione delle domande di aiuto.....32433

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 17 giugno 2016, n. 1169

FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 2 “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI” - Determinazione n. 797/2015 e s.m.i. – Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo – Soggetto proponente: SOFFIGEN S.r.l. ....32435

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 23 giugno 2016, n. 1253

Titolo II - Capo 2 “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI” - Approvazione e pubblicazione “Avviso per la presentazione di progetti promossi da Piccole Imprese ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014” approvato con A.D. 797 del 07/05/2015, pubblicato sul BURP n. 68 del 14/05/2015 e s.m.i. – MODIFICA AVVISO: ampliamento Codice Ateco 38.22.00 “Trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi”.....32469

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 23 giugno 2016, n. 1254

FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 2 “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI” - Approvazione e pubblicazione “Avviso per la presentazione di progetti promossi da Medie Imprese ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014” approvato con D.D. 798 del 07/05/2015, pubblicato sul BURP n. 68 del 14/05/2015.

MODIFICA AVVISO: ampliamento Codice Ateco 38.22.00 “Trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi”. . . .32499

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 23 giugno 2016, n. 1255

FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 1 “Aiuti ai programmi di investimento delle Grandi Imprese” - “Avviso per la presentazione dei progetti promossi da Grandi Imprese ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014” approvato con D.D. 799 del 07/05/2015, pubblicato sul BURP n. 68 del 14/05/2015.

MODIFICA AVVISO: ampliamento Codice Ateco 38.22.00 “Trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi”. . . .32530

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CULTURA E SPETTACOLO 7 giugno 2016, n. 122

Fondo per lo sviluppo e coesione (FSC) 2007-2013. Accordo di Programma Quadro rafforzato “Beni ed Attività Culturali” - Scorrimento graduatoria definitiva Avviso pubblico Digitalizzazione Sale Cinematografiche 2014 e approvazione schema di disciplinare.....32561

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CULTURA E SPETTACOLO 8 giugno 2016, n. 124  
Fondo per lo sviluppo e coesione (FSC) 2007-2013. Accordo di Programma Quadro rafforzato "Beni ed Attività Culturali"  
– Sostegno alle produzioni cinematografiche e audiovisive/Apulia Film Fund. Modifica al progetto esecutivo, scorrimento della graduatoria definitiva dell'Avviso pubblico Apulia Film Fund, impegno di spesa e approvazione schema di disciplinare..... 32573
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CULTURA E SPETTACOLO 21 giugno 2016, n. 159  
Fondo per lo sviluppo e coesione (FSC) 2007-2013. Accordo di Programma Quadro rafforzato "Beni ed Attività Culturali".  
DGR n. 506/2016.Approvazione progetto presentato dal Consorzio Teatro Pubblico Pugliese relativo all'intervento:"Consolidamento della filiera dello spettacolo dal vivo a livello regionale, nazionale, internazionale, anche attraverso azioni di valorizzazione di beni culturali e ambientali" e relativa Convenzione. Impegno di spesa. CUP B39D16000330001. . . . .32592
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 21 giugno 2016, n. 511  
Avviso MISURA 2-B: Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi. A.D. n. 1522 del 10/11/2015, BURP. n. 147 del 12/11/2015. Graduatorie approvate con A.D. n. 179 del 18/03/2016, BURP n. 33 del 24/03/2016: APPROVAZIONE ATTO UNILATERALE D'OBBLIGO.. . . . .32639
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 24 giugno 2016, n. 534  
POR PUGLIA FESR - F.S.E. 2014-2020: "Avviso OF/2015 - Offerta Formativa di Istruzione e Formazione Professionale": A.D. n. 246 del 18/04/2016, BURP n. 45/2016, SCORRIMENTO delle graduatorie approvate con A.D. n. 1770/2015, BURP n. 157/2015: Precisazioni paragrafo E) DESTINATARI. . . . . 32652
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 27 giugno 2016, n. 543  
AD n. 1346 del 19/10/2015 e n. 1606 del 24/11/2015 "Avviso pubblico per la Campagna straordinaria di formazione per la diffusione della cultura della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi dell'art. 11, comma 7 – D.Lgs n. 81/08 in attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 20/11/2008 n. 226/CSR." – APPROVAZIONE GRADUATORIA. . . . . 32655
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 25 maggio 2016, n. 21  
Voltura della Determinazione Dirigenziale n. 1070 del 12 ottobre 2007 di Autorizzazione Unica relativa ad un impianto di produzione di energia elettrica eolico della potenza di 4,00MWe sito nel Comune di Taranto, loc. "Serre Barbuzzi", alla Società Serveco Srl, con sede legale Zona P.I.P. – Viale delle Imprese, 3 – Montemesola(Ta). . . . . 32673
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 26 maggio 2016, n. 22  
Voltura della Determinazione dirigenziale n. 44 del 14.10.2015 di Autorizzazione Unica relativa alla costruzione ed all'esercizio di:  
un impianto di produzione di energia elettrica di tipo eolico della potenza di 0,800MWe sito nel Comune di Foggia, loc. "Jacovitt";  
un cavidotto interrato a 30 KV di lunghezza pari a circa 3260 m per il collegamento dell'aerogeneratore alla cabina di consegna MT;  
n. 1 cabina di consegna;  
un cavidotto interrato a 30 KV di lunghezza pari a 50 m per il collegamento in derivazione della cabina di consegna con la linea MT "Manfredoniasa";  
n. 1 sostegno di linea MT alla Società Agrowind fortore Srl, con sede legale Piazza Risorgimento, 19 – San Giorgio del Sannio (BN), e proroga di mesi 24 del termine di inizio lavori. . . . . 32676
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 31 maggio 2016, n. 23  
Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 relativa alla costruzione ed all'esercizio:  
- di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza elettrica pari a 27,20 MW, costituito da 8 aerogeneratori della potenza uninominale pari a 3,4 MW, sita nel Comune di Ortanova (Fg) località "La Ficora";  
- di una Sotto Stazione Utente 30/150 kV connessa alla nuova sezione a 150 kV della Stazione Elettrica 380/150 kV sita nel comune di Cerignola (FG);  
- di una nuova Stazione Elettrica 380/150 kV raccordata in entra – esci alla linea esistente a 380 kV "Bari Ovest - Foggia" (autorizzata con determinazione Dirigenziale n. 4 del 27 gennaio 2016).  
- delle infrastrutture indispensabili.  
Società: Alerion Servizi tecnici e Sviluppo S.r.l. con sede legale in Milano (MI), Via Durini, 18 – P.IVA e C.F. 07933580966.. . . . . 32681

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 24 giugno 2016, n. 247 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione I bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 12.01.2016 e il 01.06.2016).....	32707
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 24 giugno 2016, n. 248 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione II bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 09.12.2015 e il 23.05.2016).....	32726
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 24 giugno 2016, n. 249 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione III bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 22.01.2016 ed il 22.04.2016).....	32743
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA DELLE QUALITA' DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 30 maggio 2016, n. 228 Errata corrige della D.D.n 1428 del 31.07.2015; n. 2846 del 24.11.2015; n.3390 del 11.12.2015. "CIG in deroga 2015/F240. Ammissibilità al trattamento di Cig in deroga.....	32769
DETERMINAZIONE DIRETTORE GENERALE PUGLIAPROMOZIONE 21 giugno 2016, n. 160 Misure di adeguamento alla normativa per la sicurezza nei luoghi di lavoro – Interventi strutturali nel magazzino e sugli impianti di areazione negli uffici della Direzione Generale di PugliaPromozione – Aggiudicazione definitiva procedura negoziata indetta con determinazione n.490/2015. CIG: Z14179D3BB.....	32773
<i>Atti e comunicazioni degli Enti locali</i>	
CITTA' METROPOLITANA DI BARI Decreto dirigenziale 24 giugno 2016, n. 7 Occupazione d'urgenza.....	32860
COMUNE DI MODUGNO Deliberazione C.C. 27 maggio 2016, n. 33 Approvazione proposta di variante urbanistica.....	32872
COMUNE DI SAN MICHELE SALENTINO Estratto deliberazione C.C. 7 giugno 2016, n. 21 Approvazione variante Piano di lottizzazione.....	32952
ACQUEDOTTO PUGLIESE Estratto disposizione n. 68603/2016 Pagamento espropri.....	32953
ACQUEDOTTO PUGLIESE Ordinanza 24 giugno 2016, n. 68818 Deposito asservimenti.....	32954
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 9 marzo 2016, prot. 26261 Esproprio. Alberona.....	32956

ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 15 aprile 2016, prot. 40473 Esproprio. Alberona.....	32967
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 9 marzo 2016, prot. 0026271 Esproprio. Biccari.....	32972
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 15 aprile 2016, prot. 0040476 Esproprio. Biccari.....	32983
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 9 marzo 2016, prot. 0026276 Esproprio. Casalvecchio Di Puglia.....	32988
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 9 marzo 2016, prot. 0026280 Esproprio. Castelluccio Valmaggiore.....	32994
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 15 aprile 2016, prot. 0040477 Esproprio. Castelluccio Valmaggiore.....	32998
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 9 marzo 2016, prot. 0026289 Esproprio. Castelnuovo Della Daunia.....	33001
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 15 aprile 2016, prot. 0040478 Esproprio. Castelnuovo Della Daunia.....	33005
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 9 marzo 2016, prot. 0026285 Esproprio. Celle San Vito.....	33009
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 9 marzo 2016, prot. 0026292 Esproprio. Faeto.....	33013
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 15 aprile 2016, prot. 0040483 Esproprio. Faeto.....	33015
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 9 marzo 2016, prot. 0026294 Esproprio. Roseto Valfortore.....	33020
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 9 marzo 2016, prot. 0026297 Esproprio. Volturara Appula.....	33023
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 15 aprile 2016, prot. 0040485 Esproprio. Volturara Appula.....	33028
ACQUEDOTTO PUGLIESE Decreto 9 marzo 2016, prot. 0026301 Esproprio. Volturino.....	33037

**Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi****Appalti**

REGIONE PUGLIA SEZIONE COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE	
Avviso pubblico manifestazione di interesse per iscrizione Centro Media Regionale - Sezione Agenzie di Stampa. . . . .	33042
COMUNE DI MODUGNO	
Estratto bando di gara CIG 6714267468. . . . .	33046
COMUNE DI POGGIORSINI	
Avviso aggiudicazione gara. Società ATI. . . . .	33047

**Concorsi**

ASL BA	
Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di Dirigente Analista – Ruolo Tecnico. . . . .	33048
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI	
Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per eventuali incarichi, a tempo determinato di Dirigente Psicologo con specializzazione universitaria in Neuropsicologia. . . . .	33058
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI	
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato di n. 7 posti di Dirigente Medico, disciplina Anestesia e Rianimazione. . . . .	33067
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI	
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato di n. 7 posti di Dirigente Medico, disciplina Cardiochirurgia. . . . .	33077
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI	
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato di n. 4 posti di Dirigente Medico, disciplina Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva. . . . .	33083
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI	
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato di n. 2 posti di Dirigente Medico, disciplina Neurochirurgia. . . . .	33093
ENTE OSPEDALIERO DE BELLIS	
Avviso di revoca della pubblica selezione per assegnazione di contratto di ricerca scientifica. . . . .	33103

**Avvisi**

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA	
Estratto parere di VIA. Ditta NOVELLI. . . . .	33104
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Ditta A.GE.CO.S . . . . .	33105
CITTA' METROPOLITANA DI BARI	
Avviso di avvio procedimento espropriativo.	
Realizzazione Poligonale Esterna Bari. . . . .	33106

CITTA' METROPOLITANA DI BARI	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. ....	33118
COMUNE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.....	33119
ACQUEDOTTO PUGLIESE	
Avviso di deposito verifica assoggettabilità a VIA.....	33126
AUTORITA' DI BACINO PUGLIA	
Approvazione nuove perimetrazioni. Vari comuni.....	33128
AUTORITA' DI BACINO PUGLIA	
Parziale rettifica perimetrazioni. Carapelle.....	33129
CENTRO TURISTICO FONTANA DELLE ROSE	
Avviso di deposito studio di impatto ambientale.....	33130
PASTIFICIO A. MASTROMAURO GRANORO	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.....	33131
SOCIETA' I.C.B.	
Avviso di deposito studio impatto ambientale.....	33132
SOCIETA' VOREAS	
Avviso di deposito studio di impatto ambientale.....	33133